

# 1e Alpi Orobiche

Maggio 2012

- ◆ Alpinismo: invernali che passione
- ◆ Premio alpinistico Marco e Sergio dalla Longa
- ◆ Speleologia: quel misterioso mondo
- ◆ Biblioteca: una montagna di libri



## LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano  
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

**MAGGIO 2012**  
Anno XV - n° 79

### Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"  
del Club Alpino Italiano  
(Associazione di Volontariato)  
Via Pizzo della Presolana 15,  
24125 Bergamo  
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

**Direttore responsabile**  
Maurizio Panseri

**Direttore editoriale**  
Piermario Marcolin

### Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,  
Paolo Grisa, Glauco Del Bianco,  
Lucio Benedetti, Chiara Carisconi  
Segretaria: Clelia Marchetti

### Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,  
Tito Arosio, Ivo Ferrari,  
Roberto Arnoldi, Franz Rota Nodari,  
Valentino Cividini, Piero Nava,  
Paolo Grisa, Max Gelmini,  
Claudio Malanchini, Maria Tacchini,  
Nevio Oberti, Emanuele Amoroso

**Consulenza grafica e fotografia**  
Luca Merisio

**Progetto grafico e impaginazione**  
Lucia Signorelli

### Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,  
24125 Bergamo  
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480  
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,  
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13  
e dalle 14,30 alle 18,30,  
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30  
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it  
www.caibergamo.it

### Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.  
Via Corti 51, 24126 Bergamo  
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

### Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale  
rivolgersi in Segreteria.  
Articoli, disegni e fotografie,  
vengono restituiti solo se richiesti  
al momento della consegna.  
La redazione si riserva di pubblicare  
gli articoli pervenuti, nei tempi  
e con le modalità che riterrà opportune.  
La pubblicazione degli articoli implica  
l'accettazione, da parte dell'autore,  
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 23 maggio 2012

**Registrazione Tribunale di Bergamo**  
N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione

UBI Banca Popolare  
di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

## La parola al Presidente

**C**arissimi Soci, anche l'Assemblea 2012 ha confermato che essa è un fatto per pochi Soci, e il classico "pochi ma buoni" non serve ad attenuare l'amarezza di non riuscire a portare, tra le priorità dei nostri Soci, la partecipazione a questo momento associativo.

Chiediamo soprattutto agli assenti di aiutarci a capire il loro punto di vista: è necessario cambiare giorno? non il sabato pomeriggio ma una sera? con quale modalità di svolgimento?

Come recita l'articolo 13 del nostro Statuto "l'Assemblea dei Soci è l'organo sovrano della Associazione; essa rappresenta tutti i Soci e le sue deliberazioni vincolano anche gli assenti o i dissenzienti.", spetta all'Assemblea "l'approvazione dei rendiconti e delle relazioni".

È un momento necessario nella vita di un'associazione ed è chiaro che ha tanto più valore quanto più è partecipata.

Neppure è una consolazione il "mal comune mezzo gaudio" perché tutte le associazioni faticano ad avere assemblee partecipate. Dobbiamo riuscire a invertire la tendenza al disinteresse, e voi dovete aiutarci in questo sforzo, con il vostro consiglio, le vostre critiche, osservazioni e proposte.

Per chi ha il compito di guidare la nostra associazione è importante conoscere il pensiero di tutti voi Soci; l'approvazione all'unanimità sia della Relazione Morale 2011 che della Relazione Patrimoniale e Economico Finanziarie al Rendiconto 2011 è certamente una soddisfazione ma ci piacerebbe scoprire che è un'unanimità estesa non limitata ai soli partecipanti.

Nel corso della mia relazione in assemblea ho fatto un accenno particolare alla situazione di questo nostro notiziario. La nuova redazione ne ha migliorato ulteriormente la qualità, ed è anche per questa ragione che, nonostante il peso economico che questa pubblicazione comporta, si è deciso di continuare. Come hanno evidenziato i dati di bilancio la pubblicazione del notiziario rappresenta una delle voci più elevate tra i costi: 40.000 euro, ai quali concorrono soprattutto la stampa e l'invio postale. Senza rinunciare al notiziario qualcosa dobbiamo pensare per limitarne l'incidenza. Ci sembra percorribile un'azione così articolata:



*Piermario Marcolin premia Teresa Nava per i 70 anni di Socio*

- chiedere a voi soci di scegliere tra la forma cartacea e quella on-line per ridurre il numero di copie da stampare;

- ai soci che scelgono la forma cartacea offrire la possibilità di ritirare la propria copia presso la propria Sezione o Sottosezione, senza costi aggiuntivi;

- ai soci che richiedono l'invio a domicilio di richiedere in fase di tesseramento un rimborso spese postale di circa 5 euro.

A voi indicazioni, suggerimenti e critiche.

L'anno che il rinnovato Consiglio ha appena iniziato ci porta momenti importanti: la realizzazione dell'Ostello Giovanile nella struttura del vecchio Rifugio Curò; il cammino verso l'Unione Bergamasca del CAI, da definire nella sua forma e nelle sue manifestazioni; Camminaoorobie del prossimo 8 luglio in collaborazione con l'ANA bergamasca per portare tutti i bergamaschi nei nostri Rifugi; il lavoro del Comitato per il 140° compleanno della nostra Sezione che ha il compito di individuare le più opportune manifestazioni per una degna celebrazione; il riposizionamento della bacheca sotto i Portici del Sentierone; il potenziamento della Segreteria con l'inserimenti di un nuovo addetto; il rifacimento del nostro sito [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it).

Sapere di avere con noi tutti voi è importante; quindi rinnovo l'invito a far sentire al Consiglio la vostra voce, a farci conoscere il vostro punto di vista.

*Piermario Marcolin*

# Piccole storie



*In silenzio (foto M. Panseri)*

*“Per me scrivere è stato sempre cogliere, dal tessuto fitto e complesso della vita qualche immagine, dal rumore del mondo qualche nota e circondarla di silenzio”.*

*Lalla Romano*

**A**ndare per monti, sciare in neve fresca e scalare a volte possono essere atti creativi. Avere di fronte uno spazio aperto, una distesa innevata o una parete rocciosa stimola non solo una semplice azione fisica ed atletica ma anche una sfida su come attraversare questi luoghi. Una sfida che implica delle scelte etiche ed estetiche. Posso lasciare una traccia, effimera o meno, del mio passaggio senza prevaricare l'elemento naturale? E se posso, quale traccia voglio lasciare? L'elemento naturale non è solo il palcoscenico del nostro agire, la natura ha i suoi diritti e merita rispetto. Dovremmo sempre muoverci con tutti i sensi aperti ed essere in grado di cogliere la complessità, attraversando gli spazi in punta di piedi, pronti a cogliere un'immagine o un suono, da cogliere, tenere per sé o condividere.

Ho sempre pensato che raccontando le nostre storie, i nostri progetti, magari solo alcuni, si riesca a rendere vivo il nostro fare. Raccogliere e restituire questo materiale ci permette di fare migrare i ricordi e le intuizioni personali in una memoria condivisa e collettiva. Luoghi ed esperienze distanti tra loro, nello spazio e nel tempo, lentamente sedimentano per essere poi raccolti, vicini tra loro, in una narrazione corale. Mi piace immaginare che anche noi, numero dopo numero, nella nostra piccola realtà e con i nostri semplici mezzi, si tenda, anche solo timidamente, verso il senso profondo della scrittura. Mi piace pensare che, tra queste pagine, ognuno di noi possa trovare immagini e note circondate di silenzio.

Buona Lettura

*Maurizio Panseri*

## IN QUESTO NUMERO

### 4 - 7 VITA SOCIALE

Assemblea Generale Ordinaria  
Ultimo saluto a Cristina  
Assemblea Regionale dei Delegati

### 8 - 22 ALPINISMO

Un gioco di anniversari per tre invernali  
Racconto d'inverno  
Sassi dal cielo  
Nuove cascate di ghiaccio  
All'ombra dell'Alben  
Modifiche dell'art. 1 dello statuto? No, grazie!  
Premio Marco e Sergio dalla Longa

### 23 - 27 SPELEOLOGIA

Quel misterioso mondo sotterraneo

### 28 TAM

Dissesto e cemento

### 29 - 31 ESCURSIONISMO

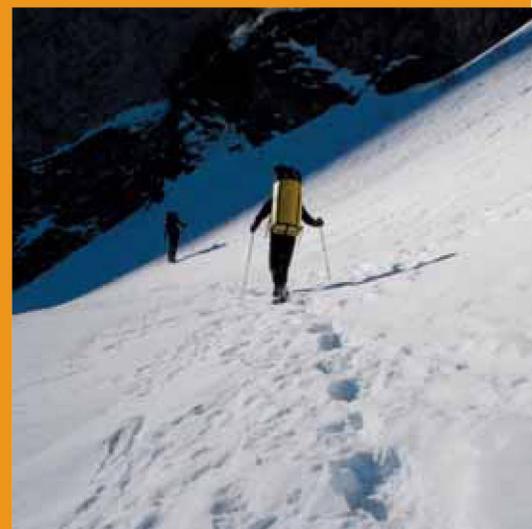
La luna seduta  
Partito l'anno escursionistico

### 32 - 36 BIBLIOTECA

Consigli del gruppo di lettura  
Novità in biblioteca  
Circolo fotografico

### 37 - 46 PROGRAMMI E CORSI

### 47 - 48 ALPINISMO GIOVANILE



*In copertina: all'ombra della Regina (foto M. Panseri)*

# Assemblea generale ordinaria dei soci del CAI di Bergamo anno 2012

di Piermario Marcolin

Come ogni anno con l'Assemblea si svolgono anche le votazioni per il rinnovo delle cariche. E una bella notizia dall'apertura dell'urna e dallo spoglio delle schede è uscita: sono aumentate le quote rosa in Consiglio Direttivo. Con l'ingresso di Maria Corsini e Francesca Villa le "donne" in consiglio salgono a quattro. È un dato importante e motivo di soddisfazione perché il numero delle donne che partecipano alle iniziative del CAI e praticano le varie attività è in costante crescita, ed è quindi opportuno che la loro presenza in consiglio sia adeguata. Come sempre avviene alcuni tra i Soci che hanno dato la loro disponibilità non sono risultati eletti. Li voglio ringraziare in modo particolare, Marco Luzzi, Roberto Guerci e Paolo Maj, perché la loro disponibilità ha garantito la libertà di scelta dei soci che hanno deciso di partecipare alle votazioni. Conferma per Andrea Sartori, rientro dopo l'anno obbligatorio di interruzione per Giovanni Cugini e nuovo ingresso per Rosi Merisio, il papà dello Speleo Club Orobianco. Le schede pervenute (salvo ulteriori giacenze che dovessero emergere in futuro dalle vie postali) sono state 1321 pari al 17,5% degli aventi diritto al voto. L'anno scorso erano state 1644 pari al 21,6%. Un calo che avremmo preferito non registrare, anche se non possiamo non considerare discreta la partecipazione al voto. A tutti coloro che fossero interessati colgo l'occasione per ricordare che nel nostro sito [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it) dalla voce Sezione è possibile accedere alla cartella Assemblea Soci, dove alla voce Documenti 2012 si trovano le relazioni, bilancio e altre informazioni relative al 2011 ed alle attività svolte.

## ESTRATTO del verbale degli scrutatori

Il giorno 11 aprile 2012, alle ore 10 nella sede del CLUB ALPINO ITALIANO – Sezione di Bergamo, gli scrutatori nominati dall'Assemblea: Signori Mariogiacinto Borella – Pier Achille Mandelli – Silverio Signorelli, hanno dato inizio ai preparativi del seggio elettorale con le prime verifiche riguardanti il regolare proseguo dello scrutinio, che ha avuto inizio alle ore 14.30 del giorno stesso con la verifica delle schede pervenute. Detto scrutinio si è avvalso anche della collaborazione dei soci Senior: Roberto Arnoldi – Adalberto Calvi – Claudio Marchetti.

Le votazioni hanno riguardato l'elezione di:

- n. 5 Consiglieri sezionali per il triennio 2012-2015;
- n. 20 Delegati all'Assemblea Nazionale e ai convegni Regionali, per l'anno 2012.

Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati:

- schede pervenute n° 1321
- schede scrutinate n° 1164
- schede non scrutinate n° 157

di cui:

- n° 84 di Soci che non hanno rinnovato la quota sociale 2012
- n. 52 per mancanza delle generalità del socio votante.
- n° 21 schede doppie

## ELEZIONE di 5 Consiglieri per il triennio 2012 - 2015

- schede scrutinate n° 1164
- schede valide n° 1113
- schede bianche n° 48
- schede nulle (non valide) n° 3

Hanno ottenuto voti:

- 1) Corsini Maria voti 834
- 2) Villa Francesca voti 628
- 3) Cugini Giovanni voti 600
- 3) Sartori Andrea voti 600
- 5) Merisio Rosi voti 421

Non eletti:

- 6) Luzzi Marco voti 406
- 7) Guerci Roberto voti 371
- 8) May Paolo voti 369

Hanno inoltre ricevuto voti: Vistoli Lorenzo: n° 28/ Panza Francesco: n° 2/ Angeloni Gianluigi: n°2/ Ubiali Filippo: n° 2/ Gilardi Luciano: n° 2/ Natali GianMario: n° 2/ Pezzotta Alessio: n° 1/ Borella Mariogiacinto: n° 1/ Panseri Maurizio: n° 1/ Filisetti Roberto: n°1/ Meni Rosario Mario: n° 1/ Tacchini Maria: n°1/ Salinas Massenzio: n° 1

## ELEZIONE di 20 delegati all'Assemblea Nazionale e ai Convegni Regionali per il 2012

(oltre al Presidente, Delegato di Diritto)

- schede scrutinate n° 1164
- schede valide n° 1102
- schede bianche n° 48
- schede nulle n° 14

Hanno ottenuto voti complessivamente:

- 1) Valoti Paolo n° 923
- 2) Corsini Maria n° 853
- 3) Agazzi Giancelso n° 830

- 4) Sartori Andrea n° 819
- 5) Cugini Giovanni n° 818
- 6) Tacchini Maria n° 798
- 7) Maffi Mina n° 795
- 8) Ubiali Filippo n° 791
- 9) Colombi Alessandro n° 787
- 10) Guerci Roberto n° 784
- 11) Frosio Roncalli GianCamillo n° 783
- 12) Salinas Massenzio n° 776
- 13) Baizini Laura n° 775
- 14) Capitanio Domenico n° 773
- 15) Salvi Antonio n° 770
- 16) Diani Angelo n° 767
- 17) Mutti Giuseppe n° 764
- 18) Ghezzi Itala n° 762
- 19) Villa Francesca n° 755
- 20) Bettineschi Giovanni n° 753

Hanno inoltre ricevuto voti: Rota Silvano: n° 2/ Arzuffi Giuseppe: n°2/ Maestrini Franco: n° 1/ Albrici Arrigo: n°1/ May Paolo: n° 1/ Meni Rosario Mario: n°1/ Gherardi Giovanni: n°1/ Borella Mariogiacinto: n°1

Il presente verbale viene redatto

il giorno 13 aprile 2012 alle ore 18.30

Gli scrutatori

Mariogiacinto Borella

Pier Achille Mandelli, Silverio Signorelli

## CAI BERGAMO Sezione e Sottosezioni

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Piermario MARCOLIN

Vice Presidenti: Chiara CARISSONI

Massenzio SALINAS

Andrea SARTORI

Segretario: Maria CORSINI

Vice Segretario: Maria Rosa MORETTI

Tesoriere: Angelo DIANI

Consiglieri: Alessandro COLOMBI

Antonio CORTI

Giovanni CUGINI

Renzo FERRARI

Giancamillo FROSIO

RONCALLI

Paolo Lorenzo GAMBA

Riccardo MARENGONI

Gianni MASCADRI

Rosi MERISIO

Stefano MOROSINI

Luca PELLICOLI

Francesca VILLA

Revisori

dei Conti:

Maria Silvia BASSOLI

Giovanni CASTELLUCCI

Luca GIUDICI

## Un cordiale incontro con la Giunta Comunale di Bergamo al Palamonti

**A** testimoniare e consolidare il rapporto di collaborazione e amicizia con l'Amministrazione Comunale di Bergamo, il Consiglio Direttivo ha ospitato il 28 marzo scorso al PalaMonti il sindaco Franco Tentorio e alcuni componenti la sua Giunta: Gianfranco Ceci Vicesindaco e Assessore a Infrastrutture e gestione della mobilità, Trasporti, Spazi e tempi urbani, Tempi e orari città; Tommaso D'Aloia Assessore all'Edilizia privata e Politiche della casa; Danilo Minuti Assessore all'Istruzione, Politiche giovanili, Sport, Tempo libero; Massimo Bandera Assessore all'Ambiente, Energia, Opere del verde; Andrea Pezzotta Assessore all'Urbanistica e Expo 2015.



Momento conviviale al Palamonti con il Sindaco e la Giunta

## Ultimo saluto a Cristina

*La traccia sulla neve.*

*Il silenzio quasi surreale della montagna.*

*La fatica appagante.*

*La voglia di fare cose impossibili, essere ultimi ma non scoraggiarsi e continuare a crederci.*

*La libertà di godere di questa meravigliosa natura nel rispetto dell'ambiente.*

*Queste cose semplici ci riempivano di gioia.*

Il nostro intenso ritmo di vita, forse, celava un'inconscia consapevolezza della sua brevità temporale. Ho avuto la grazia di incontrare la compagna di vita che ciascuno desidererebbe avere. Dio ci ha concesso di apprezzare tante bellezze nel mondo: monti, foreste, immense distese, luoghi da fiaba. Suggestivi e severi paesaggi tibetani. Abbiamo potuto conoscere tante persone meravigliose pur nella loro semplicità e, a volte, povertà materiale. Il sorriso dei bambini vestiti di pochi stacchi che comunque ti vengono incontro sorridendo. Ai nostri occhi il mondo appariva bellissimo, pur con ombre che non lo rendevano brut-



to come ci si vuol far credere. La gioia del rientro alla sera dopo una giornata intensa, una salita durata ore ma affrontata con la consapevolezza di usufruire di un privilegio prezioso, e tuttavia accessibile a tutti. Ora tutto questo non sarà più. Solo tu Signore puoi aiutarmi ad accettare questa croce. Sono certo però che lascerai

sempre Cristina accanto a me per percorrere l'ultimo tratto di sentiero al termine del quale finalmente il nostro spirito troverà quell'appagamento completo a lungo ricercato perché vedremo il Tuo volto Signore.

Ciao,

*Ginetta*

# CAI Regione Lombardia - ARD (Assemblea Regionale dei Delegati)

di Claudio Malanchini

## Morbegno Domenica 1 Aprile 2012

I mesi primaverili (marzo, aprile e maggio) costituiscono da sempre un periodo di particolare impegno associativo per il CAI e per i propri delegati in quanto a svolgimento e partecipazione ad Assemblee a diverso livello. Nello specifico:

- sabato 17 marzo, al Palamonti, ha avuto luogo l'Assemblea annuale dei Soci della nostra Sezione;
- domenica 1 aprile, a Morbegno (SO), ha avuto luogo l'Assemblea regionale di primavera dei Delegati (ARD) del CAI Lombardia;
- sabato 19 e domenica 20 maggio, a Porretta Terme (BO), avrà luogo l'Assemblea Nazionale dei Delegati (AND).

Le Assemblee, siano esse Sezionali, Regionali o Nazionali, costituiscono i momenti "sovrani" dove si valuta l'operato della Associazione e si approvano i programmi od altre importanti decisioni ed indirizzi per la vita associativa.

10 i delegati orobici presenti in rappresentanza delle Sezioni di Bergamo e Piazza Brembana, inclusi il Presidente Marcolin, il Past President Valoti oltre ad Adriano Nosari revisore centrale dei conti ed allo scrivente, attualmente Consigliere Centrale (non delegati). Morbegno ha accolto i convenuti con il sole, un cielo terso ed azzurro ed uno splendido tempo primaverile. L'Assemblea si è svolta presso l'Auditorium S. Antonio, ricavato dalla ristrutturazione del convento ed annessa Chiesa di S. Antonio e Santa Marta, edificato dall'Ordine Domenicano a fine del secolo XIV°.

Completata la complessa e delicata operazione preliminare di verifica e conteggio del numero dei delegati e delle deleghe, l'Assemblea ha preso il via, presieduta da Domenico Del Barba, Presidente della Sezione CAI di Morbegno, organizzatrice dell'evento. Alla manifestazione ha presenziato anche il nostro Presidente Generale Umberto Martini.

Ben 19 i punti all'o.d.g. Cerchiamo di riassumere brevemente la giornata, che, dopo i saluti di rito delle autorità presenti, ha visto trattare quanto segue:

### Punto 3. Relazione del Presidente del GR (Gruppo Regionale)

#### CAI Lombardia Renata Viviani

Renata Viviani, Presidente uscente del GR CAI Lombardia, ha relazionato con il calore che le è naturale, in merito all'attività 2011 nonché ai programmi 2012. Proponiamo alcuni degli argomenti affrontati nella sua articolata e vivace relazione.

#### Osservazioni del CAI in merito al Pdl regionale Nr. 118/2011 sulle motoslitte:

le osservazioni e le preoccupazioni del CAI Lombardia, espresse nel documento approvata dalla precedente ARD di Vimercate del 27/11/2011, sono state esposte al Comitato per la Montagna (Organo consultivo della Giunta Regionale), nonché nel corso di 2 distinte audizioni in Commissione Consigliere VII alle quali ha partecipato anche la nostra Sezione; le osservazioni sono state inviate anche a diversi Assessori Regionali competenti in materia. Diverse Sezioni, tra cui quelle bergamasche, della provincia di Sondrio e della Valcamonica, hanno realizzato proprie iniziative facendo da importante contrappunto attraverso comunicati, interviste, servizi televisivi, articoli ed un interessante convegno a Breno. Si è innescato interesse diffuso: un sondaggio proposto da corriere.it ha dato un risultato favorevole alla posizione CAI dell'89,2%.

Al momento non sappiamo quale destino avrà la proposta di legge che tanto ha preoccupato il CAI; l'insegnamento che consegue dalla vicenda è che solo affrontando uniti alcune questioni che sono comuni, trasversali, irrinunciabili, riusciamo a manifestare e a diffondere l'importanza dei nostri valori, che sono sostenuti da un'importante istanza etica.

**Rapporti con la Regione Lombardia:** sono stati caratterizzati da un atteggiamento propositivo: è in atto una collaborazione con il già menzionato Comitato per la Montagna, tesa alla costruzione di una legge organica riguardante la rete sentieri-

stica. È stato costituito un apposito gruppo di lavoro nel quale opera anche Riccardo Marengoni del CAI Bergamo. Altre collaborazioni in atto: quella con l'ERSAF e quella relativa al progetto VETTA (qualità in quota - Programma di collaborazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013: le opportunità non hanno confini) ed al tema Rifugi (diffusione della Banda larga, realizzazione di corsi formativi per gestori di rifugi ed operatori della montagna, iniziative regionali quali la formazione dell'albo regionale rifugi e l'istituzione del marchio Qualità, sempre per i rifugi).

**Concorso per la progettazione del bivacco minimo:** Il CAI Lombardia patrocina e fa parte della commissione giudicatrice (con incarico affidato al Vicepresidente del nostro OTTO Lombardia Rifugi ed Opere Alpine Enrico Villa della Sezione di Bergamo) del concorso promosso dal [www.vallecamonica-cultura.it/home.php](http://www.vallecamonica-cultura.it/home.php) \t "blank" Distretto Culturale della Valle Camonica e dal [www.parcadamello.it/](http://www.parcadamello.it/) \t "blank" Parco dell'Adamello. Si tratta di un concorso di idee per la progettazione di una cellula abitativa minima, autonoma, reversibile (bivacco). Il tutto lungi dall'individuare soluzioni nuove per impiantare nuovi bivacchi, ma per eventualmente sostituire quelli esistenti ma obsoleti o non più funzionali. Le informazioni per partecipare sono sul sito [cailombardia.org](http://cailombardia.org).

**Rinnovo per il 2012, in collaborazione con Teamitalia del patrocinio a OFF (Orobic Film Festival) e preparazione della seconda edizione del festival delle Alpi di Lombardia** che si terrà dal 23 al 25 giugno, con evento principale a Borno (Bs).

**Riconoscimento in corso della personalità giuridica del CAI Lombardia presso Regione Lombardia.**

Il Presidente Renata Viviani ha chiuso la relazione con alcune sentite e profonde riflessioni personali riguardo al triennio di presidenza trascorso dal momento della sua elezione alla ARD di Pavia nel 2009; considerazioni sul correre del tempo, sulla moltitudine di eventi verificatisi e di impe-



*I delegati delle sezioni lombarde nel chiostro del convento di Sant'Antonio e Santa Marta*

gni sostenuti, sulle gioie e le frustrazioni vissute, sulle assunzioni di responsabilità, sulle riflessioni e decisioni condivise e soprattutto sull'*intreccio di relazioni interpersonali - che in molti casi sono diventate rapporti umani di grande significato, anche affettivo e sul lavorare con persone serie, impegnate, appassionate, disponibili e in buona fede che è quanto di meglio possiamo chiedere come volontari, che, se non remunerati in termini economici, possiamo dire di esserlo enormemente in termini umani.* La relazione, lungamente applaudita, ha ricevuto approvazione all'unanimità.

**Punto 4. Relazione attività dei Presidenti degli OTTO (Organi Tecnici Territoriali Operativi) e Commissioni lombarde.**

**Punto 5. Collaborazione tra gli OTTO** (relatore Laura Colombo).

**Punto 6. Presentazione del nuovo BIDE-CALOGO - LINEE DI INDIRIZZO E DI AUTOREGOLAMENTAZIONE DEL CA**

IN MATERIA DI AMBIENTE E TUTELA DEL PAESAGGIO (*relatori i Consiglieri Centrali Claudio Malanchini e Luca Frezzini*). La bozza del nuovo bidecalogo verrà illustrata ai Delegati presenti alla AND 2012 di Porretta Terme e dopo aver ricevuto osservazioni da tutto il corpo sociale, verrà sottoposta in approvazione alla AND del 2013 a Torino in occasione del 150° del CAI.

**Punti 7. – 13. Elezioni a cariche diverse** Renata Viviani è stata riconfermata a pieni voti Presidente del Gruppo Regionale CAI Lombardia per il prossimo triennio 2011-2014;

il nostro Past President Paolo Valoti è stato eletto a pieni voti Consigliere Centrale del CAI;

Roberto Guerci è stato eletto componente del Comitato Direttivo Regionale (CDR) del CAI Lombardia;

Giancelso Agazzi e Luca Barcella sono risultati eletti quali componenti della neo costituita Commissione medica regionale.

**Punto 17. Escavazione del Monte Cornizzolo** (relatore Attilio Caspani Sezione di Canzo) Il punto ha trattato delle gravi problematiche ambientali dovute a progetti di escavazioni riguardanti un ambito di elevata valenza ambientale presente nel triangolo lariano.

Vivissimi complimenti ai neo eletti e soprattutto buon lavoro; l'impegno e gli impegni non mancheranno di certo. Ricordiamo che il CAI Regione Lombardia ha sede operativa presso il Palamonti.

Per chi volesse seguirne più da vicino le vicende e le iniziative consigliamo una "escursione" nel sito da poco rinnovato [www.cailombardia.org](http://www.cailombardia.org).

**Arrivederci al prossimo appuntamento del 19 e 20 Maggio a Porretta Terme (BO) per l'Assemblea Nazionale dei Delegati.**

## Un gioco di anniversari per tre invernali



*Daniele Natali sulla Via direttissima  
(foto M. Panseri)*

di Maurizio Panseri

### Presolana Occidentale – Parete Nord

L'inverno 2012 non sarà ricordato per uno dei più rigidi e freddi piuttosto, nelle vallate bergamasche, verrà ricordato per uno dei più secchi. La neve si è fatta desiderare a lungo ed alla fine, con l'arrivo della primavera, è caduta copiosa ad ammantare le nostre montagne.

Ma torniamo alla stagione invernale. A nord quella poca neve caduta, è restata custodita dal freddo, quindi ne abbiamo approfittato per festeggiare i 50 anni della BOSIO i 40 della DIRETTISSIMA e i 20 della mitica e temuta PACO.

Nel 1962, il 20 e 21 luglio Carlo Nembrini e Placido Piantoni aprono la BOSIO (350m – 12L – 7a+ max – 6a+ obbl – R3). Nel 1972, dal 23 al 25 settembre Livio

Piantoni, Rocco Belinghieri, A. Fantini e F. Corrent aprono la DIRETTISSIMA (350m – 12L – 7a max – 6a+ obbl – R3).

Nel 1992, nel mese di settembre Simone Moro e Anna Ubizzoni aprono la PACO (330m – 10L – 7b max – 6c+ obbl – SR4).

Queste tre linee sono l'emblema delle tre generazioni d'alpinisti bergamaschi che si sono avvicinati sulla Nord. I primi anche se in misura limitata facevano ricorso al chiodo a pressione. I secondi non facevano uso dei chiodi a pressione, erano dei magistrali chiodatori ed erano pure dei forti arrampicatori. La terza generazione, con l'utilizzo di pochi chiodi e qualche spit, ha creato dei gioielli che ancora oggi sono il banco di prova per le nuove generazioni di alpinisti.

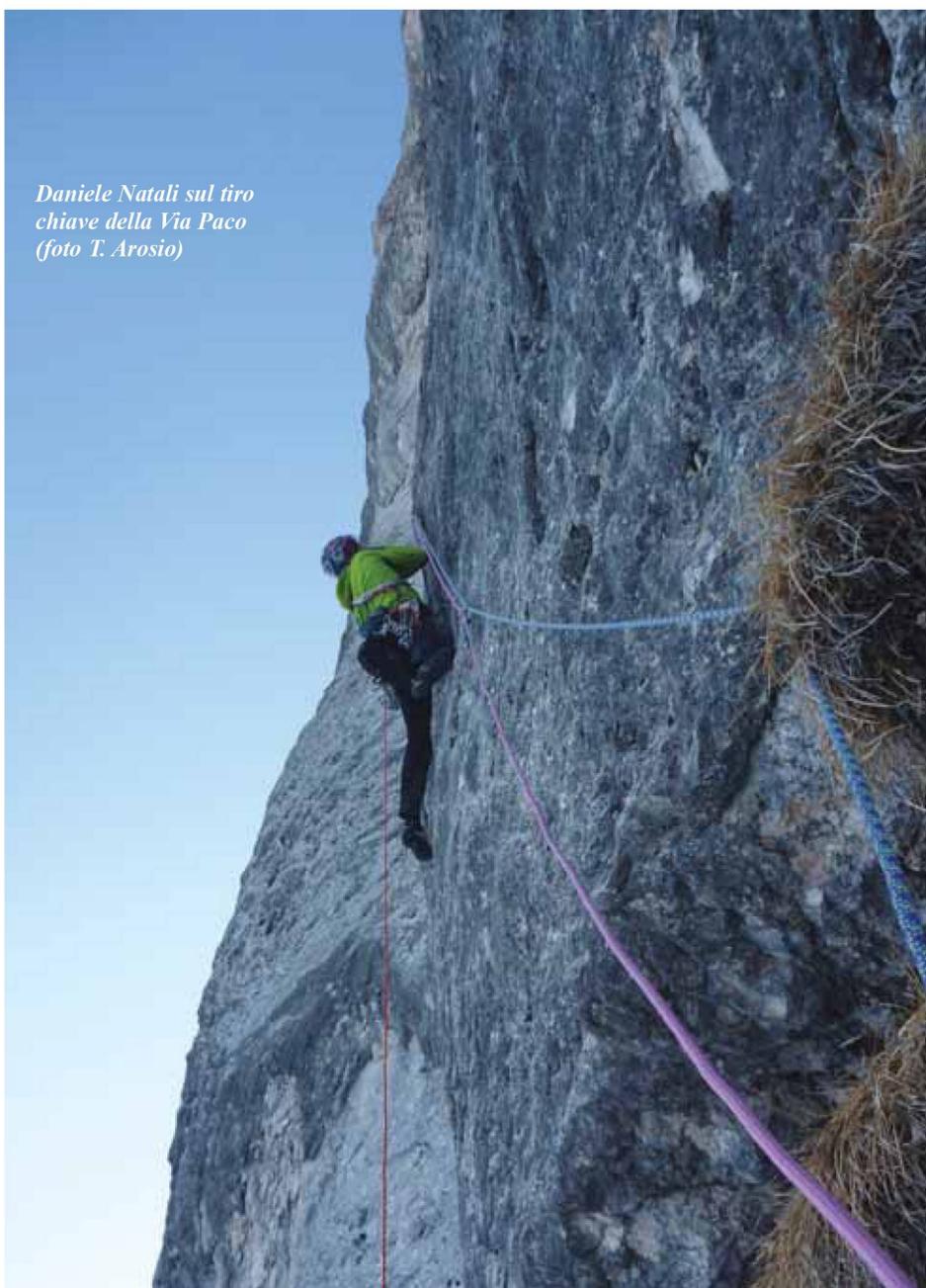
Con Daniele, dopo l'invernale alla PLACIDO nell'inverno 2009, per i due inverni successivi abbiamo corteggiato la Nord

della Regina, la DIRETTISSIMA era il nostro obiettivo e la PACO il suo sogno. In questo epilogo d'inverno la Regina ha dischiuso le porte del suo regno, permettendoci di realizzare i nostri desideri.

### ATTO PRIMO – VIA DIRETTISSIMA

Finalmente il momento è arrivato. Questo, non è un inverno di quelli memorabili, non ricorda lontanamente quelle stagioni fredde che hanno caratterizzato le salite dei fratelli Rusconi, ma per convenzione resta sempre un inverno. La neve è poca e le temperature non sono rigide, ma ciò nulla toglie al fascino di questa parete, che ormai da tempo ci ha stregato. Dopo tre anni dalla nostra ultima visita invernale, io e Daniele siamo qui per dare forma ad un altro desiderio, che ha il nome di Direttissima. Con noi c'è anche Alessandro. Non siamo qui per dimostrare

*Daniele Natali sul tiro  
chiave della Via Paco  
(foto T. Arosio)*

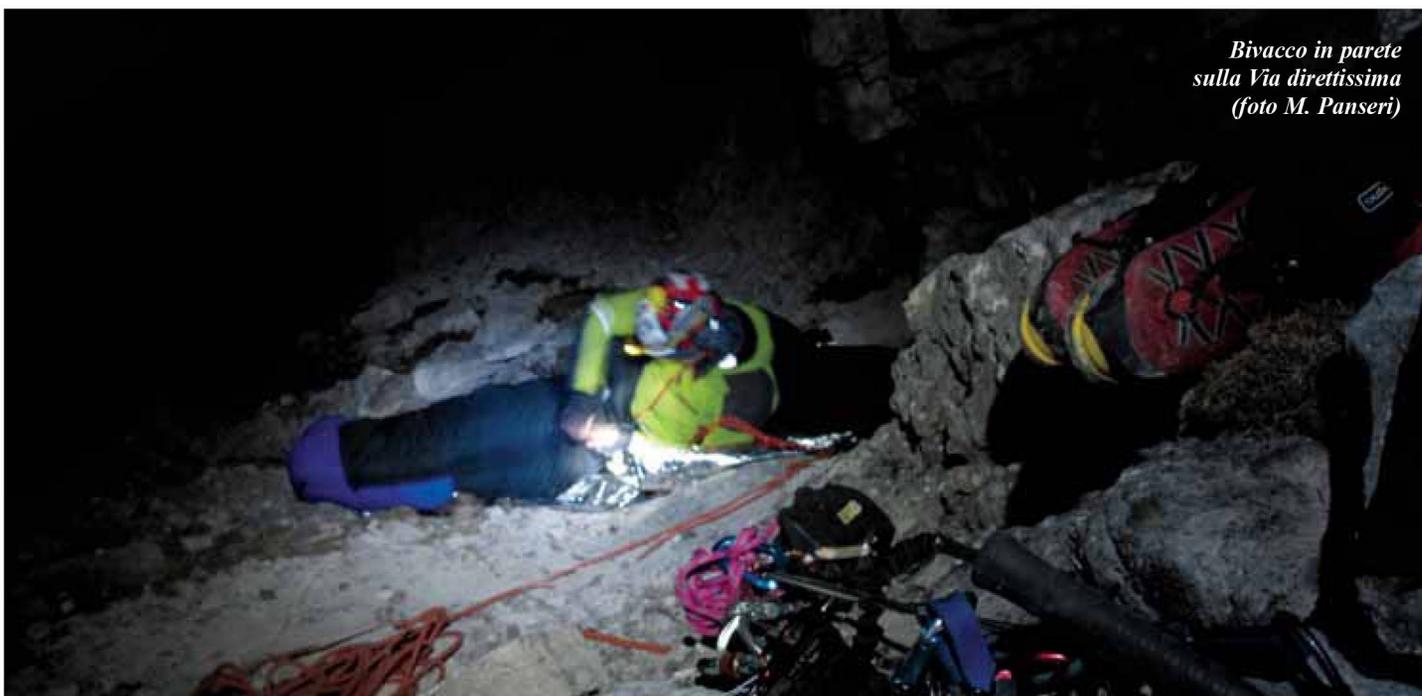


niente a nessuno, semplicemente perché questo gioco ci diverte e ci affascina. Avremmo potuto salire la parete in giornata, partendo presto dal rifugio, ma il nostro gioco prevede di goderci un bel bivacco lungo la salita. C'è una grotta al decimo tiro, un balcone affacciato sul vuoto e sulla valle, in cui vogliamo passare la notte per godere a fondo della magia che si sprigiona da queste rocce. Percependo la terra che ruota, mentre osserviamo, dai nostri sacchi piuma, le traiettorie delle stelle. Sentendo la montagna respirare nel momento in cui il freddo è più intenso e l'alba si annuncia all'orizzonte. Vogliamo gustarci sino in fondo questo nostro viaggio verticale, con calma uscire sul cengione nel sole del mattino per poi reimmergerci nell'ombra e percorrere le ultime lunghezze sino alla croce di vetta. Questo cerchiamo, momenti esclusivi uniti dall'azione semplice ed ancestrale del salire. A 40 anni dalla prima salita di questa bella linea, tutto ciò acquista un sapore unico che si scioglie sulla vetta, in un sorriso ed una stretta di mano.

#### ATTO SECONDO – VIA PACO

Ci siamo divertiti troppo in quei due giorni e vorremmo continuare il gioco. Daniele è in gran forma, la meteo regge, quindi si organizza per salire al Rifugio Albani e tentare all'indomani di scalare la PACO in giornata sino al cengione. Giovedì e venerdì sono i giorni fissati, non

*Bivacco in parete  
sulla Via direttissima  
(foto M. Panseri)*





*Fulvio Zanetti sulla Via Bosio  
(foto M. Panseri)*

riesco ad accompagnarlo in quello che per me sarebbe stato un bel viaggio sulle jumars. Chi si legherà con Daniele? In questo inverno un giovane alpinista bergamasco, il 27 dicembre, ha siglato la prima invernale della via dei fratelli Dalla Longa sulla nord della Presolana Orientale e poi, il 25 e 26 febbraio, la seconda invernale della via GAN sulla nord della Presolana di Castione, il suo nome è Tito Arosio. Per la prima volta si legano alla stessa corda e venerdì 16 marzo portano a termine la prima invernale alla via PACO, festeggiando i 20 anni di questa linea chiodata

da Simone con un utilizzo ridottissimo di spit. Daniele percorre le lunghezze più dure completamente in libera. Per chi non conoscesse questa via, basti ricordare che il tiro chiave di 7b ha uno sviluppo di 35 metri ed è protetto da tre spit e due clessidre. Poi cede a Tito il piacere di condurre la cordata. Le difficoltà diminuiscono e il numero delle protezioni non aumenta, si deve arrampicare sino al 6b+ con dei run-out da brivido.

### ATTO TERZO – VIA BOSIO

Visto che non riesco ad accompagnare Daniele e che per la domenica si prevede l'arrivo di una perturbazione, sabato è l'ultimo giorno utile per divertirsi sulla Nord, prima che la Regina richiuda le porte del suo regno e l'inverno lasci spazio all'incombete primavera.

L'altra linea che mi piacerebbe salire in questa stagione è la BOSIO, una delle due vie aperte negli anni sessanta sulla Nord, dalla cordata di Carlo Nembrini e Placido Piantoni.

L'altra non viene quasi mai ripetuta, questa al contrario è diventata una classica della parete. Sento gli amici con cui mi lego solitamente ma sembra che nessuno sia libero o interessato. Non appena Daniele mi dice che andrà a fare la PACO con Tito, una lampadina si accende. Il compagno di cordata di Tito è Fulvio Zanetti, era con lui anche sulla GAN, e sapevo che aveva dei progetti sul lato ombroso della Regina. Conosco Fulvio però non ho mai scalato con lui, da qualche parte si deve iniziare. Un sms ed una telefonata sono sufficienti e siamo già in sintonia.

Sabato 17 marzo, con una cavalcata non stop di 14 ore, da Colere a Colere, festeggiamo i 50 anni della BOSIO. Che meravigliose sensazioni. Salire avvolti nel buio alla base della parete e godere della nascita di un nuovo giorno, per poi trovarsi soli nella verticalità della parete, con tutto quel vuoto a sostenerci. Sentire la mani fredde e di colpo percepire il sangue che arriva con potenza ed il piacevole dolore che ne segue, segnale che dopo si riusciranno a sentire le prese e scalare fluidi. Sentire l'intesa con Fulvio ed alternarsi in testa alla cordata sino al cengione ed oltre sino alla croce di vetta, come se da sempre avessimo scalato uniti dalla stessa corda. Sentire la stanchezza e gustarsi la gioia lungo la discesa a sud sino alla Grotta dei Pagani e giù sino al Passo.

### EPILOGO

Un grazie ai compagni di queste scorribande ad Ale, Daniele e Fulvio.

Un grazie alla Regina che ci ha accolti.

Buone scalate a tutti  
e arrivederci al prossimo inverno.

## Racconto d'inverno



di Tito Arosio

### Un inverno senza ghiaccio!

**F**orse anche per questo motivo, l'inverno appena trascorso l'ho passato in maniera differente. Solitamente negli anni passati ero sempre in cerca di colate di ghiaccio e linee di misto dove poter usare le piccozze ed i ramponi. Quest'anno, complici le condizioni climatiche particolari, ho assaporato un'antica arte: quella di percorrere le vie di roccia in inverno, le cosiddette invernali. Subito dopo Natale la meteo si presentava favorevole, con Saro Costa, anche lui alla prima sua prima esperienza di salita invernale, decidiamo di andare in Presolana, in un posto non molto frequentato: la parete del Fupù.

L'avvicinamento non è dei più facili e nemmeno dei più corti, ma siamo proprio in cerca di questo. Ci mettiamo un giorno intero per arrivare all'attacco della via, il giorno seguente saliamo la "via Marco e Sergio Dalla Longa". La mentalità di approccio è ancora quella da "mistaioli" cioè con piccozze e ramponi, anche se il tiro chiave dobbiamo affrontarlo con le scarpette, capiamo di esserci portati del

Via Mary Poppins al Cimon della Bagozza  
(foto T. Arosio)

materiale in eccesso. Non è gradevole avere gli zaini troppo pesanti. Dobbiamo anche calcolare meglio i tempi, dove d'estate si va veloci d'inverno si perdono ore. Anzi è proprio su terreno facile e meno verticale che vi è maggior differenza tra inverno ed estate.

Nel contempo ho l'occasione di entrare in contatto con Toni Zuech, un fortissimo invernalista sud tirolese, dalla grandissima esperienza. Con lui effettuiamo un tentativo ad una via sino ad allora a me ignota e su una parete sconosciuta, ma le cattive condizioni ci impongono la ritirata al primo tiro. Il solo fatto di parlare con Toni m fa apprendere un sacco di cose e capisco che i suoi vent'anni e più di attività nella stagione più fredda sono una fonte inesauribile di accorgimenti e trucchi per ogni situazione invernale. La voglia rimane sempre alta. Con Paolo Panzeri rivolgiamo la nostra attenzione alla parete nord della Arera, la poca neve di quest'anno ci permette di ridurre l'avvicinamento al minimo. L'itinerario scelto è la "via dei Cugini" che ben si presta ad una bella girata invernale, le difficoltà contenute

consentono l'uso dello scarpone. Questa salita vede il ritorno nel mondo delle invernali di un Panzeri entusiata e motivato, dopo qualche decina d'anni di pausa. Anche quest'altro furbetto, per l'appunto il Panzeri, scopro essere fonte di altri consigli ed accorgimenti per le invernali. Anche in questa occasione mi accorgo che il materiale portato con noi può essere diminuito. Mi rendo conto che fare le invernali è più simile a salire una via rocciosa estiva che una via di misto.

Torno con Toni nelle sue terre, mi ritrovo in Catinaccio sulla parete ovest della Roda di Vael, sulla "via Eisenstecken". Dopo settimane di bel tempo, la notte precedente al nostro tentativo di ascesa nevicata qualche centimetro, speriamo però che non ci dia problemi visto che la parete è verticalissima. Partiamo con la prima seggiovia ed attacchiamo la via prima del sole, essendo la parete ad ovest. Fa' molto freddo, i piedi nelle scarpette gelano e le mani diventano subito insensibili ma con l'arrivo del sole le cose migliorano. Tutta la roccia è sporca di un sottile strato di neve che rende complicate le cose. Riusciamo a superare il camino fessura-strapiombante senza troppi problemi ma una volta che la parete si appoggia diventa tutto complicato. Un tiro in placca di V grado diventa estremo, ogni buco e appiglio-appoggio è coperto dalla neve. Il problema è che, oltre a dover pulire ogni appiglio, le soles delle scarpette si ricoprono di verglass. Purtroppo a 2 tiri dalla fine siamo costretti a scendere con acrobatiche doppie, il IV grado in queste condizioni è davvero troppo pericoloso.

Nel fine settimana successivo torno nelle Orobie, destinazione Cimon della Bagozza. Sono in compagnia del solito e fedele Panzeri ed in più ci sono anche Paolo Arosio e Domenico Farina. Optiamo per un bivacco in parete, percorrere la via in giornata sarebbe un po' azzardato e non vogliamo attrezzare i primi tiri con delle corde fisse. La via scelta è "Mary Poppins", non sappiamo se ha una invernale precedente - poi scopriremo che è già stata percorsa nella stagione fredda. L'attacco della via si dimostra interessante, con un paio di voli spettacolari di Paolo. Le difficoltà della via ci impongono di unirci in un'unica cordata facendo arrampicare il primo senza zaino e i secon-

di di cordata svolgono la funzione di portatori verticali. La roccia è molto spiovente obbligandoci all'uso delle scarpette, ma allo stesso tempo non abbastanza verticale da essere pulita dalla neve, ne esce un bel mix che rende molto delicata e lenta la progressione. La notte si caratterizza per una chicca che sbuca dallo zaino di Panzeri, una micro tenda!! Purtroppo non troviamo una cengia che ci ospiti tutti quanti quindi ci sparpagliamo sulla parete alla meno peggio. Il giorno successivo Paolo ci conduce in vetta e finalmente al sole! La discesa è abbastanza tranquilla nonostante avessimo deciso di non portare ramponi.

Il fine settimana successivo cambio soci ma non attività, ancora roccia fredda e sempre a nord, questa volta sono in compagnia di Mauro Gibellini e Fulvio Zanetti, che si è appena rimesso da una storta alla cavaglia e muore dalla voglia di prendere un po' di freddo anche lui. L'itinerario scelto è la "via GAN" sulla parete nord-ovest della Presolana di Castione, questa via possiede già un invernale effettuata dallo stesso apritore, Ennio Spiranelli con Gigi Rota e Marco Birolini. L'avvicinamento è comodo ... in seggiovia, le temperature sono ottime, fin troppo alte. I primi tiri in artificiale non sono troppo impegnativi grazie ai numerosi chiodi. Però più ci si alza in parete e più i chiodi diventano rari. Le basse difficoltà ci permettono di tenere ai piedi i caldi scarponi e le temperature miti rendono la salita un vero piacere, sia per il primo di cordata che per i secondi. Questa salita l'avevo già percorsa in estate e non mi aveva particolarmente entusiasmato, percorrerla d'inverno ha tutt'altro fascino. Ai ripetitori consiglio sicuramente la ripetizione invernale.

Bivacciamo all'ingresso dei camini finali, dove una grande piazzola scavata nella neve, unita al cibo abbondante che abbiamo negli zaini ci fanno godere un meraviglioso bivacco invernale. Il giorno successivo con pochi tiri siamo in vetta a goderci il sole.

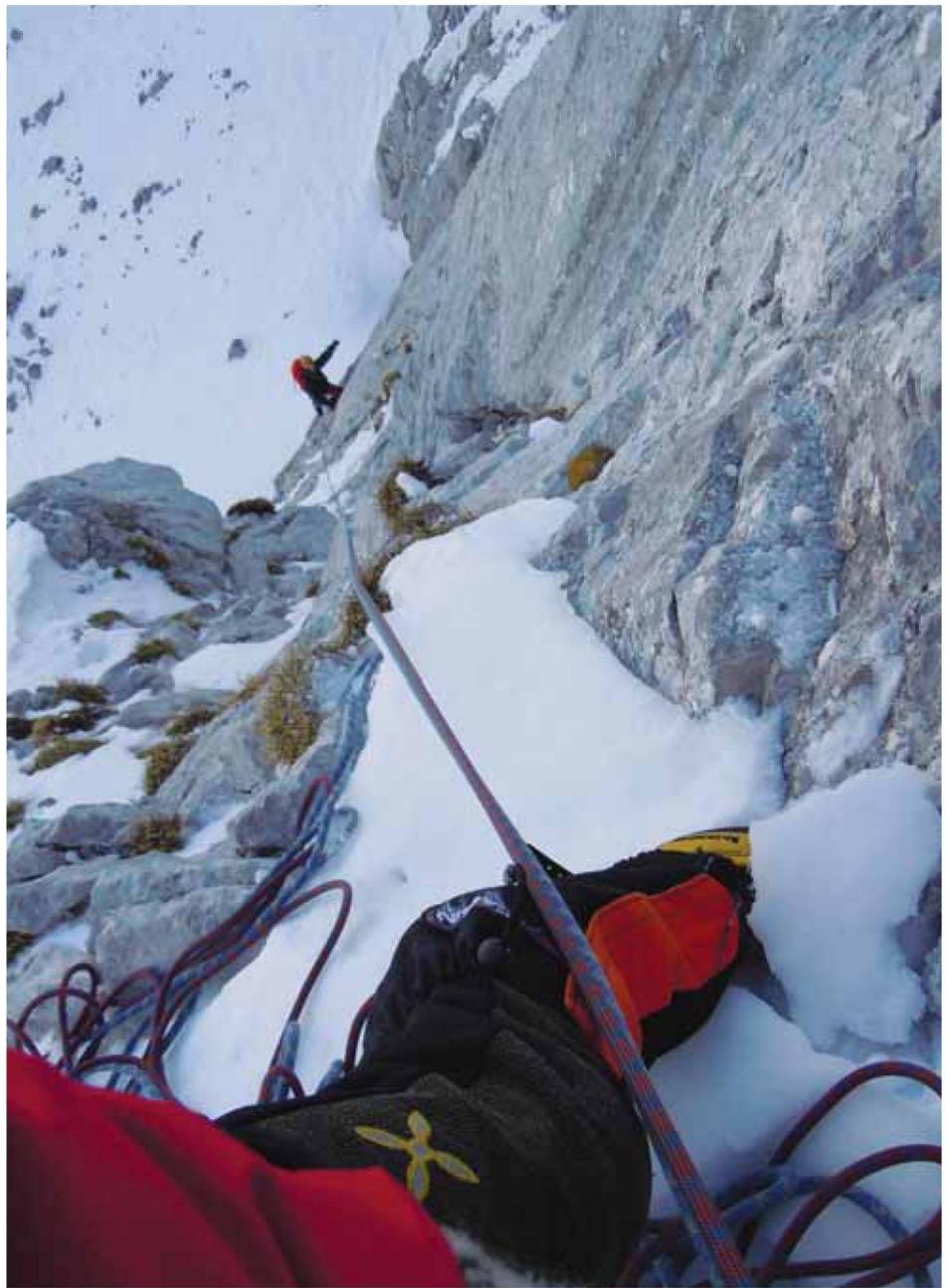
L'alta pressione continua ed il fisico inizia a reclamare un fine settimana di riposo, ma la motivazione continua a essere alta. Con Paolo Panzeri e Paolo Arosio, compagni del Cimon della Bagozza, decidiamo di andare in Dolomiti, sulla regina, la parete sud della Marmolada. Panzeri ha già tenta-

to l'invernale della "via Don Quixote" ed è suo desiderio tornarci, da allora numerose cordate l'hanno ripetuta nella stagione avversa. Partiamo la mattina da Bergamo sperando di arrivare entro sera sulla grande cengia a metà parete. L'aspetto della parete non è certo invernale, anzi sembra estivo, e durante l'avvicinamento patiamo un gran caldo. La parete è segnata più che dalla neve e ghiaccio, da numerose colate d'acqua provocate dallo scioglimento diurno della neve. Gli zaini pesano ma progrediamo speditamente fino in cengia, dove ci prepariamo un bellissimo posto da bivacco. Il giorno successivo le temperature son un po' più basse, la cosa più difficile è proprio essere secondi di cordata: arrampicare con lo zaino pesante e soprattutto con gli scarponi sulle placche della Marmolada, è un'impresa.

Finalmente arriva una piccola perturbazio-

ne che mi garantisce un fine settimana di riposo. Nell'ultima settimana d'inverno ricevo la telefonata di Daniele in cerca di un socio per la ripetizione invernale della "via Paco", sulla nord della Presolana. Detto fatto, accetto con piacere ma chiarendo fin da principio che i tiri duri, non so se sarei in grado farli da primo. Saliamo la sera al Rifugio Albani e la mattina presto siamo già sotto la parete, pronti a partire. La salita avviene velocemente, Daniele passeggia letteralmente i tiri già duri d'estate a me spetta la parte alta della via, dove le difficoltà calano. Ed ora che l'inverno è finito, soddisfatto di tutte le vie percorse, la testa è già proiettata verso la prossima stagione fredda pensando a nuove avventure invernali.

Allenarsi, che l'inverno è vicino.



*Via dei Cugini all'anticima nord del Pizzo Arera (foto P. Panzeri)*

# Sassi dal cielo

di Ivo Ferrari

L'opportunità di andare due giorni in Dolomiti mi è data verso la fine di quest'assolato mese di febbraio, Silvano accetta subito l'idea di "un bel po' di dislivello" nel gruppo delle Pale di San Lucano.

Aprò la guida e scelgo l'itinerario che più mi si addice in questo momento, voglio una gran camminata, una via logica e un ritorno lungo dove lasciare le ultime energie: Diedro Cesare Levis, parete est, Seconda Pala, ottimo!!! Ovviamente manca la salita nella stagione fredda, che poi di freddo non ne abbiamo per niente incontrato!

La partenza è alle quattro di mattina da Lecco, ore otto colazione al bar di Agordo e poi via sotto il peso degli enormi zaini. Saliamo su per l'infinito percorso che, zoccolo compreso, ci deposita, verso le tre, sulla lunghissima cengia d'attacco.

La fortuna è dalla nostra parte, dopo aver schivato due grosse scariche di neve e sassi, partite dal Campanile della Besàuzega a causa del caldo, troviamo una

comoda grotta per ripararci e trascorrere la notte. L'entrata della grotta è di solo trenta centimetri, strisciamo dentro, superlativa! Asciutta e spaziosa, un vero regalo inaspettato, qui dentro niente sassi dal cielo. La notte passa tranquilla, il giorno arriva sereno, usciamo felici di essere lì, solo noi due e un gran silenzio. Le scariche inizieranno più tardi! Provo a chiamare Marco Anghileri impegnato sullo Spiz di Lagunaz, ma il telefono è spento. Lo penserò!

Scarponi ai piedi saliamo lunghezza dopo lunghezza, il Sole ci illumina con i suoi raggi, oggi è davvero caldo e caldo vuol dire neve che si scioglie, dal diedro inizia un sistematico bombardamento di sassi e pezzi di ghiaccio. Siamo attenti, ma non possiamo comandare il "momento".

Dopo parecchio tempo raggiungiamo il tiro chiave, friabile quanto basta per impegnarci quanto serve. Lungo i primi 400 metri abbiamo trovato soltanto un chiodo, inizio a essere stanco, il tempo passa e le braccia chiedono riposo. Al termine del tiro Silvano mi raggiun-

ge, un sasso lo ha colpito al naso, sanguina. Due lunghe lunghezze ci separano dalla Cima, ma sono completamente bagnate. L'acqua scende copiosa lungo la fessura, non c'è verso di passare, troppo pericoloso, acqua e sassi dal cielo, non ci voleva. Scendere non si può, troppo complicato e pericoloso.

Un traverso verso sinistra ed ecco ancora la "fortuna", due dure ma splendide lunghezze ci buttano letteralmente fuori dai casini! Cima, ore quattro pomeridiane, non ce tempo da perdere, si è alzato un vento forte. Scendiamo il più velocemente possibile e dopo tante ore, nel buio della sera possiamo finalmente stringere la mano ad un Amico che non ha solo la A maiuscola ma tutte le altre lettere AMICO.

GRAZIE ETTORE, GRAZIE MAURO. GRAZIE PER L'AMICIZIA CHE DATE. Seconda Pala di San Lucano, diedro Cesare Levis con variante d'uscita salva pelle e palle!!

Silvano de Zaiacomo e Ivo Ferrari,

24-25 febbraio 2012



Seconda Pala di San Lucano, in azione sul diedro Cesare Levis (foto I. Ferrari)

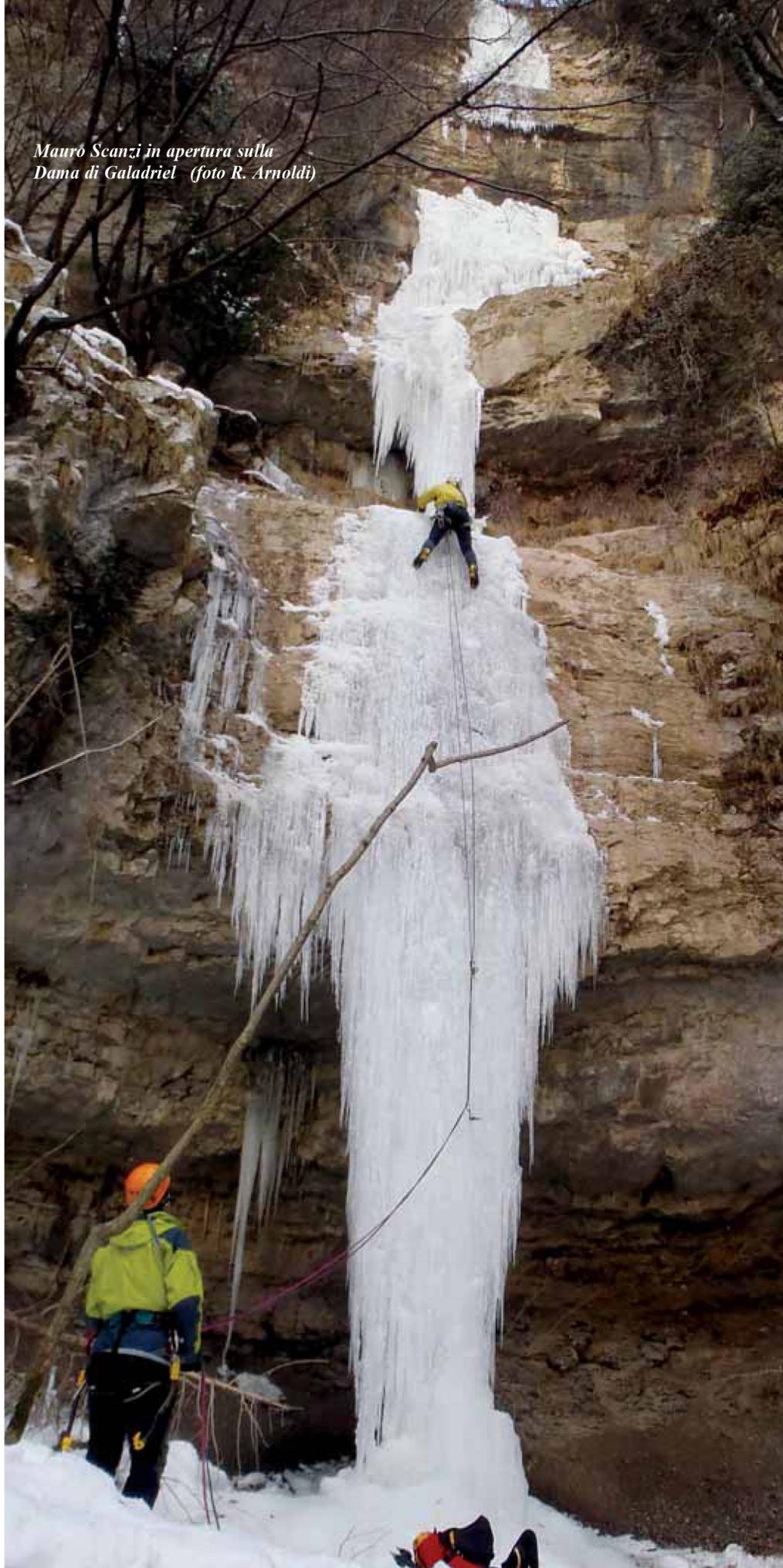


## Il fascino delicato della Dama di Galadriel

di Roberto Arnoldi

**I**l tutto iniziò, quasi per gioco, in occasione di una delle uscite con il corso cascate organizzato annualmente dalla Guida Alpina Mauro Scanzi di San Pellegrino Terme. Il mio rapporto con Mauro cominciò ad agosto della trascorsa estate quando con lui salii i miei primi due “quattromila”: Castore e Polluce. Da allora il mio legame con Mauro si è progressivamente consolidato e fu con lui che mi avvicinai al mondo dell’arrampicata, nel periodo tardo autunnale, per poi subire il fascino dei suoi racconti sulle scalate su ghiaccio e frequentare il suo corso cascate. Fu così che mi ritrovai, con Andrea e Alessandro, ad apprendere ed affinare le tecniche di progressione su una cascata di ghiaccio sotto il severo sguardo di Mauro che non mancava mai di sottolineare le nostre manchevolezze tecniche. Proprio dibattendo su questo aspetto Mauro mi invitò a ricercare tra i numerosi rigagnoli e fiumiciattoli della mia Valle (la Valle Imagna ndr) qualche flusso ghiacciato sufficientemente formato e solido per esercitarmi nei miei ritagli di tempo. Io, da buon allievo motivato e attento ai consigli del maestro, condivisi subito il suo punto di vista e mi dedicai alla ricerca di ghiaccio scalabile. La mia esplorazione fu particolare, in quanto si trattò in un primo momento di una indagine virtuale. Convinto dal principio per cui “Oggi tutto è stato fatto” affidai le mie speranze alla rete Internet. Il risultato fu particolarmente sconsolante: nessun segno di cascata di ghiaccio salita qui in Valle. Riportai il risultato negativo al diretto interessato il quale mi invitò nuovamente a non demordere e a continuare a cercare. Fu così che cambiai strategia: da una perlustrazione virtuale optai per una “esplorazione” reale. Da Ponte Giurino (la piccola frazione in cui risiedo

Mauro Scanzi in apertura sulla Dama di Galadriel (foto R. Arnoldi)



## Qui Quo Quai

di Franz Rota Nodari

**L**e valli nord orobiche ci avevano regalato l'anno scorso una salita eccezionale e suggestiva: il Tunnel Obliquo, in Val Venina (Agneda). Da un paio d'anni ne adocchiavamo una simile nella valle parallela: la Val d'Arigna, sul versante nord del Pizzo Coca: la Goulotte di Quai e quando compare la parola goulotte...ci piace! Dalla Centrale dell'Armisa in una mezz'ora giungiamo al piccolo bacino idrografico di località Forni. La giornata è ottima e il panorama si apre sulla testata della Valle dal Druet, al Coca, al Porola fino allo Scotès. Da qui



*La stretta goulotte di  
Qui Quo Quai  
(foto F. Rota Nodari)*

) mi incamminai, durante le prime ore del pomeriggio, verso la testata della Valle senza una meta precisa: intuito e fortuna avrebbero deciso il mio cammino. Giunsi rapidamente nei pressi del centro abitato di Locatello dove la vista spaziava su alcuni canali ombrosi che avevano già attirato la mia attenzione; alcuni segni di colate di ghiaccio seppur di modesta entità rincuorarono il mio animo e mi esortarono a continuare. Superai il piccolo nucleo urbano e mi diressi verso Fuipiano Imagna, la cui esposizione a Sud non lasciava spazio a speranze di trovare colate scalabili ma la cui quota di circa 1000 metri mitigava comunque il mio pessimismo. Fu così che in corrispondenza di un rettilineo i miei occhi si posarono per la prima volta sulla Dama di Galadriel. La vista mi sbalordì a tal punto da dubitare di ciò che avevo visto. L'imbrunire era ormai prossimo e decisi di rincasare; il giorno dopo avrei scoperto se ciò che avevo avvistato corrispondeva a realtà. Risalii il canalone dal quale scendeva la presunta colata e dopo circa un'ora di peripezie varie, facendomi largo tra rovi e arbusti giunsi alla base della cascata: un primo salto verticale di 20 metri conduceva ad una cengia dalla quale con un'altro tratto a 90° si raggiungeva una rampa che si impennava progressivamente sino a morire sotto cupi strapiombi sui quali pure il ghiaccio faticava ad attaccarsi. Risalii ripidi pendii sulla sinistra della cascata e raggiunsi la sommità del salto principale dove potei ammirare la candela finale che con un salto di 30 metri poneva termine alla cascata. Con l'ausilio del mio cellulare scattai alcune foto che puntualmente rigirai a Mauro via e-mail chiedendogli delucidazioni su una possibile salita della cascata. La risposta non tardò ad arrivare, si poteva tentare la salita. Fu così che venerdì 10 febbraio 2012 ci ritrovammo Io, Mauro e Luca nei pressi del campetto di calcio di Fuipiano Imagna da cui ci avviammo verso la Dama. In circa 20 minuti di comodo cammino giungemmo al cospetto del candelino finale. Con una comoda doppia nel vuoto ci calammo ai piedi della cascata. Durante la manovra di corda doppia ispezionammo con cura la quantità e qualità del ghiaccio e il passaggio su roccia sotto gli strapiombi ci

apparve subito proibitivo. Nacque così l'idea di aggirarlo per cengia in quanto il nostro obiettivo era di completare una salita su ghiaccio. Ultimammo gli ultimi preparativi in religioso silenzio sino a quando risuonò il suono inconfondibile di una lama di piccozza che scalfisce il ghiaccio. Autore del gesto fu Mauro, che ha guidato la cordata in tutti e quattro i tiri che ci hanno permesso di superare con successo le difficoltà opposte dal flusso di ghiaccio. La scalata è varia ed impegnativa e giunti in cima la soddisfazione è enorme. Recuperiamo le corde e sistemiamo il materiale non più necessario, quindi proseguiamo per il torrente che con salti ghiacciati piacevoli e facili ci riconsegnano alle strade di Fuipiano.

Sheda tecnica:

**"La dama di Galadriel"**

**Salitori:** Mauro Scanzi, Luca "Ross" Locatelli e Roberto Arnoldi - 10 febbraio 2012

**Difficoltà:** II, 4+

**Sviluppo:** 95 m

**Avvicinamento:** La colata si raggiunge da Fuipiano Valle Imagna lasciando l'auto nei pressi del campo sportivo locale dove sulla destra si stacca una mulattiera che si inoltra nel bosco: la si segue sino a quando si interrompe e poi si scende seguendo il torrente che da origine alla Dama. In breve si raggiunge il candelino finale; con doppia da 60 m su albero si giunge alla base e si attacca la cascata. Difficoltà: 4+/II.

**Descrizione tiri:** L1 (20m): candelino verticale, a sinistra sosta su albero.

L2 (30m): candelino verticale, poi rampa appoggiata sino sotto gli strapiombi, uscita su cengia verso sinistra, sosta su albero.

L3 (15m): si sale in conserva e si va verso destra sino ad un ripido muretto di ghiaccio, si inizia in trasverso e poi si sale direttamente alla cengia.

L4 (30m): candela verticale.

**Note:** La scalata della Dama di Galadriel, visto l'esposizione a sud, è stata resa possibile dalle rigide temperature di questo inverno e difficilmente, secondo noi, sarà ripetibile.

seguendo la piana scorgiamo a destra una caratteristica forra che ci sembra ospitare la goulotte in questione. Inizialmente nutriamo dei dubbi: sembra molto secca e qualcosa nella foto della guida del Sertori (Cascate delle Alpi Centrali) non ci torna. Proviamo quindi a proseguire per una mezz'oretta - che diviene un'ora - su un ripido conoide a ridosso della parete rocciosa, sperando di trovare qualche altra

linea interessante. Purtroppo non troviamo nulla e quindi torniamo alla goulotte iniziale pensando di fare almeno un paio di tiri. Salendo, tuttavia, a parte due bei passi di misto non banali, riusciamo a proseguire di tiro in tiro su ghiaccio, nascosto alla vista dalla base, fino all'ultimo spettacolare tiro, su ghiaccio a tratti fine, con suggestiva uscita in un buco della montagna. Il couloir sembra continuare, ma perdere di

interesse. Le doppie le attrezziamo nella goulotte stessa: la prima su pianta, la seconda su roccia, la terza ancora su roccia e l'ultima su abalakov. Alla base la soddisfazione è tanta, soprattutto per me, che da un po' mancavo dall'attività, ancor più per gli amici senza i quali tutto ciò non sarebbe stato possibile. Solo a casa, confrontando guide, foto e relazioni viene accertata, a sorpresa, la probabile prima salita.

#### Scheda tecnica:

“Goulotte Qui, Quo, Quai”

Salitori: Franz Rota Nodari, Mirko Mologni, Mattia Domenghini, Arsenio Gallo - 18 febbraio 2012

**Difficoltà:** III, 3+, M4

**Sviluppo:** 200m

**Avvicinamento:** dalla centrale dell'Armisa, sopra Arigna, (parcheggio comodo, da Arigna meglio con gomme da neve) si segue la strada per la località Forni che si raggiunge in discesa. Si oltrepassa il torrente su ponte metallico e si costeggia la parete rocciosa fino a vedere il canale che ospita la goulotte. Salire il bosco e il breve conoide fino all'attacco del ghiaccio.

**Descrizione tiri:** L1 (50m): muretto a 75° iniziale, poi canale di neve con saltini e buchi profondi (Attenzione!). Sosta su ghiaccio (anche per discesa, abalakov).

L2 (50m): si parte su ghiaccio non ripido fino ad un blocco da superare sulla sinistra con passaggio di misto delicato. Segue tratto piano fino a sosta su roccia (cordone: usato poi per doppia).

L3 (30m): Si parte con un canaletto di misto per proseguire su neve. Si sale su ghiaccio (85°) sotto un masso strapiombante che si supera a sinistra con picche in aggancio (passaggio delicato e di forza, M4). Sosta su roccia (cordone).

L4 (55m): Si parte sul muro stretto (80°) per poi deviare a sinistra e prendere la rampa (ghiaccio sottile, 80°) che conduce al buco sotto un enorme masso. Sosta su alberi leggermente fuori dalla linea: usarla per prima doppia. Il canale prosegue, ma pare perdere di interesse.

**Discesa:** in doppia.

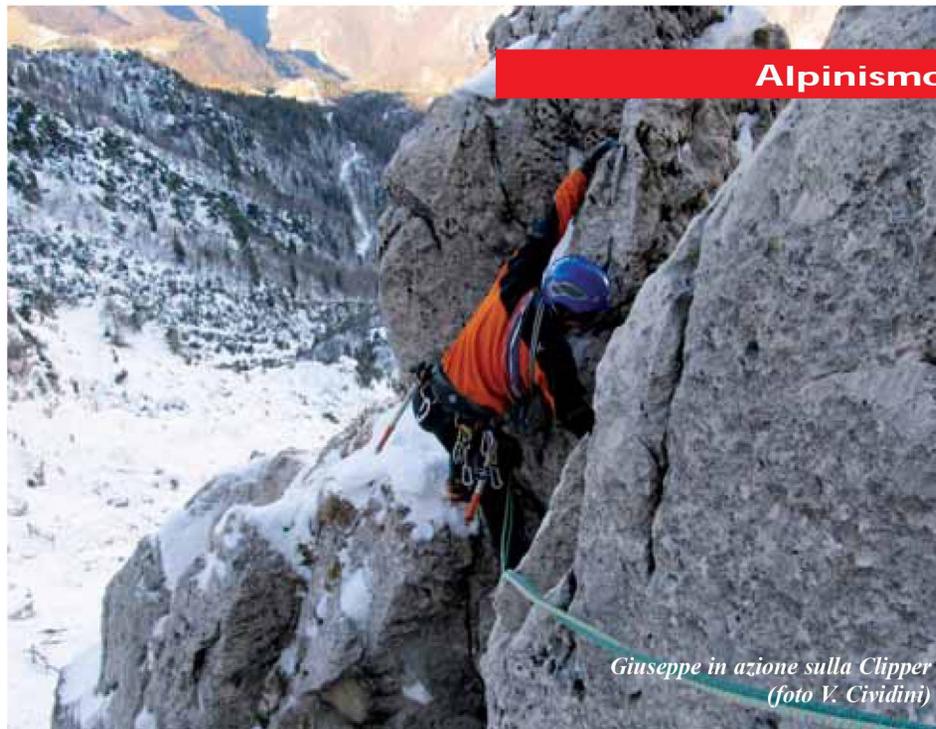


*Il suggestivo tiro finale di Qui Quo Quai (foto F. Rota Nodari)*

## All'ombra dell'Alben

di Valentino Cividini

Il Monte Alben è una montagna conosciuta sia dagli escursionisti che dagli alpinisti per la sua vetta principale che si affaccia sulla pianura padana e per il famoso Torrione Brassamorti ricco di storiche vie d'arrampicata dove generazioni d'alpinisti si sono cimentati. Suggestivo ed immerso nel verde è il sentiero che, dalla famosa falesia di Cornalba, conduce sia alla vetta principale che al Monte Croce. Qui, oltre al Bivacco Nembrini, incastonato alla base del Torrione Brassamorti, vi è un altro piccolo bivacco posto sotto un masso, poco sopra il Colle della Forca verso il Monte Croce. Le due cime sono raggiungibile, con percorso più breve, anche dal Passo di Zambla attraverso il Colle dei Brassamorti. Ora concentriamoci sul lato più nascosto e poco conosciuto del gruppo: il versante nord del Monte Croce. Qui esistono due bastionate rocciose una sulla Corna Piatta e l'altra proprio sul Monte Croce, esse sovrastano una conca alpina verde e tranquilla e sono caratterizzate da balze rocciose di ottimo calcare, ben lavorato ed appigliato, alternate a cenge erbose. Quest'inverno su queste pareti si è registrata una discreta attività alpinistica. Il ghiaccio e la neve questo inverno ha impreziosito la parete nord-ovest del Monte Croce, rendendo questo ambiente affascinante ed alpinisticamente più interessante. Le vie che la percorrono seppur discontinue offrono bei passaggi su ottima roccia con difficoltà contenute, nella stagione fredda si creano quindi condizioni ottimali per realizzare entusiasmanti salite di misto a due passi da casa. La parete è alta circa 250-300 metri e presenta 5 itinerari. La prima via alpinistica aperta in Alben è proprio sul Monte Croce da parte di Ugo Carrara e Franco Ceroni che salirono lo spigolo diretto che corre sotto la croce. Poi ad opera di Sergio Dolfi e Giacomo Vailati il 28/07/1991 viene aperta la Via "Clipper", con chiodatura mista. Successivamente Max Fornari e Sergio Cantu aprono le vie "Hotel California" e "Black Line", rispettivamente nel giugno e luglio 2011, aperte con chiodatura tradizionale. Infine questo inverno è

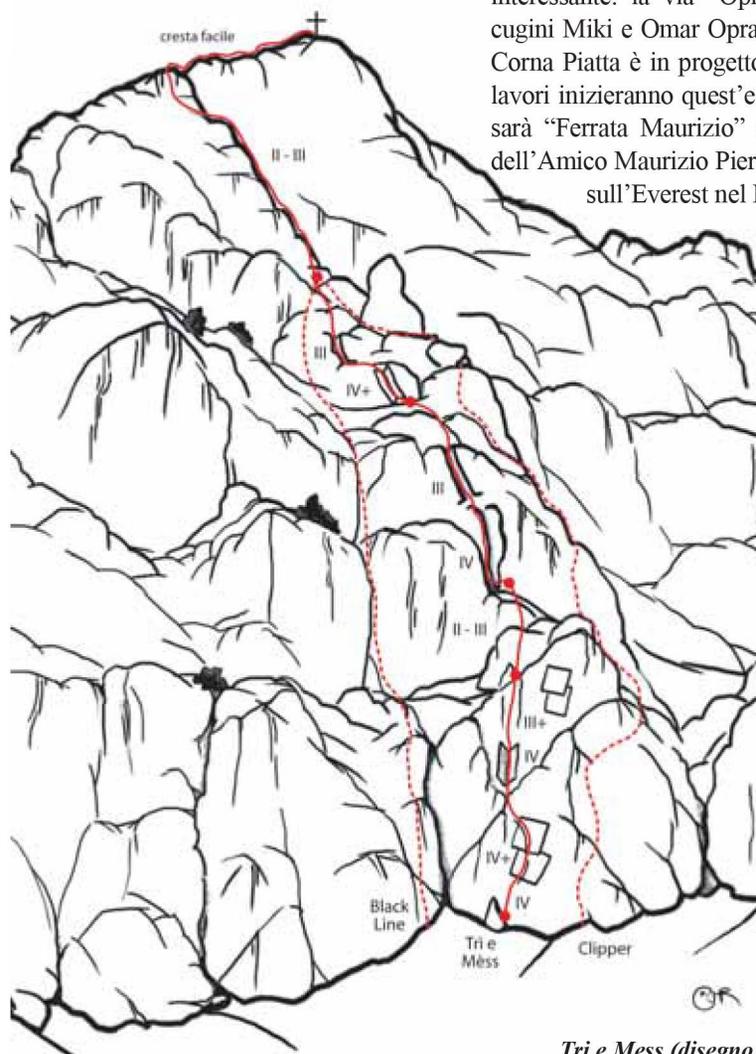


Giuseppe in azione sulla Clipper  
(foto V. Cividini)

nata una nuova linea "Tri e mèss" aperta da Valentino Cividini e Giuseppe con chiodatura tradizionale. Nella passata stagione fredda oltre a questa nuova apertura si è registrata una buona attività e tutte e tre le vie di

questa parete sono state ripetute in punta di picche e ramponi.

Anche sulla parete nord della Corna Piatta, che si trova a sinistra rispetto a quella del Monte Croce, vi è un itinerario decisamente interessante: la via "Oprandi", aperta dai cugini Miki e Omar Oprandi. Sempre sulla Corna Piatta è in progetto una ferrata i cui lavori inizieranno quest'estate. Il suo nome sarà "Ferrata Maurizio" ed è in memoria dell'Amico Maurizio Pierangelo scomparso sull'Everest nel Maggio del 2007.



Tri e Mess (disegno di Marco Romelli)

**Via:** "TRI' E MESS"

**Salitori:** Valentino Cividini e Giuseppe

**Difficoltà:** IV +(IV + obbl.) – II/R2

**Dislivello:** 250 m

**Materiale:** Lasciati chiodi alle soste e cordini, due mezze da 50m, serie di friend fino al BD2, dadi, rinvii e cordini

**Avvicinamento:** Si lascia l'auto nel parcheggio dello skilift sopra il paese di Oltre il Colle. Poi si sale il bordo sinistro delle piste fino ad individuare un evidente sentiero che giunge a monte del vecchio impianto abbandonato. Ora su ripido pendio con paravalanghe fino alla base della parete. Un'ora circa a seconda dell'innevamento.

**Attacco:** 10 metri a sinistra della Clipper (cordino arancio all'attacco).

**Descrizione dei tiri:**

L1: Salire per due metri dritti fino al cordino nella clessidra. Da qui attraversare a destra e alzarsi a prendere l'evidente fessura che sale in obliquo a sinistra. Seguirla proteggendosi con friend. (IV°+/V°-?) Salire più facilmente fino alla cengia quindi rimontare il pilastro di sinistra. Ora leggermente a destra salire l'evidente diedrino nero (cordino nella clessidra). Salire dritti fra fessure e tratti erbosi fino alla sosta. (cordino su spuntone) 50m IV + / III +.

L2: Proseguire dritti dove è più logico fino sotto ad una fessura verticale. Sosta con 2 chiodi e cordino. 20m (III)

L4: Dalla sosta salire l'entusiasmante diedro in obliquo a sinistra e proseguire nel camino fino a dove termina. Ora rimontare lo spigolo a destra e per cengia si giunge in sosta alla base di un diedro-fessura di 5m che obliqua a sinistra. Sosta chiodo con cordino da integrare. 50m (IV – III).

L5: Salire il diedro-fessura ben proteggibile con friend quindi dritti dove è più logico fino ad incrociare gli spit della Clipper. 50m (IV – III)

L6: In comune con la Clipper poi per cresta fino alla cima.

**Discesa:** Giunti alla croce si scende a destra camminando su sentiero bollato fino alla forcella fra il Monte Croce e la Cima della Spada. Ora di nuovo a destra si ritorna nella conca e si scende poco distanti dagli attacchi delle vie.

**Note:** via aperta in inverno. La via regala più soddisfazione arrampicando con scarponi, ramponi e picche.

## E' un gioco

di Ivo Ferrari

**“P**ronto? C'è Ivo?”  
 “No è andato a giocare”  
 “Dove?”

“Non so! Sicuramente dietro casa”

Volevo unire tre delle più belle linee aperte da Daniele, volevo a modo mio passare una giornata tra le sue montagne che col tempo sono diventate anche un po' mie. Ho colto l'occasione quando Silvano di ritorno dal Bellunese per le feste Pasquali ha accettato "volentieri" e senza sapere esattamente cosa mi girava per la testa, la proposta di trovarci al parcheggio del Lago verso le 7 di mattina. Ho fatto partire il Sunto, voglio memorizzare tutto, salite e discese, lo voglio fare per rendere il gioco più ... per così dire "da bambini". Nessun exploit o cose del genere, linee semplici, belle e logiche, una giornata piacevole insieme ad un ricordo, un piccolo omaggio ad un grande alpinista, ad una bella persona. Saliamo velocemente i cinque tiri della Amici, la conosco "quasi" alla perfezione, in questo periodo l'ho percorsa diverse volte, su e giù, da solo e in compagnia di Silvano, l'abbiamo pulita dalle rocce mobili e dall'erba che teneva nascosta una roccia da favola. Una volta tornati in doppia ai piedi della struttura seguiamo per il Vallo, costeggiando le pareti del Lago e tutto il San Martino, attraversiamo sotto le comode falesie attrezzate dall'amico Delfino, mete di tutti gli arrampicatori lombardi e non solo. Raggiungiamo un'altra parete divenuta familiare, l'AntiMedale con le sue frequentatissime linee e la sua roccia bella e compatta. Dopo un obbligato riposo ai suoi piedi si inizia a salire, la sera mi capita spesso di trovarmi a tirare questi appigli, mi piace, mi impegna e mi rilassa allo stesso tempo. Con due lunghissime lunghezze superiamo i 200 metri della parete. Nuova destinazione Medale, il Sunto memorizza ed io mi stanco e sudo. Sulla cima della Medale l'amico Silvano decide di fermarsi, è già contento e soddisfatto così, va bene, non c'è cosa più bella che seguire l'istinto, ci salutiamo accordandoci di trovarci ai Resinelli nel pomeriggio. Proseguo lungo il sentiero Ger fino al



Ivo Ferrari inizia il gioco (foto I. Ferrari)



Ivo, Silvano e i bimbi al forno dei Resinelli (foto I. Ferrari)

parco del Valentino. Ora è d'obbligo un dolcetto al forno della Grigna e poi su verso i Magnaghi. Questa Chiappa è quella che preferisco, la salgo diverse volte durante l'anno, mi piace concatenarla con le vicine linee, è bella quanto basta per dire "bellissima!". Inizio a sentire la stanchezza, ma il divertimento prevale su tutto, peccato la nebbia e il freddo che mi entra dentro. Alla sua base non cambio nemmeno le scarpe, troppo freddo, troppo stanco, salgo il più velocemente possibile, ho il desiderio di sedermi davanti ad una bibita in compagnia di Silvano, Federica e i bambini, che stanno salendo ai Resinelli. E dopo "un bel po'" di tempo e molti metri più in basso ci ritroviamo tutti al forno a mangiar dolcetti e bere birra, i bambini acqua, si intende! La giornata tra i Monti è finita. Un'ottima giornata in compagnia di Silvano e delle stupende linee di Daniele, che mi ha sicuramente incoraggiato!

Bastionata del Lago - Via degli Amici - Chiappa Daniele e Roberto-Panzeri-Stefani

Antimedale - Via Chiappa-Mauri-Crippa Magnaghi Settentrionale - Via Chiappa-Mozzanica

In salita 2457 metri - in discesa 1208 metri.

Morale? È un gioco!

# Modifiche all'art. 1 dello Statuto? No, grazie!

di Piero Nava

L'art. 1 dello statuto del Club Alpino Italiano, nel testo vigente, recita: "Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale".

Di tanto in tanto vengono alla ribalta iniziative per modificarlo.

Risale ad un dozzina di anni fa l'idea di una "nuova formulazione (...) frutto in particolare dell'impegno del vicepresidente Annibale Salsa" (Lo Scarpone, n. 10/2000, pag. 3) secondo cui "Il Club alpino italiano (...) ha per finalità la diffusione della conoscenza della montagna attraverso lo studio e la tutela del suo ambiente per una consapevole promozione dell'alpinismo in ogni sua manifestazione".

Non occorre molto per comprenderne la conseguenza: l'alpinismo sarebbe passato, per così dire, in seconda linea a favore della diffusione di una generica conoscenza della montagna.

La proposta suscitava un vivace dibattito del quale dava conto lo Scarpone<sup>1</sup>. Di particolare interesse la contraria presa di posizione del C.A.A.I. (ivi, n. 11/2000 e 4/2001) in entrambi i casi col significativo titolo redazionale "Primato dell'alpinismo o della conoscenza?".

Non vorrei sbagliare<sup>2</sup> ma la proposta, che avrebbe dovuto essere discussa all'Assemblea dei Delegati di Verona (8 ottobre 2000), rimaneva lettera morta.

Dopo dieci anni (gutta cavat lapidem...) tornava alla carica il prof. Salsa (Lo Scarpone, n. 5/2010, pag.2) proponendo il seguente testo: "Il Club alpino italiano (...) ha per scopo di far conoscere le montagne, di promuoverne lo studio e la tutela dell'ambiente naturale e sociale, agevolandovi le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche per una consapevole e responsabile pratica dell'alpinismo in ogni sua manifestazione".

Ancora una volta, e a ragion veduta, l'alpinismo veniva posto in posizione defilata!

Prontamente Le Alpi Orobiche (luglio 2010, n. 70, pag. 10) invitavano a "partecipare al dibattito in corso, inviandoci il vostro punto di vista e le vostre riflessioni". Salvo errore, l'invito non veniva raccolto.

Nel contempo la Sede Centrale aveva sollecitato un mio intervento, definito prima urgente e, poco dopo, prematuro!

\* \* \*

Essendo l'argomento, a mio avviso, di notevole rilievo, mi è parso utile il confronto tra il nostro e gli statuti delle associazioni alpinistiche di maggiore importanza<sup>3</sup>, escluse quelle a carattere elitario (Club Alpino Accademico Italiano, Groupe de Haute Montagne, Alpine Club, Alpine Climbing Group, ecc.) o ad indirizzo spiccatamente sportivo (Federazione Russa di Arrampicata, Associazione Svedese di Arrampicata, Associazione Sport di Arrampicata Hong-Kong, ecc.). In ordine alfabetico per nazione, con sigla e anno di fondazione<sup>4</sup>:

Austria	OeAV	(1862)
Belgio	CAB/BAC	(1883)
Bulgaria	FBAC	(1929)
Canada	ACC	(1906)
Danimarca	DBK	(1951)
Francia	CAF	(1874)
Germania	DAV	(1869)
Giappone	JAC	(1905)
India	IMF	(1957)
Nepal	NMA	(1973)
Nuova Zelanda	NZAC	(1891)
Olanda	NKBV	(1902)
Pakistan	ACP	(1974)
Polonia	PZA	(1902)
Portogallo	FPME	(1943)
Romania	CAR	(1934)
Russia	PAR	(1994)
Slovenia	PZS	(1893)
Spagna	FEDME	(1922)
Sud Africa	MCSA	(1891)
Svizzera	SAC/CAS	(1863)
USA	AAC	(1902)

in seguito indicati come Austria, Belgio, ecc.

Ecco i risultati.

**A. Tutti i menzionati statuti** -chi stabilendo soltanto le linee generali (Belgio), chi procedendo esclusivamente all'elencazione degli obiettivi (Bulgaria, Canada, Danimarca, Francia, Giappone, India, Nepal, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Sud Africa, USA), chi fissando gli indirizzi complessivi, specificandone nel contempo le modalità di attuazione (Austria, Germania, Olanda, Pakistan, Romania, Russia, Svizzera)<sup>5</sup>- individuano nell'alpinismo, senza se e senza ma, lo scopo primario.

**B. Indicano tra le finalità dell'associazione, oltre all'alpinismo:**

- sia l'"escursionismo" che la "scalata" Austria, Belgio, Francia, Germania, India (e con la dizione "arrampicata" Slovenia, Spagna e Svizzera);

- soltanto l'"escursionismo" Romania, Nepal e Pakistan (gli ultimi due, come l'India, con riferimento al "trekking");

- soltanto la "scalata" Nuova Zelanda, Portogallo e Spagna (le ultime due col termine "escalada" addirittura nella denominazione); e, con esplicito riferimento alla "arrampicata", Danimarca, Olanda, Polonia, Russia ("campionati di alpi-

<sup>1</sup> N. 11/2000, p. 5; e, nel 2001: n. 1, p. 20; n. 3, p. 4; n. 4, p. 4; n. 5, p. 2; n. 6, p. 16 e 22; n. 8, p. 6.

<sup>2</sup> Purtroppo non esistono indici generali dello Scarpone e quelli 1955-2004 della Rivista sono, a mio avviso, insufficienti.

<sup>3</sup> Al riguardo mi sono tornati assai utili i links della Sezione di Vittorio Veneto.

<sup>4</sup> Con l'avvertenza che non tutti i club mettono in rete le loro regole.

<sup>5</sup> Per quanto concerne il C.A.I. (caso unico tra quelli qui esaminati) le modalità di attuazione non sono specificate nello statuto bensì nell'art.1 (rubricato "Finalità") del Regolamento Generale -ora inspiegabilmente sottratto alla competenza dell'Assemblea dei Delegati e attratto in quella, esclusiva, del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo (ex Consiglio Centrale)- con la conseguenza che quest'ultimo si è affrettato a modificare la menzionata norma, abolendone la lettera **d** ("promuove l'alpinismo extraeuropeo") per inserirla, con evidente minore impatto, nella lettera **a** ("promuove la pratica delle attività istituzionali nelle aree montane nazionali, europee ed extraeuropee").

nismo”), Slovenia e USA (che include il c.d. “sassismo”).

Non operano le cennate distinzioni Bulgaria e Canada.

Dunque, come a me pare ovvio, netta prevalenza della scalata rispetto all’escursionismo.

C. Va altresì osservato che il vocabolo “sport” si incontra (spesso ripetuto più volte) negli statuti di Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Germania, Olanda, Polonia, Romania, Russia, Spagna (*deportes de montaña*) e Svizzera; Bulgaria e Russia menzionano addirittura gli “atleti”!

A conferma di una mia ben radicata opinione: l’alpinismo trascende lo sport, che tuttavia ne costituisce (con altre, certamente di maggior rilievo) condizione necessaria.

D. Si preoccupano della tutela ambientale, ma -attenzione- con esplicito riferimento alle zone di montagna, gli statuti di Austria, Canada, Francia, Germania, Giappone, India, Nepal, Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Polonia, Romania,

Slovenia, Spagna, Sud Africa, Svizzera e USA.

E. Alla scienza e alla cultura in genere, viene dato ingresso negli statuti di Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Nepal, Olanda, Russia, Slovenia, Spagna, Sud Africa e Svizzera.

F. Per quanto possa ulteriormente interessare va osservato che, stando alla posizione nei rispettivi statuti, sembrano dare primario rilievo alla tutela ambientale Austria, Canada, Francia, Germania, Giappone, Nepal, Slovenia, Spagna, Sud Africa e Svizzera, mentre per l’Olanda prevale la “conoscenza della montagna”.

G. Continuando a estrapolare i dati relativi alla tutela ambientale e alla cultura:

- India, Nuova Zelanda, Pakistan, Polonia, Romania e USA menzionano esclusivamente la prima;
- Belgio e Russia soltanto la seconda;
- non si esprimono Bulgaria, Danimarca e Portogallo.

H. Quanto infine alla “tutela dell’ambiente

(...) sociale”, pure oggetto della proposta del prof. Salsa, non è dato trovarne traccia in alcuno degli statuti sopra esaminati.

\* \* \*

Alla luce del contenuto e della struttura degli statuti della associazioni omologhe al C.A.I., mediamente sbilanciati sull’aspetto alpinistico/sportivo, appare chiaro che l’articolo 1 dello Statuto, dando spazio a tutte le anime del sodalizio, non necessita di modifiche sostanziali; tuttavia, per ragioni di modernità e pragmatismo, potrebbe, al di là di ogni arzigogolo, essere così sintetizzato: “*Il Club Alpino Italiano*<sup>6</sup> (C.A.I.), libera associazione nazionale, ha come finalità:

- a) la promozione dell’alpinismo in ogni sua manifestazione;
- b) la diffusione della cultura alpina in tutti i suoi aspetti;
- c) lo studio e la tutela dell’ambiente alpino”.

**Con l’alpinismo, appunto senza se e senza ma, al primo posto!**

<sup>6</sup> Scrivere la denominazione con le lettere iniziali maiuscole e cancellerei l’anacronistico riferimento al fondatore e l’antidiluviano *iscopo*.

## QUADRO SINOTTICO

Alpinismo Scopo Primario <sup>1</sup>	Escursionismo + Scalata	Solo Escursionismo	Solo scalata/ Arrampicata	Menzione “Sport”	Ambiente + Cultura	Solo Ambiente	Solo Cultura
Austria Belgio Bulgaria Canada Danimarca Francia Germania Giappone India Nepal Nuova Zelanda Olanda Pakistan Polonia Portogallo Romania Russia Slovenia Spagna Sud Africa Svizzera USA	Austria Belgio Francia Germania India Slovenia, Spagna Svizzera	Romania Nepal Pakistan	Danimarca Nuova Zelanda Olanda Polonia Portogallo Russia Slovenia Spagna USA	Austria Belgio Bulgaria Danimarca Francia Germania Olanda Polonia Romania Russia Spagna Svizzera	Austria Canada Francia Germania Giappone Nepal Olanda Slovenia Spagna Sud Africa Svizzera	India Nuova Zelanda Pakistan Polonia Romania USA	Belgio Russia

<sup>1</sup> Scopo primario di **tutti** gli statuti esaminati.

## Premio Marco e Sergio Dalla Longa

### “Un mappamondo” di salite per gli alpinisti bergamaschi

di Paolo Grisa

**U**n immaginario viaggio che ha idealmente unito le montagne da un angolo all'altro del pianeta. Così si è sviluppata la serata di presentazione della Va edizione del Premio alpinistico dedicato a Marco e Sergio Dalla Longa, attraverso un metaforico “mappamondo” che si è materializzato nelle mani di Paolo Cattaneo, brillante presentatore della manifestazione, ponendolo al centro dell'arredamento scenografico del palco.

Un'edizione, quella di quest'anno, le cui candidature si sono rivelate davvero molto variegata sia dal punto di vista dei luoghi geografici che degli stili di salita - e discesa - adottati a tutto vantaggio dell'interesse del pubblico.

Tra le salite dei candidati infatti si spaziava dalle gelide lande dell'Alaska, dove Emilio Previtali sciava in telemark sulla

cima più alta del Nord America, alla calda roccia del Mali, dove un gruppo di amici ha ripetuto alcune vie di roccia sulle guglie della Mani di Fatma; dall'aria sottile degli 8000 m del Dhaulagiri di Mario Merelli all'arrampicata artificiale con cui Paolo Bosco, Leonardo Dossi e Gianluca Mapelli hanno percorso i 1000m di El Capitan in California. Non mancavano le imprese sul grande palcoscenico alpino del Monte Bianco come la sempre temuta salita della Cresta integrale di Peuterey da parte di Rosa Morotti con il compagno Norbert Joss (“era un sogno a lungo inseguito con Sergio”) e la salita da parte di Tito Arosio e Fulvio Zanetti del couloir nord-est dei Drus. Non solo prestigiose ripetizioni sulle alpi in paesi lontani però, anzi due nuove aperture sono lì a ricordarci che spesso è proprio dietro l'angolo che, guardando le montagne di casa con “gli occhi nuovi” delle moderne tecniche di

scalata si possono trovare grandi sorprese: Fulvio Zanetti e Valentino Cividini hanno ultimato “Bacchetta Magica” la loro linea nuova di ghiaccio e misto nel massiccio della Concarena in Val Camonica, mentre Ennio Spiranelli, Tito Arosio e Yuri Parimbelli hanno aperto “Piantobaldo” un nuovo itinerario invernale sulla parete ovest della Presolana di Castione dedicandolo a Roby Piantoni e Bruno Tassi “Camoss”.

Una manifestazione che, dopo essersi presa “un anno sabbatico” lo scorso anno, è tornata in una veste ricca di novità ma senza nulla perdere dello spirito che ha contraddistinto le scorse edizioni e che il pubblico ha sempre dimostrato di gradire con una partecipazione via via crescente. Partecipazione quest'anno ancora più attiva visto che, la prima novità è stata proprio l'introduzione del “Premio del Pubblico”, che quest'anno ha potuto esprimere la pro-



Premio Dalla Longa: i partecipanti  
(fotoberg - Alessandro Persico)

Fotoberg©2012

pria voce votando la salita che più l'ha emozionato. E di vera emozione si è trattato visto che la preferenza degli spettatori è andata alla salita di Mario Merelli a quel Dhaulaghiri che già nel 2001 e nel 2007 lo aveva respinto e in quella spedizione si era portato via proprio Sergio Dalla Longa. Purtroppo a presentare il filmato della salita sul palco Mario non c'era, vittima di un incidente mortale sulle vette di casa, a raccontare le immagini e ricordarlo era presente il suo compagno in quest'ultima avventura: Marco Zaffaroni, visibilmente commosso.

Molto coinvolgente è stata anche il suo ricordo personale che Emilio Previtoli ha portato in sala di Sergio Dalla Longa come "di un mito, un esempio silenzioso" della sua giovinezza. Forse il senso di queste serate sta proprio nelle parole di Emilio, "offrire, in particolare ai giovani" - tra l'altro numerosi in sala - "esempi positivi di impegno in montagna ma non solo".

A questo proposito la seconda novità di quest'anno è l'introduzione del Premio alla Giovane Promessa, conferito a Tito Arosio, classe '87, "per la sorprendente attività svolta su tutto l'arco alpino e la capacità di muoversi ad alto livello su qualsiasi terreno". Istituito questo nuovo riconoscimento il comitato organizzativo si augura di stimolare i giovani scalatori bergamaschi a sviluppare la capacità di muoversi nell'ambiente alpino con passione e fantasia. Anche la location che ha accolto la manifestazione è stata cambiata, portandola nella città natale dei due alpinisti cui il premio è intitolato. Quest'anno infatti il CAI di Bergamo nel patrocinio della manifestazione è stato affiancato dal CAI di Nembro, dal Gruppo Alpinistico Nembrese e dal comune di Nembro che appunto si è reso disponibile per garantire l'uso della sala del Teatro Modernissimo, la cui pur ampia capienza di 400 posti non si è comunque rivelata sufficiente per il folto pubblico (circa 500 persone) presentatosi.

La commissione giudicatrice quest'anno è stata allargata a 13 componenti rappresentativi di varie realtà, tra essi anche due membri "esterni" al mondo alpinisti locale: Marco Anghileri, forte alpinista lecchese e Emanuele Falchetti in qualità di giornalista del settore.

Il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla



*Paolo Cattaneo con i vincitori del premio Ennio Spiranelli e Tito Arosio (fotogerg - Alessandro Persico)*

Longa, assegnato dalla commissione e che trova il suo simbolo nella scultura dell'artista bergamasco Italo Chiodi, in questa Va edizione è andato alla salita "Piantobaldo" la nuova via aperta sulla nord-ovest della Presolana Occidentale da Spiranelli, Parimbelli e Arosio con la seguente motivazione: "L'avventura ci attende ovunque e può essere semplicemente dietro l'angolo di casa, basta saperla cogliere. La passione spinge ad andare lontano e a salire sempre più in alto, ma anche a guardare con maggiore attenzione ciò che, tutti i giorni, abbiamo sotto lo sguardo. La condivisione di un'esperienza tra generazioni fa ben sperare per il futuro del nostro piccolo mondo alpinistico. Queste sono le suggestioni che ci hanno fatto decidere per assegnare il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa 2011 ad una linea nuova su un terreno antico, dove l'utilizzo di tecniche moderne si sposa ad un'attività che ci porta alla nascita dell'alpinismo: alle grandi vie di misto".

Durante il momento della premiazione, i parenti e gli amici della Val di Scalve hanno voluto ringraziare con uno striscione i tre alpinisti per questo omaggio al compianto Roby.

Il grande jazzista Gianluigi Trovesi accompagnato da Gianni Bergamelli, ha infine donato un tocco particolare alla serata suonando dal vivo mentre le immagini di Marco e Sergio scorrevano sullo schermo. Non sono stati da meno il

Gruppo Alpini di Nembro che al termine di questa lunga ed intensa serata hanno ospitato e rifocillato i presenti presso la loro sede, permettendo a tutto il pubblico di continuare ancora questo intenso momento di festa.

#### Candidati 2011

- **Emilio Previtoli:** discesa del Denali in telemark - Alaska - USA- **Rosa Morotti:** ripetizione della "Cresta integrale di Peuterey" - Monte Bianco - Italia- **Yuri Parimpelli, Tito Arosio e Ennio Spiranelli:** apertura via nuova Piantobaldo Massiccio delle Presolana - Prealpi Lombarde- **Valentino Cividini e Fulvio Zanetti:** ripetizione della via "Bacchetta Magica" Cima della Bacchetta - Gruppo Concarena - Prealpi Lombarde- **Fulvio Zanetti e Tito Arosio:** ripetizione della via "Couloir Nord dei Drus" Monte Bianco - Francia- **Giovanni Moretti, Alessandro Superti, Silvia Polinoro, Enrico Calvi, Enrico Fassi ed Enea Colnago:** ripetizione vie di roccia nel massiccio delle Mani di Fatma - Mali - Africa- **Paolo Bosco, Leonardo Dossi e Gianluca Mapelli:** ripetizione della via "Dihedral wall" El Capitan - Yosemite - USA- Marco Zaffaroni presenta la salita di **Mario Merelli:** ripetizione della via normale (senza O2) al Dhaulaghiri - Himalaya.

## Quel misterioso mondo sotterraneo

di Max Gelmini

**I**n questo numero di Alpi Orobriche vogliamo far partecipare il pubblico del CAI di Bergamo e tutti coloro che leggono la nostra rivista sociale di alcune delle nostre uscite in grotta.

Attraverso i seguenti racconti potrete farvi un'idea delle condizioni che troviamo e delle sensazioni che proviamo quando entriamo nelle grotte, quel misterioso mondo sotterraneo che ci è dato di conoscere con la nostra attività.

Il primo racconto si riferisce alla domenica prima della giunzione del complesso carsico Tacchi-Zelbio con quello di Stoppani-Fornitori, che ha consentito di creare il maggior complesso carsico italiano per sviluppo: ben 58 km! Il secondo racconto si riferisce alla discesa sino al fondo attivo della storica grotta "Buco del Castello" che quest'anno stiamo rivedendo per cercare delle possibili prosecuzioni esplorative.

### CHI HA STAPPATO IL SIFONE?

**Grotta Tacchi - Zelbio, Pian del Tivano  
5 febbraio 2012**

Week end di gran lavoro al Pian del Tivano per gli aderenti di InGrigna! Dopo la riunione a Milano dove si è fatto il punto della situazione sulla Grotta Tacchi, nella quale, a causa del lungo periodo di gelo, si sono asciugati i sifoni, si è riusciti a passare e a rivedere dopo molti anni ambienti che normalmente rimangono invasi dall'acqua e sono concessi solo agli speleo sub.

Resta ancora da passare il famoso quinto sifone, il mitico "Tipperary", che conduce alle zone più remote della grotta e potrebbe portare alla tanto attesa giunzione del complesso Tacchi-Zelbio-Aurora con quello

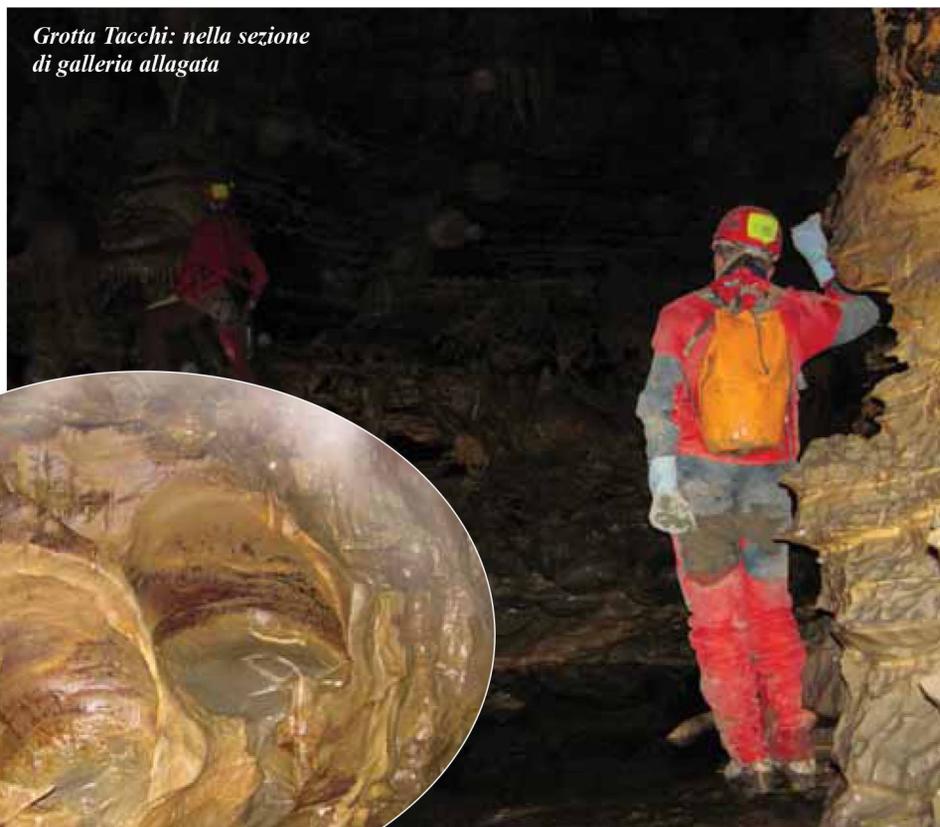
di Fornitori-Stoppani consentendo di creare il primo complesso carsico italiano per sviluppo.

L'occasione è ghiotta e speleo di tutta la Lombardia si sono dati appuntamento alla Tacchi per scavare l'imbuto di sabbia che ostruisce il passaggio fossile al Tipperary. Dal sabato mattina gli speleo entrano, raggiungono la zona di scavo e cominciano a liberare pian piano i circa 20 m di sabbia che intasano la prosecuzione. Anche io voglio partecipare all'impresa ed insieme ad altri tre SCO, Antonella, Marco e Roberto e all'amica del GGN, Lia, ci siamo dati appuntamento con un gruppo del GGM (Pasquale, Benedetta, Marco, Mery e Mau) al Ministro, dove incontriamo i reduci della lunga giornata precedente che li ha visti lavorare ininterrottamente, alternandosi sapientemente, per 24 ore circa. Le facce che incontriamo al Ministro sono stanche ma piene di speranza che l'impresa si possa realizzare. Partiamo quindi con la squadra di rincalzo in ordine sparso; Pasquale è una saetta e vola verso la zona scavo per cominciare subito il lavoro, seguito da Benedetta e Marco. Noi altri ce la prendiamo un po' più tranquilla anche per ammirare gli splendidi ambienti oltre sifone della

Tacchi che chissà per quanto altro tempo non ci sarà dato di rivedere una volta che i sifoni torneranno a riempirsi d'acqua. Dopo di noi seguono gli amici del GG Saronno che realizzeranno una preziosa documentazione foto/video di questi ambienti. In circa due ore tra ampie gallerie e sinuosi meandri, giungiamo anche noi all'area di scavo dove ci mettiamo subito all'opera per dar man forte alla catena umana impegnata nell'estrazione della ghiaia. Le taniche scendono e si riempiono velocemente e quindi occorre issarle verso l'alto per svuotarle a monte dell'imbuto, dove lo spazio è un po' più largo e consente di distribuire la ghiaia. Il lavoro è incessante, passano una, due, tre ore e nel frattempo anche Mizio è giunto ad aiutare mentre Pasquale, Benedetta e Marco, dopo essersi ben spremuti, hanno lasciato la zona di scavo. Ora è Mau a condurre le operazioni coadiuvato da Mery e a seguire dagli altri che ogni tanto si scambiano le posizioni. Ogni tanto la stanchezza si fa sentire e il rischio è di lasciarsi prendere dallo sconforto, così qualcuno urla un: "allora? Dite qualcosa! A che punto siamo?" Io ho rag-



*Grotta Tacchi: nella sezione di galleria allagata*



*Grotta Tacchi: marmite*



Grotta Tacchi: concrezioni

giunto la zona pre scavo e chiedo a Mery e Mau come procede e se abbiamo finalmente sfondato e di risposta mi dicono che si sente un grosso rumore di cascata (!). Chissà cosa ci aspetta di là? Finiremo nell'acqua facendo un bel bagno? L'aria comincia ad aumentare e la sensazione che ci siamo ci pervade inducendoci ad aumentare il ritmo di trasporto delle tuniche. Ad un certo punto l'aria si fa violenta e fredda e Mau urla: "sono passato!". La confusione è totale, non si capisce bene cosa succede, avanzo verso Mery che dice di pazientare ancora un po' mentre si consolida l'apertura del passaggio, ma la voglia di vedere cosa c'è di là è troppa e dopo poco affronto lo stretto pertugio e raggiungo i due dall'altra parte dove mi accomodo alla meglio nella bassa saletta che fa da anticamera-spiaggetta all'acqua del Tipperary.

Siamo esaltati e mentre arrivano gli altri, io e Mau intoniamo "It's a long way to Tipperary" mentre l'aria soffia incessante sopra i nostri corpi, raffreddandoci. L'impresa è compiuta! Sembrava impossibile e invece la estrema convinzione e cocciutaggine degli speleo lombardi ha avuto ragione e finalmente il passaggio è liberato ed ora consentirà ad altri di proseguire nei successivi ambienti della Tacchi. Dopo

alcune foto e filmati ci ritiriamo in buon ordine e lasciamo spazio agli amici Saroncini che nel frattempo ci hanno raggiunto e vogliono anch'essi vedere cosa c'è di là. Il ritorno è un po' più lento dell'andata per la stanchezza accumulata nello scavo ma siamo felici di aver contribuito al lavoro di gruppo. E che gruppo! Alla fine dei due giorni si conteranno 54 speleologi che sono stati in Tacchi e hanno dato il loro contributo alla causa comune. All'ingresso della grotta dobbiamo fare i conti con i circa -24°C che avevamo dimenticato quando eravamo entrati, ma che ora ci si ripresentano in tutta la loro crudeltà. Velocemente guadagniamo i mezzi e ancor più velocemente ci cambiamo prima di concederci una meritata cena.

Per vedere i video dell'uscita andate su youtube e digitate:

- Svuotamento dell'imbuto di sabbia pre Tipperary
- Verso l'apertura del passaggio
- Il passaggio per il Tipperary è aperto: evviva!

#### ASSALTO AL CASTELLO

**Buco del Castello – Roncobello**

**18-19 febbraio 2012**

Anche questa volta sembrava che ce lo

saremmo lasciati scappare di mano, ma le condizioni favorevoli di temperatura e siccità ci avevano indotto, ad una settimana dall'esito favorevole della giunzione del complesso carsico più grande d'Italia sul Pian del Tivano, e spinti dal fervore esplorativo generato da tale notizia, a provare anche noi a realizzare una piccola impresa, ossia raggiungere il fondo attivo del Buco del Castello. Negli scorsi anni si era tentata a più riprese questa discesa, sia in inverno che in estate, ma le condizioni acquatiche della grotta avevano respinto immanicabilmente gli arditi che si erano spinti fino alla base del temibilissimo P82, che in anni passati, ancora ai tempi delle scalette, aveva già mietuto due vittime. Le mail scorrono frenetiche durante le due settimane precedenti e tra qualche incertezza, adesioni e defezioni varie, alla fine si riescono ad allestire due squadre che si alterneranno per la buona riuscita del tentativo. Anche chi non sarà presente direttamente in grotta da il suo contributo per quanto può alla realizzazione dell'impresa. Giungiamo infine al fatidico giorno, le temperature sono in rialzo, lo scetticismo comincia ad invadere le nostre speranze, ma un tentativo lo si deve fare. La prima squadra parte: Giovanni guida i vogliosi ex corsisti Alessia, Golia e Taitan, e con la supervisione del granitico Rosi, si avviano a preparare la strada per la discesa della seconda squadra che tenterà di arrivare sul fondo. Noi siamo ancora a casa a finire di preparare l'attrezzatura, e una volta pronta provo a scrivere al veterano Vanin per chiedergli alcune indicazioni sul come superare la fatidica strettoia, che da accesso all'ultimo pozzo e al sifone terminale, di cui ci ha parlato Gian descrivendola come selettiva. Manca poco all'appuntamento con gli altri, chissà se Adriano la leggerà in tempo utile, ma ecco il suono del pc: "C'è posta per te!", controllo subito, è lui, ha risposto, ci da indicazioni sul come affrontarla e da quello che scrive conferma che sarà ostica da superare. Vabbè, almeno sappiamo con cosa avremo a che fare! Intanto sono arrivati Jean da Brescia e Marco con Giorgio, mentre Lia, che viene da Novara, ci aspetta in valle per il pranzo. Partiamo sotto un caldo sole che non preannuncia niente di buono, ma siamo carichi e determinati a scendere al fondo. Nel frattempo anche

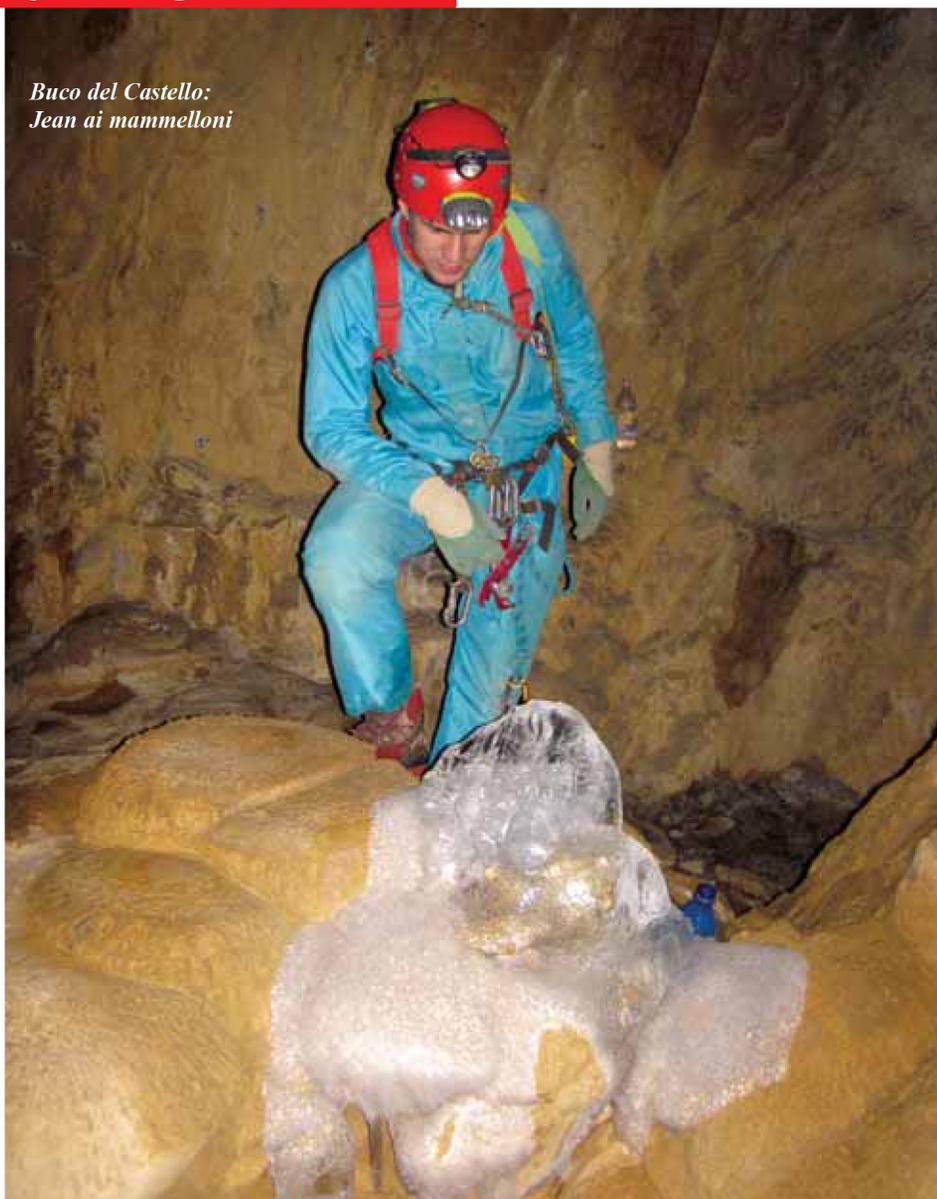
Annalisa ed Emilio si sono uniti al gruppo. Per loro sarà solo una breve visita alle parti iniziali della grotta. Il pranzo trascorre amabilmente e il rischio è che l'abbiocco si impadronisca di noi distogliendoci dalle nostre velleità speleologiche. Un buon caffè ridà la giusta concentrazione e quindi si riparte verso l'alto della Valle Brembana. A Capovalle la neve sembra reggere ancora bene e la conferma ce la danno anche due ciaspolatori di ritorno dalla loro escursione. Ci cambiamo tra aneddoti e battute per allontanare la tensione ed infine ci mettiamo in marcia sulla neve per raggiungere l'ingresso della grotta. Nella pineta sembra regnare la tranquillità e in breve giungiamo a destinazione. Ultimi preparativi e via, si entra! Parto io con Jean e Marco alle spalle; noi tre andremo velocemente verso il basso, mentre Giorgio e Lia si occuperanno della revisione del rilievo in modo da poter predisporre una restituzione 3D della grotta, che forse ci consentirà di chiarire alcuni punti rimasti in sospeso nell'esplorazione. Quindi proveranno a raggiungerci sul fondo. In breve siamo ai Mammelloni e la vista di alcune concrezioni di ghiaccio ci conferma che oggi le condizioni sono ideali. Marco sentenzia: "Oggi si va in fondo!" Proseguiamo spediti e poco sotto la frana incontriamo la prima squadra che rientra. Ci scambiamo alcune informazioni sull'armo e dopo che ci hanno augurato in bocca al lupo, ci salutiamo dandoci appuntamento all'indomani per la buona notizia. Avanziamo nei meandri del labirinto e sui successivi pozzi fino alla base dell'82. Non c'è acqua, fantastico. Da qui dovremo armare noi e se ne incarica Marco, il più esperto. La corda di scorta da 17 è già stata impiegata all'inizio dell'82 e il dilemma ci assilla: avremo fatto i conti giusti sulle corde o, come già successo altre volte, ci mancherà una corda per raggiungere il fondo? Marco vorrebbe risalire a rifare l'armo e recuperare la 17, ma prima proviamo a fare bene i conti di quello che abbiamo e infine decidiamo che si può tentare ma... "Se dovesse mancare una corda, Max sai cosa ti faccio?" Non voglio saperlo e sono convinto di aver fatto bene i conti, quindi proseguiamo. Poco sotto il bivio tra ramo fossile e attivo ricominciamo a sentire lo stillicidio

*Buco del Castello:  
Marco striscia nel meandro*

dell'acqua che ci dice: "pensavate di esservi liberati di me? Eh?", ma ormai siamo troppo convinti di farcela e avanziamo ancora mentre la grotta sembra farsi più tetra. Ancora un pezzo di via fossile ed ora siamo nell'attivo, ci pigliamo qualche goccia ma è sopportabilissima. Marco avanza con l'armo e dopo aver superato il P6 incontriamo la prima strettoia, una fessura orizzontale che superiamo abbastanza agevolmente in opposizione. Segue un saltino e uno stretto cunicolo che adduce al P40, il penultimo pozzo. Dai versi che fa Jean nello stretto comincio ad aver paura di non farcela, avanzo cautamente pronto a ritrarmi ma Marco mi incoraggia a proseguire convinto. Arrivo alla fine del cunicolo ed è qui che mi aspetta il passaggio più temuto, difeso da una gnocca di roccia che costringe a stringersi contro la parete di destra per passare nell'unico punto utile. Provo una e due volte ma non passo, porco Giuda! Non posso mica fermarmi qui, allora provo a girarmi e a far passare prima le gambe ma è peggio che andar di notte. Sto per mollare e dico a Marco di raggiungere Jean che aspetta già in fondo al pozzo, ma poi ho un'estrema reazione d'orgoglio, tolgo quello che ancora posso togliere dall'imbrago e affronto deciso il passaggio,

spingo e mi libero dalla morsa che mi ha fatto sudar freddo: sono fuori! Scendiamo alla base del P40 e ci fermiamo poco dopo in una piccola saletta per mangiare qualcosa e riposarci in vista dello sforzo finale. Jean ci prepara un the caldo per contrastare il freddo che ormai comincia ad attaccarci. Non degniamo neanche di uno sguardo il passaggio successivo per non impensierirci troppo ma dopo poco decidiamo di ripartire; un breve saltino ed ecco la successiva fessura che dobbiamo percorrere fino all'estremità prima di svoltare e scendere alla sua base per ripercorrerla in senso opposto fino ad una svolta, dietro la quale si cela la famosa e temuta strettoia che ci sbarra la strada verso l'ultimo pozzo. Marco non ci pensa neanche un momento: in quattro e quattr'otto, con due colpetti ben assestati il passaggio è allargato ed ora, ancora un poco a fatica scendiamo ma... abbiamo finito i fix e qualsiasi altro aggeggio utile all'armo, oh mamma (come direbbe lo zio), che si fa ora? Niente paura, si arma con due cordini sul naturale, ovvio! Ma quando arrivo a vedere dove sono stati fatti gli armi ho un'attimo di esitazione, poi scendo visto che l'armo ha già retto il peso di Marco e di Jean. Siamo sul fondo, non ci posso quasi credere ma è così. La gioia è

*Buco del Castello:  
Jean ai mammelloni*



immensa, ma non possiamo stare troppo sugli allori visto che ci attende il compito più delicato della giornata: l'esplorazione del sifone, mai affrontato da nessuno nella storia del Buco del Castello. Prima di tutto mi immetto nel meandro che porta al sifone per fare alcune riprese con la fotocamera, ed arrivo fino a dove le pareti mi concedono di stare appoggiato ai bordi senza cadere in acqua. Poi ritorno ed aiutiamo Marco ad indossare la muta per provare ad immergersi nel sifone. È pronto, si va, lui in acqua e noi dietro a vedere come procede. L'acqua è fredda ma il sacro fuoco della speleologia lo riscalda il giusto per immergersi. Una ripresa subacquea con la fotocamera e il faretto, poi ci si immerge anche con la testa per vedere meglio, quindi si volta e ritorna verso di noi e tutti e tre torniamo sulla spiaggetta di partenza. Il suo commento è: "Per me

va!" Fiduciosi che questa sia la premessa per una successiva esplorazione speleo subacquea, cominciamo a prepararci per il rientro, sono le 4 e sono quasi 12 ore che siamo in grotta, e chissà quanto tempo occorrerà ancora per uscire. Risaliamo alla strettoia in cima al pozzo e con gli attrezzi staccati la passiamo in arrampicata, quindi riaffrontiamo la fessura recuperando tutto ciò che avevamo lasciato per strada e ritorniamo alla saletta alla base del P40. Si sale di nuovo e ritroviamo la strettoia che immette nel cunicolo. La gnocca di roccia è lì ad attendermi e pronta a sbarrarmi il passaggio verso l'uscita. Entro deciso ma non passo, spingo e forzo ma niente; ci risiamo di nuovo. Marco mi passa la mazzetta e provo a sferrare qualche colpo ma la roccia è compatta e desisto dopo poco senza averla scalfita minimamente. Calma, provo a slacciare anche

il croll dal cordino che lo tiene alto in modo che scenda sul bacino e consenta il passaggio delle costole. Ritento, guadagno centimetri poco a poco, soffio per svuotare la cassa toracica e comprimerla e pian piano passo, ma le gambe? Si sono incastrate, mi agito, mi divincolo e finalmente sono dentro, sospiro di sollievo! Percorro a fatica il resto del cunicolo con Jean che mi aiuta nel trasporto dei sacchi mentre Marco recupera quello che è rimasto dietro di me nella confusione del passaggio. Siamo di nuovo al largo, riprendiamo fiato e cominciamo ad accusare i primi segni del sonno che ci assale ad ogni sosta prima di riprendere a salire. C'è ancora la fessura sopra il saltino da affrontare e anche questa con i sacchi da far passare, ma Jean è formidabile e velocemente passa e recupera i sacchi, quindi seguiamo io e Marco, avanti! Sul P6 fac-



*Buco del Castello: nella strettoia*



*Buco del Castello: Marco in azione*

ciamo un po' di doccia ma lo passiamo velocemente e proseguiamo. Ma dove saranno gli altri due? Se non arrivano il peso dei sacchi, che man mano diventano più pesanti per le corde che vi inseriamo disarmando, ci rallenterà e affaticherà ulteriormente. Giorgio, Lia, dove siete? Arriviamo al P15 e verso l'alto si sente Jean che parla, ma con chi? Forse le troppe ore in grotta lo stanno portando alla pazzia, ma no, ora distinguiamo meglio, le voci sono due, è Giorgio! Risalgo allora più lesto sulla corda e sbuco nella saletta dove Lia e Giorgio stanno seduti ad attenderci insieme a Jean che è già arrivato dal sotto. Hanno rilevato fino a qui, per circa 500 m di sviluppo, un ottimo lavoro svolto in condizioni di freddo ed equilibrio precario. Ora possiamo distribuire meglio il peso del materiale. Breve sosta ristoratrice e via di nuovo verso l'alto. Lia si

offre di disarmare il breve tratto fino al P82. Da qui in poi l'armo verrà lasciato per successive discese. Proseguiamo spediti e le forze sembrano essere tornate ad un livello di buona efficienza. Il sonno ogni tanto ci induce a brevi pisolini nell'attesa del libera dal compagno sul tratto superiore. Passiamo i bellissimi tratti di forra tra l'82 e il 23, quindi gli altri pozzi e meandri successivi, la buca da lettere, siamo alla frana! Ultima sosta e via verso la serie finale di pozzi. Dai mammelloni spira un'aria più fredda ma ormai l'unica forza che ci sospinge è la voglia di uscire e non sentiamo più nulla se non la fame che ci induce ad uscire velocemente. Nel cunicolo rivediamo la luce esterna e in breve siamo fuori. Non fa neanche freddo. Sono le 13.20. Siamo stati in grotta circa 22 ore. Scendiamo lungo la traccia a lato della Valsecca con un passo ancora buono

e in breve raggiungiamo Capovalle fieri del lavoro compiuto. Avvisiamo il resto del gruppo e ci diamo appuntamento al Sogno dove Gian e Biker ci raggiungono per festeggiare insieme il buon esito dell'impresa.

Grazie a tutti!!!

Per vedere i video dell'uscita andate su youtube e digitate:

- Saletta sul fondo attivo del Buco del Castello
- Meandro finale sul fondo attivo del Buco del Castello
- Meandro finale sul fondo attivo del Buco del Castello
- Sifone terminale sul fondo attivo del Buco del Castello

Per restare aggiornati sui nostri video, iscrivetevi in youtube al canale di speleocluborobico.

## Anche dissesto e cemento nel panorama delle Valli Bergamasche: la relazione di Sergio Chiesa e Andrea Macchiavelli



*L'altopiano di Clusone e la Presolana (foto M. Panseri)*

di Maria Tacchini

**L**a relazione che Sergio Chiesa, geologo, impegnato per anni al CNR e Andrea Macchiavelli, professore di economia del turismo presso l'Università di Bergamo, hanno presentato, in successione, presso il Palamonti in data 23 marzo, ha toccato temi non certo divertenti o coinvolgenti come possono essere inclusi in serate fotografiche o alpinistiche, ma che, purtroppo, rispecchiano i dati di fatto del territorio bergamasco. I partecipanti, in numero soddisfacente, hanno alla fine potuto approfittare della disponibilità dei relatori per numerose domande

di approfondimento.

Il titolo "Fragilità ambientale - L'impatto delle case di vacanza nella montagna bergamasca" ha fatto delineare una situazione di criticità rilevanti e molto diffuse. Con tale iniziativa le commissioni TAM e Culturale avevano ritenuto opportuno proporre una riflessione sui problemi in oggetto.

Il sollevamento alpino, geologicamente, è giovane; cime aguzze, valli incise, corsi d'acqua, di frequente ancora in fase giovanile, sono soggette/i ad un continuo rimodellamento ad opera di agenti diversi e le condizioni risultano lontane dalla staticità; gli eventi franosi fanno parte della storia naturale delle valli, diventano calamità quando interferiscono con i fenomeni dell'antropizzazione che, spesso, nel costruire volumi e infrastrutture, non tengono conto delle peculiarità del territorio... Succede che, a volte, i disastri, siano stati prevedibili e previsti, ma ci si incorre ugualmente o nella presunzione di poter tenere tutto sotto il controllo tecnologico o per colpevole ignoranza e insipienza. In più, il cambiamento climatico e le variazioni dei fenomeni meteorologici possono porre di fronte a situazioni diverse dal solito.

"La Bergamasca - ha detto Chiesa - è un territorio molto vulnerabile che finora ha subito 22.915 dissesti che hanno interessato 336,4 km<sup>2</sup> di superficie montana sui 1873 complessivi"; quasi un quinto del territorio è vittima di deformazioni gravitative profonde che provocano un movimento fuori asse dei versanti. Inoltre "a parità di precipitazioni, i danni che si verificano con l'incedere del tempo sono di volta in volta maggiori".

Le cause sono essenzialmente imputabili o alla fragilità dei materiali usati nelle moderne infrastrutture o queste vengono costruite nei luoghi sbagliati. Il rischio è un fattore che si calcola sulle probabilità e le colpe derivano dal malgoverno del territorio".

L'attività turistica in Bergamasca è in recessione; come in altre regioni, lo sviluppo è stato promosso con la costruzione

di case di vacanza, viste, negli anni, anche come bene rifugio. A fronte di un esagerato consumo di territorio, tali abitazioni sono per lo più molto poco sfruttate; Macchiavelli "emblematico il caso di Foppolo, esempio di paese fantasma, che enumera 89 famiglie e 1.568 abitazioni; il 93,7% di queste è ad uso turistico, riempite per 60 - 80 giorni all'anno. Le case di vacanza possono o essere fruite dai proprietari o date in affitto, soprattutto nelle località più comode da raggiungere dalle grandi città, ma anche queste ultime, con gli anni, subiscono la sorte delle prime: un uso saltuario e sempre minore del bene immobiliare che rappresentano. Diminuendo le presenze diminuiscono le offerte turistiche, le attività ricreative, i negozi chiudono; Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia per la montagna, Liguria, Toscana e Veneto per il mare sono in testa a tale fenomeno. Oltralpe l'impulso al turismo ha seguito strade diverse, in Francia sin dagli anni '50, "dove c'è un altro turnover della clientela e gli affitti sono regolamentati secondo un preciso piano turistico; i posti letto delle case sono concessi settimanalmente e questo crea fermento nella domanda", vivacità e capacità attrattiva della stazione turistica di conseguenza. È in stampa un libro del professor Macchiavelli molto documentato sulla fruizione delle seconde case in un panorama europeo.

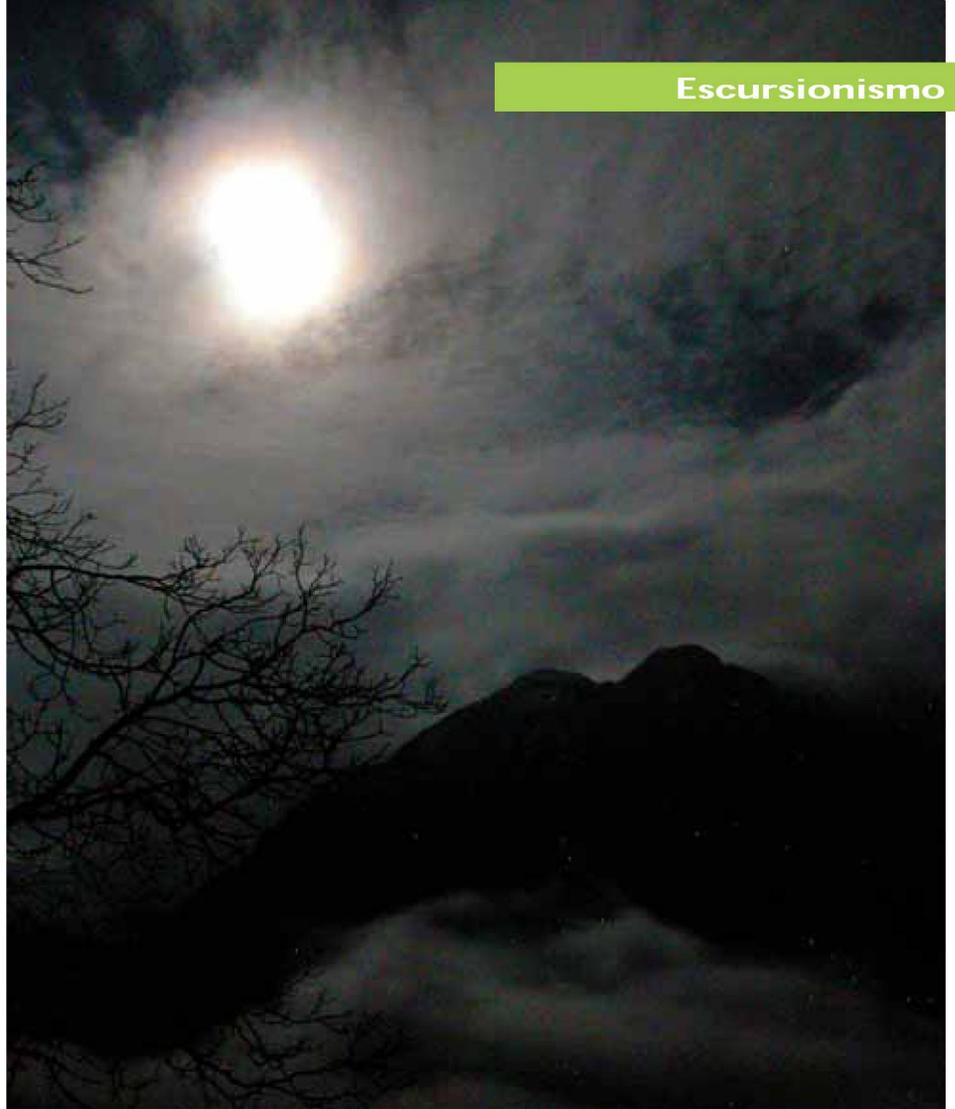
Perché anche in Italia, dove creatività e fantasia non sembrano mancare in altri campi, dove oltre ai monumenti architettonici esiste una grande ricchezza di monumenti naturali, non si riesce ad abbandonare schemi obsoleti ed economicamente non competitivi per una gestione del patrimonio territoriale più intelligente, rispettosa dello stesso e di tutte le sue variegate risorse? Le conoscenze non mancano, la Scienza, volendo, permette di migliorarle in continuazione e di monitorare in tempo reale l'evoluzione delle situazioni, perché deve essere così difficile dare concretezza ad una sensibilità e consapevolezza su tali problemi almeno con qualche variazione di rotta?

## C'è la luna seduta

di Nevio Oberti

**A**lzo lo sguardo e vedo nel cielo la luna seduta. Sopra gli alberi. Di solito mi guardo i piedi quando cammino, attento a dove appoggiarli. Ogni tanto qualche rapido sguardo attorno, un'occhiata per capire dove sono, quanto può mancare alla meta. Sono sguardi trattenuti, guidati, finalizzati.

Ora però mi è sfuggito uno sguardo. Si è alzato in alto, sopra i rami gelati degli alberi spogli, quasi avesse deciso di ammutinarsi, dotato di improvvisa vita propria. Ha intercettato la luna. Ha esplorato il cielo buio, l'ha notata ed è tornato ad indicarmela. Non lo posso ignorare. Mi fermo nell'aria pungente e lo seguo. Seguo il mio sguardo che ha portato questo messaggio, che mi conduce a questa visione. Lo sguardo, questo sguardo, non lo posso trattenere. È più forte. È libero. Ogni tanto succede: quando meno me lo aspetto, nei



## Commissione sentieri - CAI di Bergamo

di Emanuele Amoroso

### CALENDARIO ESTIVO

**N**ei mesi primaverili, quanti hanno preferito riporre scarponi e zaino per dedicarsi agli sport invernali, tornano a sgranchirsi le gambe sui percorsi prealpini in vista delle impegnative escursioni e ascensioni estive. Si scrutano così le mille proposte che da aprile in poi riempiono i calendari delle sezioni locali del CAI. Al contempo i membri delle commissioni sentieri verificano lo stato dei percorsi dopo gli avversi mesi invernali: piogge, frane e nevicate spesso interrompono e rovinano la rete sentieristica e obbligano ad immediati ed importanti opere di ripristino. Anche la segnaletica orizzontale e verticale ne risente. Pertanto, è necessario ogni anno prontamente verificare e intervenire.

Quest'anno, accanto alle gite escursionistiche, alpinistiche e ciclistiche, viene proposto anche il calendario delle uscite manu-



tentive della commissione sentieri del CAI di Bergamo. Sono per la maggioranza localizzate nell'area di Valbondione, salvo quelle del 18 aprile lungo il sentiero 572 - Ponte Giurino Costa Imagna - e 16 maggio - sentiero 586 da Rota Imagna a La Passata - Domenica 27 maggio, Giornata Nazionale

dei Sentieri, si ripasserà la zona da Valbondione al Pozzo Enel - sentiero 331 - e dal Pozzo Enel al Simal - sentiero 334 - nonché l'invernale al Rifugio Curò - sentiero 332 -. Nel mese di luglio, mercoledì 11, dal Rifugio Curò al Passo della Manina - sentiero 334 - tratto del Sentiero delle Orobie, e tra sabato 28 e domenica 29 luglio la zona dei Rifugi Coca e Curò: Bocchetta dei Camosci - sentiero 323 - passo di Coca - sentiero 325 - nonché Lago della Malgina e Passo del Bondone - sentiero 335 -

A settembre, infine, il martedì 4 e mercoledì 5 ancora nella zona del Rifugio Curò: Passo di Caronella - sentiero 308 - e Lago della Malgina Passo di Caronella - sentiero 310.

L'invito è quindi rivolto a tutti i soci per trascorrere una giornata tra i monti in maniera diversa, non solo per raggiungere cime e colli, ma anche per offrire un servizio fondamentale al buon mantenimento della nostra ampia e variegata rete di sentieri!



momenti più inopportuni lui se ne parte. Si stacca ed inizia a pellegrinare attorno un poco nervosetto: a scatti, soffermandosi un attimo qua, un battito di ciglia là. Si muove lungo linee spezzate a toccare vari punti sospesi a caso nello spazio. Oppure seguendo spirali che si allargano e restringono andando, un po' ubriache, a imbucare una direzione improvvisa e prendere nell'imbuto uno sbuffo di mondo. E non è la prima volta che succede. Altre volte lo sguardo è partito, d'improvviso oppure avvisandomi con un sottile lampo di luce all'angolo dell'occhio. Per un po' me ne sto inconsapevole di questa sua fuga; continuo per la mia strada come d'inerzia, come se nulla fosse cambiato. Completamente ignaro di quanto mi si stia preparando. Sì, può essere che come un leggero soffio di vento che si leva, un cenno, una presenza di partenza, in qualche modo questo mio sguardo che si stacca mi lanci un fiavole segnale, non in sé ma perché sopraffatto da tutti i rumori e i movimenti che come ovatta attutiscono ogni segnale non conforme. A volte si stacca ed insegue una linea, un orizzonte:

quasi volesse scoprire oltre cosa si cela. Altre volte resta a girarmi attorno: che io pure sia una novità? Oppure mi usa come fa una cometa che sfrutta l'orbita per rimbalzare e prendere maggior slancio per una corsa che lo porterà ad attraversare spazi sconosciuti. Come un'aquila si leva ad ali spiegate, si da farsi vela sulle creste del vento ad esplorare con vista acuta ed esperta. E viaggia ovunque: non ha limiti. Incontra sentieri nuovi e radure, così come pozze e laghetti, pascoli, fiori e insetti, impronte, volti: altri sguardi, innumerevoli folle di sguardi che si incrociano, si mischiano, si scambiano. Poi torna. Pieno di ogni incontro, ogni volta con rinnovato

entusiasmo. Esuberante per l'irrefrenabile desiderio di portarmi il suo carico e scuotermi dall'inedia. E ci riesce. Ogni volta fa centro. Colpisce al cuore preciso e lascia il segno. Risveglia dal torpore dell'abitudine e diviene di nuovo mio, ricchissimo e arricchendomi di tutto il suo. Ora si è posato su un altro mondo: questo specchio di luna che rischiarava attorno a sé un cerchio di cielo e intorno a me la terra e tutte le sue forme. Mi fermo, diversamente non posso fare. Non mi è possibile l'indifferenza a questo richiamo, alla voce dello sguardo che mi chiama e mi fa alzare il capo. Il mondo non si ferma ai miei piedi, non si ferma ai tronchi degli alberi, alle loro cime. Non si ferma all'orizzonte. Lo sguardo unisce la terra e il cielo in un unico abbraccio. La terra e il cielo e tutto ciò che contengono. E io mi ritrovo nel mezzo. Mi ci ritrovo. Lo sguardo mi ci fa ritrovare. Sono ombre nette disegnate sulle cose e intrecciate a rendersi irricognoscibili l'una dall'altra, a formare nuovi enti inscindibili, acque che si mischiano. Eppure è il mio sguardo che nota tutto ciò. Prende il volo e si libra fra radici, foglie,

## Partito l'anno escursionistico

di Nevio Oberti

“Chi ben comincia è già a metà cammino”.

Dalla saggezza popolare prendo a prestito questo detto, riservandomi al contempo la libertà di riadattarlo su misura, come un abito sartoriale, al nuovo anno escursionistico. Tagliando qua e aggiungendo là ecco che la nuova forma mi suonerebbe “chi ben comincia ha voglia di continuare”. Eh sì, perché visto l'entusiasmo con cui è partito questo nuovo anno escursionistico e il sostanzioso programma proposto, viene proprio voglia di continuare per scoprire le meraviglie di ogni escursione, iniziando dalla prima, che si è svolta domenica 12 febbraio, alzando ufficialmente il sipario sulle proposte che la Commissione di Escursionismo in collaborazione e con il supporto della Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini presentano per questo anno. Il programma prevedeva come esor-

dio una uscita con ciaspole e, nonostante questo inverno la neve ci abbia un poco traditi - mi riferisco, ovviamente, alla Lombardia - il bilancio della giornata è stato sicuramente positivo: buono il numero dei partecipanti che, nonostante il freddo pungente, si è ritrovato all'appuntamento del Palamonti per la partenza. A dispetto dell'intenso freddo che ci ha accompagnati in Val Febbraro - la meta di questa nostra prima - ne è risultata una piacevolissima ciaspolata con una divertente neve. Neve che ha fatto da contrasto ad un intenso azzurro del cielo contribuendo a rendere meglio sopportabile la temperatura non proprio confortevole. L'ottima riuscita di questa prima escursione non può che essere vista come auspicio per le future uscite che costituiscono l'intenso e vario programma escursionistico di questo anno. Il primo passo è stato dunque fatto e ora non resta che dare una scorsa al calendario delle escursioni: un elenco di luoghi assolutamente invitanti, carichi di richiami



risale i rugosi tronchi degli alberi, come vento leggero si permette di danzare tra i rami per poi spiccare un balzo e percorrere i più vasti spazi. Radente i pascoli, su per le morene e i ghiacciai, sopra le cime dei monti e giù a capofitto ad inseguire il rigoglio dell'acqua nuova che nasce gocciolio e diviene fiume, lago, mare: sponde ove si bagnano piante e animali e uomini e donne. Memorie dai tempi dei tempi. Tutto vincolato in un unico abbraccio. E questo sentiero, questa terra che i miei piedi calcano, che mi sostiene, è la stessa sulla quale infiniti passi sono transitati. È viva questa terra. Mi trovo colto di sorpresa dalla fuga del mio sguardo. Non ricordo nemmeno da quanto tempo sto camminando. Ecco lo sguardo: ora è tornato. Mi ha portato quella luna seduta che, schiva, si nasconde e poi fa capolino tra i rami e i profili scuri, come a non voler disturbare, rendendo discreta la sua presenza, imbarazzata dalla sua stessa bellezza. Ma lo sguardo l'ha trovata ed è stato ammaliato dall'incantesimo. Non so nemmeno da quanto ormai io sia fermo. Svincolato dal tempo, dallo spazio, dai ogni legame che

non sia radice; per un attimo libero, disposto solo all'ammirazione, allo stupore, alla meraviglia. È un dono del mio sguardo? Ed è lo stesso sguardo che tutti i giorni mi porto appresso, da quando la mattina esco di casa per lavoro fino alla sera quando chiudo gli occhi. Sempre lui che mi accompagna quando corro, quando cammino, quando guido, quando attraverso i giorni. Poi succede a volte che, per qualche arcano gioco, si trasformi ed emerga la sua vera natura: ed allora eccolo trasformato, quasi che non lo riconosco come mio se non perché a me ritorna. Ogni volta che mi incammino. Carico dell'illusione di condurre il gioco, in questa camminata che è solo metafora, in fondo, di un cammino che forse non ha meta. O meglio, meta che non mi appartiene e verso la quale i passi comunque conducono, anche se me ne sto fermo. Anche se me ne dimentico totalmente, ecco: d'improvviso – ed ogni volta è come se d'improvviso fosse – ecco lo sguardo! Questa volta mi ha mostrato la luna seduta, altre volte sono tracce nella neve; volti che camminano a fianco; ogni volta qualcosa che mai si ripete, perché

questo sguardo, questo in particolare, ha la naturale capacità di riportare a me ogni volta quel larice, quel ruscello, quel pascolo, quel sentiero, quel cielo, quel volto: quell'infinito insieme di elementi in cui sono immerso ad ogni mio respiro, quell'universo tra cielo e terra sul quale i miei passi si posano - nel quale i miei passi si posano – come mai incontrati prima. Perché lo sguardo li ha toccati. Ho semplicemente alzato gli occhi, li ho distolti dai miei piedi, sopra di me c'è sempre il cielo – anche quando i miei occhi non si svincolano dai miei piedi - è lì perché vuole essere guardato; come il mondo che mi sta attorno. Ho capito che mi basta sollevarli e il mistero ogni volta si rinnova. Lo sguardo c'è! Gira, corre, rotola, si struscia, fa capolino, vola, si tuffa... è un gesto semplice, in fondo, spesso inconsapevole e proprio per questo mi coglie di sorpresa. Allora è così: ogni volta che vado a camminare, che mi immergo fra boschi, sentieri, rocce, monti, nel mio zaino, che io lo sappia o meno, c'è sempre questo compagno prezioso: lo sguardo. Che questa volta mi ha mostrato la luna seduta.



paesaggistici, storici, culturali: proposte accattivanti che speriamo vengano accolte da un sempre maggior numero di persone desiderose di scoprire luoghi nuovi e assaporare la gioia dell'andar per monti in compagnia. Ma non solo "per monti". Tra le prime escursioni che si sono svolte ad aprile, ve ne sono state due cicloturistiche: una lungo i navigli e l'altra all'interno del Parco del Ticino. Un'occasione per proporre un tipo di escursionismo che sempre più sta richiamando appassionati, e inserite anche in questo nuovo anno vista la positiva accoglienza riservata la scorsa stagione quando erano per la prima volta state introdotte come novità le uscite su due ruote. Diverse anche le "uscite lunghe" inserite in questo calendario: uscite di più giorni in modo da poter raggiungere località abbastanza lontane e permettere di avere il tempo di gustarle nei loro vari aspetti. Durante lo scorso mese di aprile si sono svolti 2 trekking della durata di una settimana ciascuno, uno all'Isola d'Elba ed un altro alle Isole Eolie. A settembre poi ci attende un'altra bellissima esperienza con la settimana a Pantelleria. Tre uscite,

queste, all'insegna del connubio mare-monti, ambienti ricchi di suggestioni e carichi di storia, oltre che delle storie degli uomini e donne che ci vivono oggi e che ci hanno vissuto riempiendo queste terre, entrambe estreme, di senso e significati. Per rimanere sulle "lunghe", si ripropone la "classica" settimana di agosto in Austria, nella zona della Stubai Tal; oltre alle "2 giorni" previste alle Cinque Terre, al Passo Gardena e Val Masino. Naturalmente ogni domenica avrà la propria meta da raggiungere, sempre con l'accompagnamento dei membri della Scuola Ottolini, spaziando dalle nostre Orobiche, compagne di ogni giorno, fino a toccare le più diverse valli e cime dell'intero arco alpino, per concludersi il 28 ottobre con l'ormai classica giornata di fine stagione escursionistica che, vista l'esperienza dello scorso anno viene riproposta presso la Baita Monte Alto, dove siamo stati accolti con cordialità e simpatia, oltre che da buona tavola, il che non è poco. Non resta che concludere con un augurio a tutti perché sia un ottimo anno pieno di belle montagne in bella compagnia.

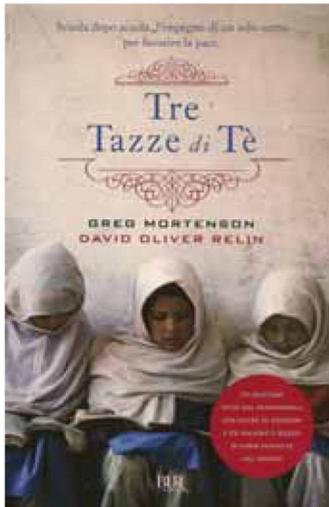
## Consigli del Gruppo di Lettura

**Autore: Greg Mortenson,  
David Oliver Relin**

**Titolo: Tre tazze di tè**

Publicazione: Milano, Rizzoli, 2009.

Quando Greg Mortenson, americano con la passione della montagna, arriva nella regione del Karakoram, in Pakistan, deciso a scalare il K2, non può immaginare ciò che il destino ha davvero in serbo per lui. Ad attenderlo in quelle terre remote e sconosciute c'è un'impresa ben più ambiziosa che conquistare la seconda vetta più alta al mondo: un'impresa che cambierà la sua vita e quella di



migliaia di altre persone. Smarritosi sul ghiacciaio Baltoro, solo e ormai rassegnato a tornare sui propri passi, Mortenson riesce a stento a raggiungere lo sperduto villaggio di Korphe. Dopo sette settimane, di nuovo in forze grazie alle cure degli abitanti, lo scalatore riparte, promettendo però di tornare: per sdebitarsi, costruirà nel villaggio una scuola, la prima che Korphe abbia mai avuto. “Tre tazze di tè” è la storia vera, emozionante e avventurosa, di quella promessa, e dell'uomo che per mantenerla ha accettato di giocarsi tutto - il lavoro, gli amici, persino la casa. Arrivando a dor-

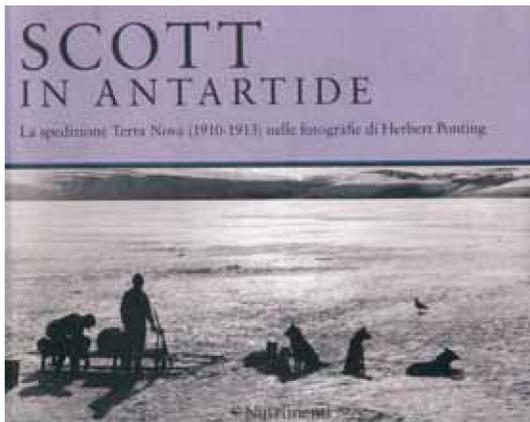
mire per mesi sul sedile della sua macchina e sfidando, senza appoggi né paura, l'ostilità di quanti nel suo sogno vedevano solo una minaccia. Osteggiato in patria per l'ostinazione a istruire “futuri terroristi”; catturato e poi rilasciato da un gruppo di talebani disarmati dal suo coraggio e dal suo carisma, Mortenson di scuole ha finito per costruirne cinquantacinque, in Pakistan e Afghanistan, per un totale di oltre trentamila bambini e bambine. Dimostrando al mondo, se mai ce ne fosse stato bisogno, che la guerra alla violenza e al terrore non si combatte con le bombe, ma con le parole e con la partecipazione. Straordinario successo mondiale del passaparola, “Tre tazze di tè” è in testa alla classifica del New York Times da più di un anno, con 19 edizioni e oltre un milione e mezzo di copie vendute nei soli Stati Uniti. (Recensione di [www.qlibri.it](http://www.qlibri.it))

**32 Autore: Ponting, Herbert**

**Titolo: Scott in Antartide.** La spedizione Terra Nova (1910-1913) nelle fotografie di Herbert Ponting

Publicazione: Roma : Nutrimenti, 2011

Herbert Ponting (1870-1935), fotografo avventuroso che già aveva percorso la Siberia, visitato il Giappone, documentato la guerra russo-giapponese, accompagnò in Antartide la spedizione Terra Nova di Scott dal dicembre del 1910 sino al marzo del 1911. In quell'anno di lavoro produsse più di duemila fotografie e un'ora di filmati che lo rivelarono come il più importante fotografo d'azione di quello scorcio di



secolo. Ponting documentò con grande sapienza e partecipazione emotiva il primo anno della missione che doveva portare, a prezzo della vita, Scott a raggiungere il polo Sud. Quanto altri rammentavano e fermavano sulle pagine dei loro diari - e furono in molti a trascrivere le loro impressioni sulla carta - egli lo ha tramandato attraverso le lastre fotografiche e le pellicole che ha impresso in condizioni di estrema difficoltà nell'anno che trascorse alla base di capo Evans.

Testimoniò il viaggio della Terra Nova attraverso le tempeste e gli iceberg dei mari antartici. Documentò la vita quotidiana degli esploratori; le attività più umili come il rammentare i sacchi a pelo o accudire gli animali lo attrassero quanto le scalate delle montagne di ghiaccio; fermò lo sguardo su compiti più elevati, quali l'osservazione delle stelle, l'analisi al microscopio di forme sconosciute di vita. Esegui ritratti di uomini stroncati dalla fatica e di uomini oziosi che attendevano con ansia di provare a loro stessi il limite delle proprie forze.

La storia che ne ricavò e che è narrata per immagini in questo libro raramente sfiora la retorica della conquista. Molto più spes-

so descrive la determinazione di uomini che si trovavano, per loro volontà, al limite dell'abisso, lungo il margine estremo delle terre conosciute e abitabili.

**Autore: Luciano, Riccardo**

**Titolo: Erbe spontanee commestibili**

Publicazione: [Boves] Araba fenice, 2008

Un libro che si presenta da solo, con un titolo semplice ed accattivante per invogliare il lettore a leggerlo e rileggerlo, a considerarlo come un manuale da cui poter attingere informazioni utili e concrete.

PALAMONTI

via Pizzo della Presolana, 15

24125 Bergamo

telefono: 035.4175475

fax: 035.4175480

biblioteca@caibergamo.it

www.caibergamo.it

catalogo on line: [opac.provincia.bergamo.it](http://opac.provincia.bergamo.it)

Orari di apertura

Lunedì, mercoledì e venerdì:

ore 21.00 - 23.00

Martedì, giovedì e sabato:

ore 15.00 - 18.30

Bastano un po' di attenzione e qualche nozione in più, per scoprire il variegato universo delle erbe commestibili, preziose tanto care in cucina, quanto in farmacia e nella cosmesi. Questa nuova edizione, che ricalca la precedente nelle linee essenziali, ha in più maggiori dettagli descrittivi, più fotografie per analizzare meglio i particolari e l'elencazione dei luoghi in cui la pianta è presente. Sono state aggiunte inoltre importanti nuove piante mangerecce fra le quali l'asparago dei boschi, il lampagione, il famoso raperonzolo e relative nuove ricette. Negli ultimi anni si è osservato un crescente e vivo interesse per la raccolta ed il consumo delle erbe spontanee, quali ingredienti di insalate, minestrone, frittate oppure ripieni per ravioli ed altro ancora.

Molte persone, per diversi motivi, si sentono attratte dalla possibilità della raccolta fai da te delle erbe selvatiche. Da un lato vi è la soddisfazione personale per aver trovato alcune piantine da raccogliere e non solo per il loro aspetto estetico, ma anche per una certa utilità (alimentare in questo caso); dall'altro in alcune persone vi è la ferma convinzione che le piante selvatiche siano più ricche in vitamine, sali minerali e principi attivi rispetto alle piante normalmente coltivate, aspetto questo che però non è scientificamente provato. In effetti la raccolta delle erbe e dei frutti spontanei ha un certo fascino e soprattutto, l'aspetto appagante, è che si raccoglie qualcosa che serve e che potrebbe tornar utile. Non è poi da sottovalutare la componente del divertimento e della raccolta all'aria aperta quale passatempo rilassante. La raccolta delle

piante spontanee per scopi alimentari prende il nome di Phytoalimurgia = Fitoalimurgia, che letteralmente significa "alimenti vegetali spontanei raccolti dall'uomo in momenti di carestia". Nella società attuale, la fitoalimurgia riveste ruoli ben diversi rispetto a quelli del passato: non più necessità alimentare legata a momenti di carestia quando l'agricoltura era solo agli albori, adesso è interesse per i prodotti naturali. Le corrette conoscenze fitoalimurgiche, se proficuamente indirizzate alla conoscenza della flora e della vegetazione, rendono possibile l'individuazione e la conservazione dell'enorme potenziale genetico (germoplasma) delle specie spontanee. Si tratta quindi di un approccio estremamente positivo. L'aspetto inderogabile, da cui non si può prescindere, è la necessità di conoscere perfettamente le piante che si vogliono raccogliere, la conoscenza non è un optional: è una necessità vitale.

La scelta dell'aggettivo "vitale" è espressamente voluta: una semplice ed apparentemente "innocua" insalata o frittata può dare esiti mortali, se si è raccolta la pianta sbagliata. E' bene ricordare che tutte le piante (insalata compresa) contengono migliaia di principi attivi e, nel caso si trattasse di una pianta tossica, non esiste in commercio antidoto specifico (se non in pochissimi casi). Nella maggior parte delle intossicazioni, la terapia ospedaliera che viene praticata al paziente è soltanto sintomatica ed i medici cercano di sostenere le funzioni vitali dell'organismo, nella speranza che il paziente reagisca e si ristabilisca. In pratica questo è lo spirito

con cui è stato scritto e voluto questo libro: cercare di descrivere in modo semplice, lineare e rigoroso, alcune piante spontanee in Italia che abbiano oppure abbiano avuto nel passato interesse alimentare e nel contempo mettere in evidenza errori in cui potrebbe cadere l'incauto raccoglitore. Quindi, se da un lato può essere piacevole "andar per erbe selvatiche", si deve d'altro canto prepararsi con uno studio accurato, non improvvisarsi esperti. E' indispensabile affidarsi a persone che conoscano veramente le erbe, magari anche solo col nome dialettale, ma le conoscano davvero.

**Autore: Messner, Reinhold**

**Titolo: Tempesta sul Manaslu: tragedia sul tetto del mondo**

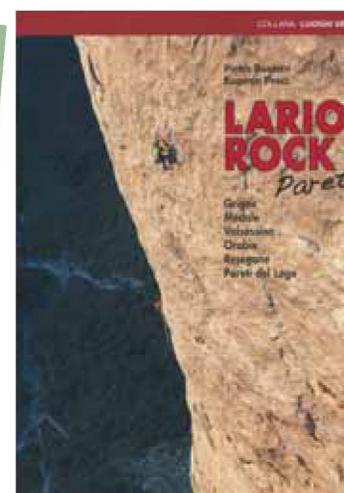
Publicazione: Ivrea Priuli & Verlucca, 2011

Nell'ambito di una spedizione tirolese Reinhold Messner affronta per la prima volta il Manaslu lungo il versante sud-ovest, in quegli anni ancora uno dei grandi «problemi irrisolti» in Himalaya. Messner raggiunge la vetta, tuttavia durante la discesa le condizioni atmosferiche peggiorano repentinamente. Si scatena una spaventosa bufera di neve e per Messner e i suoi compagni inizia una drammatica gara fra la vita e la morte: due di loro non torneranno più indietro e non sono mai stati ritrovati.

**Autore: Marco Lambertini**

**Titolo: Isola d'Elba. Guida alla natura, storia e itinerari**

Editore: Pacini Editore, 2010





Guida pratica, ricchissima di illustrazioni ed informazioni utili a scoprire e vivere in prima persona la natura e la cultura dell'isola d'Elba. Quando e dove camminare, scoprire la vita sociale delle colonie di gabbiani, raggiungere i più bei punti panoramici, godersi le più belle spiagge e remote calette. Capire e partecipare la vita felice e segregata delle popolazioni isolate.

**Autore: Buzzoni, Pietro**

**Titolo: Lario rock pareti: Grigna meridionale, Medale, pareti del Lago di Lecco, Valsassina, Grigna settentrionale, Orobic valsassinesi, Resegone**

Publicazione: Milano: Versante sud, 2011

Il territorio lariano, estremamente ricco di pareti rocciose è, da quasi cento anni, al centro dell'interesse alpinistico lombardo, soprattutto per la presenza di numerose e imponenti pareti, il cui sviluppo arriva talora a 600 metri. Molte delle vie tracciate su queste bastionate rocciose hanno reso la zona lecchese, e quella delle Grigne in particolare, celebre non solo in Italia ma anche in un contesto internazionale. Dagli itinerari storici degli anni 30, sino alle numerose vie moderne attrezzate, sulle pareti lecchesi esiste oggi una possibilità di azione estremamente ampia. Questo volume mira a dare un quadro in gran parte esaustivo della situazione tecnica attuale, spaziando però non solo dalle Grigne al Resegone, al Monte San Martino, alla Valsassina, ma arrivando sino alle Orobic e non trascurando strutture minori. Gli autori hanno dato al lavoro

un taglio che unisce alla precisione tecnica una serie di approfondimenti storici relativi alle vicende e ai personaggi che hanno animato nel tempo l'azione verticale su queste pareti. Per la prima volta vengono approfondite, con schede specifiche corredate da un apparato iconografico arricchito da rare immagini, molto spesso inedite, le vicende che hanno portato alla creazione di molte vie celebri o di alta difficoltà. Notevole spazio è stato inoltre dato alla dettagliata descrizione degli itinerari non solo attraverso un testo analitico ma anche e soprattutto attraverso i tracciati sulle fotografie.

Assieme a Lario Rock - Falesie, questa guida rappresenta un punto di riferimento tecnico e storico per la conoscenza e l'evoluzione dell'arrampicata sulle pareti attorno al Lario.

**Titolo: Montanari per scelta.**

**Indizi di rinascita nella montagna piemontese**

Editore: Franco Angeli (collana Uomo, ambiente, sviluppo), 2011

La Serie Terre Alte, curata dall'Associazione Dislivelli, ospita saggi di ricerca e divulgazione che si propongono di superare gli stereotipi della montagna come semplice luogo della nostalgia e del divertimento. I saggi della Serie intendono ispirarsi a un immaginario più ricco e complesso, in cui le terre alte siano viste come un grande laboratorio europeo per realizzare progetti di vita innovativi, capaci di rapporti più equilibrati e appaganti con l'ambiente e la cultura locale.

DVD

**Titolo: Piazzati – con i miei occhi**

Regista: Giorgio Diritti

Produzione: Aranciafilm, 2009

L'affitto dei bambini era il contratto stipulato fra la famiglia d'origine e la famiglia ospitante, in occasione delle innumerevoli fiere che si svolgevano sull'arco alpino. Monsieur Fribourg, storico di Barcelonnette, il centro più importante della Vallée de l'Ubaye, ci conduce attraverso il paese, indicando la piazza dove fino alla seconda guerra mondiale si teneva il mercato dei bambini che arrivavano dalle valli Stura e Maira in Piemonte. L'Ubaye, più prospero delle confinanti valli italiane, aveva bisogno di mano d'opera, soprattutto di pastorelli per la custodia estiva delle greggi e di piccoli mulattieri per gli animali da soma. La fiera si teneva per quattro sabati nel mese di maggio. Bambini e bambine stavano allineati al fondo della piazza, in attesa dell'indice sulla testa del nuovo padrone...

“Affittare” i propri bambini era prima di tutto una questione di sopravvivenza, una sofferta decisione, peraltro molto diffusa in tutto l'arco alpino...

Spesso i Piazzati passavano un'infanzia non semplice, i maschi tra monti e pecore, le femmine come servette in case di benestanti; tutti ricompensati però da un pasto caldo al giorno che a casa propria non poteva essere sempre assicurato. Il documentario raccoglie le testimonianze di alcune persone delle valli occitane della provincia di Cuneo che da bambini hanno lavorato, piazzati presso famiglie che li incaricavano di svariati lavori e li caricavano di responsabilità.

I loro volti segnati dall'età e dalla fatica e le loro parole ci aprono una porta sulla loro infanzia. La malinconia della lontananza dai genitori vissuta da alcuni si contrappone alla forza e sicurezza di sé che quell'esperienza ha dato ad altri, in un film dove più che cercare risposte si pongono interrogativi; sul senso dell'infanzia, della famiglia, del gioco e delle difficoltà, oggi come ieri.

(CinemaItaliano.info).

## Novità in biblioteca

**P**ubblichiamo, a partire da questo numero, l'elenco dei nuovi libri e dvd che entrano a far parte del patrimonio documentario della nostra Biblioteca, sia per acquisto sia per gentile donazione. Cogliamo l'occasione per ringraziare soci, Enti ed Associazioni che con generosità fanno dono a tutti di noi di pubblicazioni, spesso pregevoli.

- Tazieff, Haroun* **“Le gouffre de la Pierre Saint-Martin / Haroun Tazieff; préface de Fèlix Trombe”** Paris [etc.]: B. Arthaud, 1952
- Petrocheilou, Anna* **Les grottes de Grèce / Anna Petrocheilou - Athenes: Ekdotike Athenon, 1984**
- Siffre, Michel* **“Les animaux des gouffres et de cavernes / Michel Siffre; avec la collaboration de Georges Dupont”**  
[Paris]: Hachette, 1979
- Hoffmann, Adolphe* **Manual de bioespeleologia: con nuevas aportaciones de morelos y guerrero, Méx / A. Hoffmann, J. G. Palacios-Vargas, J. B. Morales-Malacara - México: Universidad Nacional Autónoma de México, 1986**
- Dressler, Bruno* **“La spéléologie / Bruno Dressler, Pierre Minvielle; avec la collaboration de Jean Yves Dubois Sauvecanne”**  
Paris: Denoël, 1979
- Milesi, Giuseppe* **“G. Milesi: il suo popolo di donne: disegni e schizzi /**  
presentazione di Fernando Noris; note di Elena Milesi” -  
Bergamo: Corponove, 2009
- Lambert, Raymond* **“A l'assaut des quatre mille: dix récits de haute montagne suivis de Altitude 8600,**  
**ou L'homme le plus haut du monde / Raymond Lambert; recueillis par Claude Varennes;**  
photographies de F. Marullaz et R. Lambert” - Genève [etc.]: Jeheber, 1953
- Benedetti, Lucio* **27 facili itinerari con le ciaspole sulle Prealpi bergamasche / Lucio Benedetti, Chiara Carisconi - Bergamo:**  
Moma: in associazione con Club Alpino Italiano, [2011?]
- Lépiney, Jacques* **Fasc. 1: Les aiguilles de Chamonix / par Jacques de Lépiney, E. de Gigord et Dr. A. Migot -**  
Paris: Librairie Fischbacher, 1925
- Verne, Jules* **“Il capitano della Giovane Ardita; Un'ascensione al Monte Bianco / di Giulio Verne: unica traduzione**  
autorizzata dall'autore” Milano: Sonzogno, [19—?]
- Bechtold, Fritz* **Deutsche am Nanga Parbat: der Angriff 1934 / Fritz Bechtold München: Bruckmann, stampa 1936**  
**“L'ascension du Mont-Blanc / par H.-B. de Saussure ; extraits des relations de Saussure Horace Bénédic: de,**  
l'auteur précédés d'une notice par Léon Chauvin” [S.l.] : Librairie nationale d'éducation et de récréation, [19—?]
- Whymper, Edouard* **“Escalades dans les Alpes de 1860 à 1869 / Edouard Whymper ; ouvrage traduit de l'anglais avec l'autorisation**  
de l'auteur par Adolphe Joanne” Paris: Librairie Hachette et Cie, 1873
- “Spopolamento montano: cause ed effetti: atti del Convegno di Belluno, Palazzo Crepadona, 13 ottobre 2001**  
**e del Convegno di Innsbruck, Claudiana, 14-16 novembre 2002 = Entvölkerung im Berggebiet: Ursachen und**  
Auswirkungen: Schriften .... / a cura di/ herausgegeben von Mauro Varotto, Roland Psenner; in collaborazione  
con/in Zusammenarbeit mit Ester Cason Angelini, Elisabeth Gärtner, Christian Smekal”  
“Belluno: Fondazione Giovanni Angelini; Innsbruck: Universität Innsbruck, 2003”
- Ialongo, Gianfranco* **La memoria dell'AOSTA: la memoria degli alpini attraverso le immagini, i documenti e i cimeli del sacrario**  
**del battaglione AOSTA / Gianfranco Ialongo Aosta: Singularis, 2006**  
**Tra baita e bunker: la militarizzazione della Valle d'Aosta durante il fascismo**  
Aoste: Fondation Emile Chanoux, 2009
- Meles, Ruggero* **Leopoldo Gasparotto: alpinista e partigiano / Ruggero Meles Milano: Hoepli, 2011**
- Baabar* **History of Mongolia / Baabar [S. l.]: Nepko publishing, [2006?]**  
**Sentieri attrezzati e vie ferrate: gli interventi conservativi gestiti dalla Sat: monografia per operatori addetti**  
**agli interventi di adeguamento delle attrezzature su sentieri attrezzati e vie ferrate Sat esistenti /**  
a cura di Luca Biasi Trento: Società degli alpinisti tridentini, 2011
- Sambruni, Marzio* **Tra Lario e Ceresio: 35 escursioni tra Lombardia e Svizzera Italiana / Marzio Sambruni**  
Varese: Macchione, 2011
- Pelliccioli, Luca* **Valutazione dell'età nel capriolo: il metodo della deposizione del cemento secondario: indagine sperimentale**  
**condotta nell'Ambito territoriale di caccia prealpino, Bergamo / Luca Pelliccioli [S.l. : s.n.], 2012**  
(Ranica: Tipografia Maggioni Lino)  
**Tracce 2011 / a cura delle sezioni e sottosezioni C.A.I. di Vallecamonica Sebino [S. l. : s. n.],**  
stampa 2011 (Breno: Tipografia Camuna)
- Dalla Palma, Michele* **In montagna con le ciaspole : itinerari scelti per vivere la neve sulle Alpi e sugli Appennini /**  
Michele Dalla Palma, Cesare Rei Milano: Hoepli, 2012
- Greco, Adriano* **Scialpinismo classico e agonistico: allenamento, tecnica, materiali e sicurezza / Adriano Greco, Paolo Terruzzi**  
Milano: Hoepli, 2012



## Circolo fotografico Lo staff si presenta

di Lucio Benedetti

Biblioteca  
36

**E'** con questo titolo dallo spirito moderno che lo "Staff", ossia i conduttori del Circolo fotografico del CAI di Bergamo, hanno dato vita alla loro 1ª mostra fotografica collettiva. Per buona parte del mese di febbraio, nell'area espositiva del Palamonti, sono state con finezza esposte le loro recenti opere più significative, questo a beneficio di quanti sanno apprezzare buone immagini o

di altri che li "volevano valutare". Dalle foto esposte, fatta salva la comune correttezza tecnica sono emerse le diverse sensibilità umane, dalle espressioni dei volti dei bambini del Terzo Mondo di Marina Fratus, alle bianche distese vergate da linee urbane che tagliano i dilatati orizzonti della pianura di Franco Ciuffetta. E ancora, dai riflessi di Fabrizio Zanchi alle gradevoli ambientazioni venatorie di Luciano Breviaro ed alle soffici vedute nebbiose di Antonio Musitelli. A rimarca-

re che sono gente di montagna lo dicono le suggestive vedute di Tino Rovetta e del giovane Marco Caccia, infaticabile foto alpinista dal palato fine. Questa è stata anche l'occasione per introdurre il nuovo corso di fotografia che gli stessi stanno proponendo per la 15ª edizione.

Successo già annunciato dal numero degli iscritti, molti dei quali già ex allievi e dalla qualità del programma proposto. A loro tutti va il grazie della Commissione Culturale e l'augurio di buon lavoro.



# Primo Seminario Società Italo-Svizzera Studi Ipotermia

G.C. Agazzi

Sabato 31 marzo 2012-04-21

Sorengo, Lugano

**L**o scorso 31 marzo, nella splendida cornice della Clinica S. Anna di Sorengo che ha ospitato l'evento, si è svolto il 1° Seminario della neonata Società Italo Svizzera Studi Ipotermia (S.I.S.S.I.).

Uno degli scopi della Società, è di diffondere la cultura scientifica legata agli eventi ipotermici in modo trasversale. I pazienti, affetti da tale sindrome, sono certamente più numerosi di quello che si possa pensare.

Importanti e decisivi sono i progressi fatti nel campo della medicina di montagna, ma, nel campo dell'ipotermia, la scienza ha ancora molto da fare e da dire.

L'argomento è di recente tornato di attualità in seguito alla pubblicazione sulla nota rivista scientifica *Circulation* da parte del Prof. H.Brugger dell'Istituto EURAC di Bolzano di Medicina di Emergenza in Montagna di un caso documentato di arresto cardiaco in un soggetto travolto e sepolto da valanga, avvenuto al momento del ritrovamento del corpo dopo ben quattro ore dal seppellimento.

I relatori che si sono susseguiti, durante il Seminario, hanno posto l'accento sulle avversità legate al quadro patologico, sia in ambito extraospedaliero che intraospedaliero.

Il Presidente della Società di Studio, Dr Camponovo Claudio, ha aperto il Seminario esaminando da un punto di vista storico l'ipotermia, patologia ben nota sin dall'antichità.

L'approfondimento sugli eventi valanghiferi (Kappenberger) e sugli infortunati da valanghe (Dr Durrer) hanno caratterizzato la prima sessione del Seminario, che si è

rivelata ben ricca negli interventi sia nei contenuti che nelle novità offerte.

Kappenberger, esperto svizzero di valanghe, ha parlato della genesi e della evoluzione nel tempo delle valanghe in rapporto ai cambiamenti climatici ed ambientali recenti che hanno profondamente modificato il territorio, evidenziando il modo diverso di approcciarsi allo scialpinismo rispetto ad altri tempi. Bruno Durrer, medico svizzero di Lauterbrunnen, ha parlato della curva di sopravvivenza dopo il travolgimento in valanga. Frédéric Lalais, medico anestesista di Lugano, ha parlato della fisiopatologia e degli aspetti clinici dell'ipotermia.

Le seconda sessione del Seminario, moderata da Beppe Savary-Borioli, medico ticinese esperto di medicina di urgenza, da Bruno Durrer e da Giovanni Kappenberger, ha avuto quali relatori Andrea Mattei che ha parlato del soccorso preospedaliero nei casi di ipotermia e Christian Salaroli, medico anestesista-rianimatore bergamasco, che ha trattato l'eliosoccorso e la centralizzazione dell'ipotermia accidentale grave nell'ambito degli Ospedali Riuniti di Bergamo.

Michael Lalmas, medico intensivista di Locarno, ha parlato del trattamento dell'ipotermia nei piccoli ospedali periferici. Silvia Viscardi, tecnico perfusionista degli Ospedali Riuniti di Bergamo, ha parlato della realtà della Circolazione Extra-corporea in un Ospedale di riferimento. Luigi Festi, chirurgo toracico di Varese, ha descritto l'ipotermia dal punto di vista chirurgico.

Nel pomeriggio Claudio Camponovo, Christian Salaroli, e Sergio Castelanelli, medico anestesista di Lugano, sono stati i moderatori della terza sessione del Seminario. Stefano Padovese, infermiere anestesista di Lugano, ha parlato delle varie tecniche di misurazione della temperatura corporea nei pazienti ipotermici. Luca Martinolli ha, invece, parlato delle indicazioni e dei limiti del riscaldamento attivo nell'ipotermia, mentre Moreno Ghiraldini, infermiere anestesista di Lugano, ha parlato del riscaldamento attivo con aria calda e non.

I diversi relatori, hanno parlato dell'ipotermia da diversi punti di vista, con la loro esperienza e la loro autorevolezza, stando particolare interesse tra i partecipanti



Commissione medica

all'evento.

Si è parlato degli aspetti preventivi, che degli aspetti terapeutici e riabilitativi derivanti dall'ipotermia.

Hanno fatto seguito al Seminario una tavola rotonda ed una serie di presentazioni di casi clinici riguardanti l'ipotermia.

La dr.ssa Marie Mayer del Centro di Cardiocirurgia di Ginevra, ha, infine, illustrato il neo Registro Internazionale riguardante l'Ipotermia, voluto dal cardiocirurgo svizzero Beat Walpot, pure presente al Seminario; vi sono al momento registrati una quarantina di casi clinici. La finalità del registro ([www.hypothermia-registry.org](http://www.hypothermia-registry.org)) è di raccogliere i casi gravi di ipotermia a livello internazionale.

Soddisfacente la presenza di medici ed infermieri che hanno partecipato al Seminario, con oltre sessantacinque iscritti. Merita segnalare che la Società Italo Svizzera Studi Ipotermia ha promosso un'indagine studio sulla rilevazione e controllo della temperatura corporea nell'ambito extra-ospedaliero, sul territorio Italiano e Svizzero.

L'obiettivo di questa iniziativa è quello di poter conoscere le modalità di rilevazione e controllo della temperatura corporea nell'ambiente extra ospedaliero, capire quanto venga rilevato questo importante parametro vitale nel paziente critico e non ultimo per raccogliere dei dati che allo stato attuale nessuno ha mai raccolto e analizzato.

L'indagine è stata articolata in due tappe. Nella prima fase che si è conclusa nel mese di novembre 2011, la raccolta dati ha riguardato le centrali operative del servizio 118 di tutta Italia, ricevendo dati da ben l'85% delle varie realtà territoriali.

**ESCURSIONI  
NATURALISTICO  
AMBIENTALI  
ED ALTRO...**

Giovedì 15 marzo al Palamonti la Commissione TAM ha presentato il proprio programma di attività 2012 assieme ad un simpatico DVD sulle attività ed escursioni svolte nel 2011, realizzato dal Paolo Maj.

Il 2012 è stato proclamato dall'ONU "Anno Internazionale dell'Energia sostenibile". Uno dei temi conduttori della attività 2012 (escursioni, altro), si riferirà proprio all'Energia sostenibile.

Il programma 2012 prevede:

- una serie di escursioni naturalistico ambientali (vedi calendario sotto) secondo il principio **camminare nella natura, camminare lento e con il motto "camminare per conoscere e tutelare", camminare come attività non competitiva: la filosofia del camminare;**

- appuntamenti e momenti di riflessione su tematiche specifiche in collaborazione con la Commissione Culturale.

Due hanno già avuto luogo:

- ♦ *venerdì 23 marzo*

al Palamonti sul tema "...anche dissesto e cemento nel panorama delle Valli Bergamasche: la relazione di Sergio Chiesa e Andrea Macchiavelli" (vedi articolo a cura di Maria Tacchini);

- ♦ *giovedì 29 marzo*

al Teatro Aurora di Seriate dove la Commissione ha partecipato, assieme all'Alpinismo Giovanile ed al presidente Marcolin, all'incontro "È ora di...camminare" organizzato a cura del Centro di Etica Ambientale facente capo alla Diocesi di Bergamo.

Gli altri, in fase di definizione, si svolgeranno nel secondo

semestre e riguarderanno tematiche quali:

- L'Energia Sostenibile;
- Il Gruppo di lavoro "Terre Alte" collegato al Comitato Scientifico Centrale del CAI;
- La conoscenza dei funghi.

**Escursioni**

Ecco il calendario delle nostre escursioni alla data attuale; come sempre i programmi dettagliati saranno disponibili in sede e/o consultando il sito della sezione.

- ♦ *14 aprile, sabato*

**Biciclettata ai Fontanili della bassa**

Direzione: Marconi, Tacchini

Difficoltà: T- X km

Tempo di percorrenza: 4 ore circa

Trasporto: treno + bici

- ♦ *20 aprile, venerdì*

**Monte di Nese (Notturna con Torre del Sole per osservazioni astronomiche)**

Direzione: Baizini, Marconi

Difficoltà: T

Trasporto: mezzi propri

- ♦ *28 aprile, sabato*

**Parco Regionale Valle del Curone (LC)**

Direzione: Baizini, Ghezzi

Difficoltà: T

Tempo di percorrenza: 5 ore circa

Trasporto: mezzi propri

- ♦ *13 maggio, domenica*

**Biotope e Riserva Naturale Valle del Freddo**

(Val Cavallina) dove fioriscono stelle alpine, rododendri ed altro...

**dai tempi dell'ultima glaciazione (Val Cavallina - BG)**

Direzione: Nembrini (CAI Trescore-Valcavallina),

Malanchini (CAI Bergamo)

Difficoltà: E

Dislivello: 400 m

Tempo di percorrenza: 4 ore



Trasporto: mezzi propri

- ♦ *26 maggio, sabato*

**Nel Paradiso d'acqua e SIC della Val Dossana (BG)**

Direzione: Alberti, Colombi

Difficoltà: E

Dislivello: 400 m

Tempo di percorrenza: 5 ore circa

Trasporto: mezzi pubblici

- ♦ *23 giugno, sabato*

**Acqua ed energia-Centrale ENEL di Edolo (Val Camonica - BS)**

Direzione: Alberti, Tacchini (visita guidata)

Difficoltà: T

Trasporto: mezzi propri

- ♦ *7-8-9 luglio, venerdì, sabato e domenica*

**Parco Nazionale del Triglav (Slovenia) tra natura, energia e storia**

(1a Guerra mondiale)

Direzione: Amaglio

Difficoltà: E - EE

Dislivello: 1800 m complessivi

Trasporto: bus

- ♦ *15 luglio, sabato*

**Energia e Terre Alte Centrale idroelettrica di Ponte dell'Acqua - Priula**

**- Vita in casera su proposta del CAI AVB (Mezzoldo Alta Val Brembana)**

Direzione: Malanchini

Difficoltà: E

Dislivello: 600 m

Tempo di percorrenza: 5 ore circa

Trasporto: mezzi propri

- ♦ *29 luglio, domenica*

**Festa annuale della Montagna a cura del CAI Alta Valle Brembana al Bivacco Zamboni - Foresta regionale di Azzaredo-Casù (Alta Val Brembana - Mezzoldo) - in collaborazione con l'ERSAF**

(Ente Regionale per i Servizi alla Agricoltura e Foreste)

Direzione: Colombi, Alberti, Marconi

Difficoltà: T

Dislivello: 400 m

Tempo di percorrenza: 4 ore circa

Trasporto: mezzi propri

- ♦ *Data ancora da definirsi da sabato a domenica (4-5 o 25-26 agosto)*

**Rifugio Griera un esempio di gestione di un piccolo rifugio nel Gruppo**

## COMMISSIONE ALPINISMO E GITE

**del Monte Legnone –  
Terre Alte e Linea Cadorna  
(Val Varrone - LC)**

Direzione: Malanchini  
Difficoltà: E  
Dislivello: 800 m  
Tempo di percorrenza: 3 ore circa  
Trasporto: mezzi propri  
♦ 22 settembre, sabato

**Terre Alte ed Energia dal  
Cornello dei Tasso al Parco  
Fotovoltaico di Cespedosio  
(Alta Valle Brembana - BG)**

Direzione: Malanchini,  
Marconi  
Difficoltà: T  
Dislivello: 300 m  
Tempo di percorrenza: 4 ore circa  
Trasporto: mezzi pubblici  
♦ 6 ottobre, sabato

**Uscita alla ricerca dei funghi  
(Valli bergamasche)**

Direzione: Amaglio, Marconi  
Difficoltà: E  
Trasporto: mezzi pubblici  
♦ 21 ottobre, domenica

**Festa di chiusura a sorpresa  
– Località da definire**

Direzione: Baizini  
Difficoltà: T  
Trasporto: mezzi propri

La commissione TAM è lieta inoltre di collaborare con altre sezioni e commissioni CAI per le seguenti iniziative:

♦ 20 aprile, venerdì

**Museo Etnografico  
di Valtorta**

(Alta Val Brembana)  
Terre Alte con il CAI di Lissone ed i bambini delle Elementari di Lissone  
♦ 9 settembre, domenica

**Festa delle famiglie**

Con CAI Bergamo Alpinismo Giovanile ad Aviatico  
♦ Novembre

**Miniere e Museo Etnografico  
(Val di Scalve)**

Giornata dedicata a Terre Alte con gli Amici del CAI Lissone

**Regolamento Gite**

Ogni partecipante alle gite dovrà essere equipaggiato con l'indispensabile attrezzatura personale, indicata nei programmi dettagliati delle gite. Per motivi di assicurazione e di responsabilità, i partecipanti alle gite alpinistiche devono essere soci CAI.

**Apertura iscrizioni**

Le iscrizioni si aprono presso la Sede Sociale il giorno indicato sui programmi delle gite, in orario d'ufficio. Le prenotazioni devono essere fatte di persona o per delega. Ognuno potrà iscrivere al massimo se stesso più un'altra persona.

All'atto dell'iscrizione verrà versata l'intera quota di partecipazione, stabilita di volta in volta, per le gite di un giorno. Per le gite di più giorni, all'atto dell'iscrizione sarà versata una quota-caparra, mentre la quota-saldo verrà versata direttamente alla direzione gita la sera della riunione pregita.

**Riunione pregita**

Tutti gli iscritti sono tenuti a partecipare alla riunione pregita indetta in sede. In caso contrario è facoltà dei capigita escludere dalla gita quelle persone assenti e non conosciute.

**Disdette**

Per le gite di un giorno la disdetta della prenotazione dà diritto al rimborso della quota versata solo se comunicata entro il giovedì antecedente la gita. Per le gite di più giorni la disdetta dà diritto al rimborso solo se possibile la sostituzione dell'iscritto con un altro partecipante e se comunicata prima della riunione preliminare.

Le gite, anche se confermate ai partecipanti, possono essere

sospese dall'organizzazione per cause di forza maggiore anche il giorno stesso della partenza. In tal caso le quote saranno rimborsate al netto delle spese già sostenute per l'organizzazione della gita.

**Allenamento  
e selezione gitanti**

Il programma è stato studiato in modo da offrire ai partecipanti la possibilità di un graduale allenamento per le escursioni più impegnative.

Nel caso di un numero di iscritti superiore a quello dei posti disponibili, con compilazione di liste d'attesa, l'organizzazione si riserva la facoltà di ammettere alla gita quei soci noti per l'attività svolta nell'ambito CAI, in particolare che abbiano frequentato assiduamente le precedenti gite della stagione e/o siano in grado di svolgere funzioni di capocordata.

È facoltà del capogita escludere dalla gita quelle persone non conosciute e assenti alla riunione pregita.

**Nota Importante**

I capigita non si assumeranno alcuna responsabilità per quei gitanti che di propria iniziativa abbandoneranno, durante l'escursione, il gruppo, passando dinanzi al capogita, cambiando percorso o effettuando soste non motivate.

I gitanti, inoltre, sono tenuti a rispettare il programma stabilito nei tempi e nei luoghi.

I partecipanti alle gite alpinistiche devono possedere il materiale minimo indispensabile per l'effettuazione della gita: discensore, moschettoni a ghiera (2-3), cordini di diverse misure ed un cordino in kevlar di circa 3 m, imbracatura, set da ferrata omologato (ove

richiesto), piccozza e ramponi (per salite su ghiacciaio)

**PROGRAMMA GITE**

♦ 24 giugno, domenica

**Monte Cabbianca (2601m)  
Gruppo Orobie****Bergamasche**

Direzione: Igino Trapletti,  
Luigi Mondini  
Partenza: Carona (1100 m) -  
Arrivo: Monte Cabbianca  
(2601 m)  
Dislivello: (salita) 1500 m  
Difficoltà: EEA  
Tempo di percorrenza (salita):  
4 ore  
Attrezzatura:  
ramponi, piccozza  
Apertura iscrizioni: giovedì 14  
giugno

Riunione pregita: giovedì 21  
giugno ore 20.30

♦ 30 giugno – 01 luglio,  
sabato e domenica

**Granta Parei (3387 m)****Via normale –****Gruppo Gran Sassiere**

Direzione: Giordano Cagliioni,  
Pierluigi Bonardi, Stefano  
Marchesi  
Sabato - Partenza: Thumel  
(1890 m) Val di Rhemes -  
Arrivo: Rifugio Benevolo  
(2285 m)

Domenica- Partenza: Rifugio  
Benevolo (2285 m) - Arrivo:  
Granta Parei (3387 m)

Dislivello: sabato: (salita) 400  
m - domenica: (salita) 1100 m  
Difficoltà: EE, II+, F+

Tempo di percorrenza (salita):  
5 ore

Attrezzatura: casco, imbracatura,  
ramponi, piccozza, cordini  
in kevlar, moschettoni,  
sacco lenzuolo, pila frontale

Apertura iscrizioni:

giovedì 7 giugno

Riunione pregita:

giovedì 28 giugno ore 20.30

♦ 7-8 luglio,

sabato e domenica

**Monviso (3848 m)**

COMMISSIONE ALPINISMO E GITE

Direzione: Iginio Trapletti, Pierluigi Bonardi, Dario Zecchini  
 Sabato - Partenza: da Crissolo si raggiunge il Pian del Re (2020 m) - Arrivo: Rifugio Q. Sella (2512 m)  
 Domenica - Partenza: dal Rifugio Q. Sella (2512 m) - Arrivo: Monviso (3848 m)  
 Dislivello: sabato: (salita) 500 m - domenica: (salita) 1336 m  
 Difficoltà: PD  
 Tempo di percorrenza (salita): sabato 2 ore circa; domenica 5 ore circa  
 Attrezzatura: imbracatura, casco, cordini, moschettoni, piccozza, ramponi, pila frontale  
 Apertura iscrizioni: giovedì 5 luglio  
 Riunione pregita: giovedì 14 giugno ore 20.30  
 ♦ 14-15 luglio, sabato e domenica  
**Lagginhorn (4010 m)**  
**Via normale, cresta ovest**  
**Gruppo Alpi Pennine orientali**  
 Direzione: Claudio Crespi, Nicola Mandelli, Michele Pezzoli  
 Sabato - Partenza: Saas Grund

(1560 m) - Arrivo: Rifugio Weissmiesshütte (2729 m)  
 Domenica - Partenza: Rifugio Weissmiesshütte (2729 m) - Arrivo: Lagginhorn (4010 m)  
 Dislivello (salita): sabato 1169 m, domenica 1281 m  
 Difficoltà: PD (II+/35°)  
 Tempo di percorrenza (salita): sabato 3 - 4 ore; domenica 4 - 5 ore circa  
 Attrezzatura: casco, imbracatura, ramponi, piccozza, cordino in kevlar, cordini, moschettoni,  
 Apertura iscrizioni: giovedì 21 giugno  
 Riunione pregita: giovedì 12 luglio ore 20.30  
 ♦ 27-28-29 luglio, venerdì, sabato e domenica  
**Trekking nelle Dolomiti Gruppo Marmolada (in collaborazione con CAI Venezia)**  
 Direzione: Chiara Carissoni, Lucio Benedetti, Pierluigi Bonardi  
 Venerdì - Mattino visita a Venezia; nel pomeriggio partenza da Malga Ciapela (1449 m) - Arrivo: Rifugio Falier (2074 m)

Sabato - Partenza: Rifugio Falier (2074 m) - Arrivo: Rifugio Contrin (2016 m) attraverso il Passo Ombretta (2702 m) e salita alla Cima Ombretta di Mezzo (2983 m) e alla Cima Ombretta Est (3011 m)  
 Domenica - Partenza: Rifugio Contrin (2016 m) - Arrivo: Rifugio Falier (2074 m) con salita alla Cima Sasso Vernale (3054 m)  
 Difficoltà: EE - F alpinistico  
 Tempo di percorrenza: venerdì circa 2 ore, sabato 7-8 ore, domenica 6-7 ore  
 Attrezzatura: abbigliamento di alta montagna, sacco lenzuolo, pila frontale  
 Apertura iscrizioni: giovedì 3 maggio  
 Riunione pregita: mercoledì 25 luglio ore 20.30  
 ♦ 8-9 settembre, sabato e domenica  
**Cima del Forno (3214 m)**  
 Direzione: David Agostinelli, Andrea Nava, Pietro Maffeis  
 Sabato - Partenza: Valle del Forno (1907 m) - Arrivo: Rifugio del Forno (2574 m)  
 Domenica - Partenza: Rifugio del Forno - Arrivo: Cima

Monte Forno (3214 m)  
 Dislivello (salita): sabato 667 m, domenica 640 m  
 Difficoltà: F  
 Tempo di percorrenza (salita): sabato 2 ore, domenica 2 - 3 ore  
 Attrezzatura: casco, imbracatura, moschettoni, piastrina, cordini di cui uno in kevlar, sacco lenzuolo  
 Apertura iscrizioni: giovedì 16 agosto  
 Riunione pregita: giovedì 6 settembre ore 20.30  
 ♦ 15-16 settembre, sabato e domenica  
**Cima dei Sabbioni (2531 m) - Gruppo Antelao Sorapis**  
 Direzione: Giordano Cagliioni, Davide Pordon, Dario Zecchini, Luigi Mondini  
 Sabato - Partenza: San Vito di Cadore - Arrivo: Rifugio San Marco (1850m)  
 Domenica - Partenza: Rifugio San Marco - Arrivo: Cima dei Sabbioni (2531m)  
 Dislivello (salita): sabato 250 m, domenica 750 m  
 Difficoltà: passaggi di - IV  
 Tempo di percorrenza (salita): sabato 1 ora, domenica 4 ore  
 Attrezzatura: casco, imbracatura, moschettoni, piastrina, cordini di cui uno in kevlar, sacco lenzuolo  
 Apertura iscrizioni: giovedì 23 agosto  
 Riunione pregita: giovedì 13 settembre ore 20.30  
**NOTA:** La salita è indicata a chi ha esperienza di arrampicata ed è conosciuto dai capigita.

**NOTA**  
 Il programma sarà pubblicato sul sito internet del CAI Bergamo ([www.cai-bergamo.it](http://www.cai-bergamo.it)) mentre i programmi dettagliati delle varie gite saranno disponibili presso la segreteria CAI al momento dell'apertura iscrizioni.



Al cospetto della Marmolada (foto M. Panseri)

## SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

♦ *Maggio – giugno*

### 10° Corso di Alpinismo di Base

♦ *10 giugno, domenica - MTB*

#### Camionando

Da Pisogne interamente su ciclabile fino a Capo di Monte (40 km) costeggiando il fiume Oglio e ritorno passando per Niardo (dislivello 150m)

Partenza ore 7 dal Pellicano di Nembro

Direzione: U.Spiranelli

T.Chiari

♦ *Da domenica 17*

*a domenica 24 giugno*

Trekking

#### Tenerife -

#### L'isola dai mille volti

Direzione: G.Cugini - E.Mora

♦ *1 luglio, domenica*

MTB

#### La Bassa Bresciana

Da Palazzolo sull'Oglio fino ad Orzinuovi su tranquilla ciclabile. Visita "on the road" castello di Soncino. Totale 90 km pianissimi e belli.

Partenza ore 7 dal Pellicano di Nembro

Direzione: T. Chiari

U.Spiranelli

♦ *8 luglio, domenica*

Escursionismo

#### Camminata Orobic

#### CAI/ANA

Camminiamo insieme sui sentieri delle Orobie bergamasche

♦ *8 luglio, domenica*

MTB

#### I due laghi

Da Riva del Garda (66 m) percorrendo la stupenda strada del Ponale, pedalata protetta fino al Lago di Ledro (660 m). Possibili bagni nel fondale turchese e/o facoltativa continuazione per ciclabine Val Concei. Partenza ore 6 dal Pellicano di Nembro

Direzione: U. Spiranelli

F.Palazzi

♦ *12 luglio, giovedì*

Escursionismo

#### Notturna al Monte Podona

Per ricordare

Ferruccio Carrara

♦ *15 luglio, domenica*

Escursionismo

#### Dal Forno al Passo del Maloja

Si percorre la bellissima Valle del Forno passando dal Lago del Cavloc fino all'onomino rifugio da cui si può ammirare un panorama definito "himalayano" uno dei più spettacolari delle Alpi Centrali.

Dislivello: 796m

Dotazione: normale da escursionismo

Tempo di percorrenza: 3.30/4 ore in salita e 3 ore in discesa

Punto di partenza: Passo del Maloja

Direzione: E.Mora - D.Zanchi

#### ALPINISMO AI

#### Scuola di Alpinismo

#### Ferruccio Carrara

#### Finalità del corso

Fornire ai partecipanti quelle informazioni tecniche e comportamentali indispensabili per fare escursionismo, ferrate, alpinismo classico ad un livello di difficoltà medio bassa su roccia e ghiaccio con l'utilizzo di tecniche, materiali e comportamenti più idonei per il tipo di terreno che si intende affrontare.

#### Regolamento

L'iscrizione al corso è aperta a tutti coloro che abbiamo compiuto il quindicesimo anno di età, i minori di anni diciotto devono presentare domanda vistata dai genitori o da chi ne fa le veci.

La domanda di iscrizione deve essere corredata da un certificato medico di sana e robusta costituzione.

La direzione del corso si riserva di accettare le iscrizioni e di escludere quegli elementi che

risultassero non idonei o indisciplinati.

La direzione adotta ogni precauzione dettata dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi ma declina ogni responsabilità per incidenti che dovessero accadere durante lo svolgimento del corso.

La quota di iscrizione è di 150,00 Euro.

La quota è comprensiva dell'uso dei materiali comuni della scuola. Sono a carico dei partecipanti le spese di pensione e di viaggio.

#### Programma lezioni

♦ *3 maggio*

Teorica - Presentazione corso - materiali

♦ *8 maggio*

Teorica - Regolazione materiali ed equipaggiamento

♦ *10 maggio*

Teorica - Nodi cordata e imbracatura

♦ *13 maggio*

Pratica - Nodi, ancoraggi, movimenti e progressione

♦ *17 maggio*

Teorica - Allenamento e preparazione fisica

♦ *19-20 maggio*

Pratica - Via ferrata - Salita in ambiente

♦ *24 maggio*

Teorica -

Catena di Assicurazione

♦ *26-27 maggio*

Pratica - Piccozza e ramponi - Salita in ambiente

♦ *31 maggio*

Teorica - Guide - Relazioni ed orientamento

♦ *2-3 giugno*

Pratica - Orientamento

Salita in ambiente

♦ *7 giugno*

Teorica - Soccorso Alpino

Preparazione gita

♦ *9-10 giugno*

Pratica - Alta montagna

Tecnica di ghiaccio  
Salita in ambiente

#### Equipaggiamento

Qualora non si disponesse di parte dell'attrezzatura di cui all'elenco sottostante all'apertura del corso verranno forniti chiarimenti e consigli per l'acquisto. Sono comunque necessari:

- zaino
- pedule con suola Vibram o scarponi rigidi
- imbracco basso
- ramponi e piccozza per le lezioni su ghiaccio
- n°1 cordino in kevlar lungo 1,5 m
- n°1 cordino in kevlar lungo 3 m
- n°1 cordino in dynema lungo 1,2 m
- n°1 anello di fettuccia in dynema lungo 1,2 m
- n°3 moschettoni base larga con ghiera
- n°2 moschettoni trapezoidali con ghiera
- n°2 moschettoni ovali con ghiera
- n°1 piastrina Gi-Gi
- n°1 kit da ferrata

#### Iscrizioni

È richiesta l'iscrizione al CAI che garantisce la copertura assicurativa in caso di intervento del soccorso alpino. Le iscrizioni, corredate da domanda di ammissione debitamente compilata e da un certificato medico di idoneità. Le iscrizioni saranno accettate sino al raggiungimento di un numero massimo di dodici allievi. Maggiori informazioni, oltre ai moduli di iscrizione saranno fornite in sede nei giorni e orari di apertura.

Sede del CAI Nembro

Via Ronchetti, 25 (martedì e venerdì 20.30 - 22.30)

Apertura iscrizioni

venerdì 6 aprile, sino al 7 maggio.

**GRUPPO ESCARGOT**

♦ 3 maggio, giovedì  
Escursionismo/Alpinismo facile

**Monte Tamaro** (1968 m) - **Monte Lema** (1619 m) - **Laghi Verbano/Ceresio**

Ovovia all'Alpe Foppa (1500 m) od Alpe Neggia (1395 m) - Monte Tamaro (1968 m) - Monte Gradiccioli (1936 m) - Monte Polà (1742 m) - Passo (1556 m) e Alpe Agario (1496 m) - Monte Magno (1636 m) - Poncione di Breno (1654 m) - Monte Lema (1619 m) - Rifugio Campiglio (1184 m) o Migliéglija in funivia.

♦ 8 maggio, martedì  
MTB/Cicloturismo

**La via del Cardo Romano - Antica strada dell'Impero**  
Brescia - Flero - Capriano del Colle - Offlaga - Verolavecchia - Verolanuova - Pontevico A/R.

♦ 10 maggio, giovedì  
Escursionismo / Alpinismo facile

**Costone delle Cornelle (2203 m) - Val Caffaro**

Ponte Riccomassimo (1100 m) - Ermos Alto (1447 m) - Fontana (1602 m) - Monte Carena (1808 m) - Santella dell'Arciprete (1935 m) - Monte Telegrafo (2175 m) - Costone Dolò (2211 m) - Passo Val Marza (2110 m) - Costone delle Cornelle (2203 m) - Dosso di Portole (2116 m) - Col Perpetue (2016 m) - Malga Val Marzetta (1744 m) - Baita Ba (1767 m) - Malga Val Marza (1810 m) - Malga Vallalusso Bassa (1580 m) - Ermos Alto (1447 m) - Riccomassimo

*da Ermos Alto (1447 m) direttamente alla Santella dell'Arciprete (1935 m)*

♦ 15 maggio, martedì  
MTB/Cicloturismo

**Sulla ciclovia dei Laghi Lombardi - Fino al Sebino**

Nembro - Brusaporto - Costa Mezzate - Grumello - Sarnico A/R

♦ 17 maggio, giovedì  
Escursionismo / Alpinismo facile

**Monte Campagano (2031 m) - Val Seriana**

Valcanale (1050 m) - Baita Bassa (1441 m) - di Mezzo (1600 m) - Forcella (1750 m) e Baita Alta di Monte Zulino (1760 m) - Monte Campagano (2031 m) - Baita Bassa di Campagano (1605 m) - Baita Corte Bassa (1428 m) - Baita di Neel (1613 m) - Rifugio Alpe Corte (1419 m) - Valcanale (1050 m)

*Valcanale (1050 m) - Rifugio Alpe Corte (1419 m) - Baita di Neel (1613 m) A/R*

♦ 18 - 19 maggio, venerdì e sabato  
MTB/Cicloturismo

**Passa la "Maglia Rosa" - Sulle strade del Giro d'Italia**  
Due giorni a Cervinia

♦ 22 maggio, martedì  
MTB/Cicloturismo

**Passa la "Maglia Rosa" - Sulle strade del Giro d'Italia**  
Sulla ciclabile che da Trento conduce a Bolzano

♦ 24 maggio, giovedì  
Escursionismo / Alpinismo facile

**Monte Valletto (2371 m) - Monte Triomen (2251 m) - Val Brembana**

Piani dell'Avaro (1670 m) - Baite della Croce (1812 m) - Monte Avaro (2008 m) - Monte di Sopra (2269 m) - Monte Valletto (2371 m) - Laghi di Ponteranica (2105 m) - Baite della Croce (1812 m) - Piani d'Avaro  
*dalle baite della Croce al Monte di Sopra, evitando la*

*salita al Monte Avaro*  
*Laghi di Ponteranica - Monte Triomen (2251 m) - Baite della Croce*

♦ 29 maggio, martedì  
MTB/Cicloturismo

**Tra la Val del Riso e la Val Seriana - Sul sentiero Alto Serio**

Nembro - Gorno - S. Giovanni - Costa - Premolo - Cossaglio - Parre - Ponte Selva - Nembro  
♦ 31 maggio, giovedì

Escursionismo / Alpinismo facile

**Colle Paso' (2240 m) - Dosso Paso' (2575 m) - Passo Aprica**

Le Bratte (1440 m) - Malga Palabione (1695 m) - Piana dei Galli (1918 m) - Lago Palabione (2109 m) - Colle Pasò (2240 m) - Malga Pasò (2053 m) - Zappello dell'Asino (2029 m) - Malga Premalt (1555 m) - Le Bratte (1440 m)  
*Lago Palabione - Piana dei Galli - Zappello dell'Asino - Bratte*

*Colle Pasò - Dosso Pasò A/R*  
♦ 5 giugno, martedì

MTB/Cicloturismo  
**Nel Parco dei Colli - Città Alta e dintorni**

Nembro - Bergamo - Sombruno - Bergamo - Nembro  
♦ 7 giugno, giovedì

Escursionismo / Alpinismo facile

**Monte Vigna Vaga (2332 m) - Pizzo di Petto (2270 m) - Val di Scalve**

Colere, località Magnone (1120 m) - Malga Polzone (1571 m) - Malga Conchetta (1796 m) - Passo Fontanamora (2253 m) - Pizzo di Petto (2270 m) - Monte Barbarossa (2148 m) - Malghe Barbarossa (1832 m-1704) - Teveno (1134 m)  
*Passo di Fontanamora (2253 m) - Monte Vigna Vaga (2332 m)*

♦ 12 giugno, martedì  
MTB/Cicloturismo

**Su e giù per la Val Camonica - Dal lago alle incisioni rupestri**

Pisogne - Darfo - Breno - Capo di Ponte A/R

♦ 14 giugno, giovedì  
Escursionismo / Alpinismo facile

**Passo di Val Vegia (2164 m) - Pizzo dell'Orto (2276 m) - Val Brembana**

Branzi San Rocco (820 m) - Baita Val Vegia (2036 m) - Passo di Val Vegia (2164 m) - Laghetto della Paura (1973 m) - Rifugio Laghi Gemelli (1951 m) - Lago Pian Casere (1816 m) - Branzi San Rocco  
*dalla Baita Val Vegia, direttamente al Lago Pian Casere*  
*Passo di Val Vegia (2164 m) - Pizzo dell'Orto (2276 m) A/R*

♦ 19 giugno, martedì  
MTB/Cicloturismo

**Nel 150° dell'unità d'Italia - Tra Solferino e Custoza**

Solferino - Cavriana - Volta Mantovana - Valeggio - Custoza - Borghetto - Castellaro L. - Solferino

♦ 20 giugno, mercoledì  
Escursionismo / Alpinismo facile

**Passo di Pietra Rossa (3013 m) - Cima Savoretta (3096 m) - Valtellina**

Fumero (1465 m) - San Bernardo (1851 m) - Clevaccio (2142 m) - Passo di Pietra Rossa (3013 m) - Le Saline (1850 m) - Baita Macoggia (1853 m) - Rifugio La Baita a San Bernardo (1860 m)  
*Clevaccio - Passo dell'Alpe (2463 m) - Grotta Edelweiss (2500 m) - San Bernardo*  
*Clevaccio - Cima di Savoretta (3096 m) - Passo di Pietra Rossa*

Pernottamento al Rifugio La Baita

♦ 21 giugno, giovedì

SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA

I vigneti di Caldaro  
(foto M. Panseri)



Escursionismo /  
Alpinismo facile  
**Corno di Boero (2878 m) -  
Valtellina**

Rifugio La Baita (1860 m) -  
Pollore (2200 m) - Laghetti di  
Pollore - Corno di Boéro (2878  
m) - Baite Boero (1980 m) -  
Baite Carnen (1728 m) -  
Fumero (1465 m)  
Pollore (2200 m) - Costa delle  
Querce - Baite Carnen (1728  
m)

♦ 26 giugno, martedì  
MTB/Cicloturismo

**Ai piedi della Presolana -  
Sopra il Salto degli Sposi**

Nembro - Passo della  
Presolana - Colle Varenò -  
Dorga - Clusone - Nembro

♦ 28 giugno, giovedì  
Escursionismo /  
Alpinismo facile

**Creste di Bares (1974 m) -  
Val Seriana**

Fino del Monte (750 m) -  
Cappella Alpini (890 m) -  
Località Paré (1200 m) -  
Monte Valsacco (1772 m) -  
Monte Campo (1952 m) -  
Cima di Bares (1974 m) -

Passo Olone (1850 m) - Malga  
Campo (1520 m) - Colle di  
Passerai (1080 m) - Via  
Romentaregh - Poerza (746 m)  
- Fino del Monte (750 m)  
*M. Campo (1952 m) - Baita  
Alpe Zò (1855 m) - Malga  
Campo (1520 m)*

♦ 3 luglio, martedì  
MTB/Cicloturismo

**In Val Brembana -  
Fino al Lago di Cassiglio**

Zogno - Lenna - Piazza  
Brembana - Olmo al Brembo -  
Lago di Cassiglio A/R

♦ 5 luglio, giovedì  
Escursionismo /  
Alpinismo facile

**Monte Stabio (2536 m) -  
Val Camonica**

Campolaro (1420 m) - Pian del  
Zuf (1602 m) - Malga Stabio di  
Sotto (1810 m) e di Sopra  
(1963 m) - Lago della Sorba  
(2337 m) - Porta di Stabio  
(2510 m) - M. Stabio (2536 m)  
A/R

*Non trattandosi di un percorso  
ad anello ma di A/R, ci si può  
fermare alle malghe appure al  
lago.*

♦ 27 maggio, domenica

**Festa della Montagna -  
Località Valcanale Baita  
ASA**

♦ 3 giugno, domenica

**Aggiornamento pratico**

Per tutti i soci in località da  
stabilire

♦ 9 giugno, sabato

**Giornata dei sentieri**

Dedicata alla sistemazione  
e alla pulizia dei sentieri

Direzione: Mario Coter

♦ 17 giugno, domenica

**Diavolo di Malgina (2924 m)**

Direzione: Giuseppe

Stefenetti, Marzio Donati

Difficoltà: EE

Da Valbondione si sale al  
Rifugio Curò, poi proseguendo  
verso il Rifugio Barbellino  
poco prima del Lago Naturale,  
si devia a sinistra per il Lago  
della Malgina, da qui in vetta  
con qualche roccetta finale,  
ritorno dalla Valmorta. Gita di  
notevole sviluppo sia per km  
che per dislivello: 2000 m

♦ 24 giugno, domenica

**Punta Giordani (4046 m),  
Piramide Vincent (4215 m) e  
possibilità di salire altri tre  
"4000"**

Direzione: Giulia Ritter,  
Adriano Porcellana

Difficoltà: AF

Attrezzatura: ramponi, piccozza,  
imbraco, casco, discensore  
e cordini

Da Alagna in funivia a Punta  
Indren (3260 m) per l'omonimo  
ghiacciaio si sale alla Punta  
Giordani e da qui si sale alla  
Piramide Vincent, si scende  
dalla via normale la Vincent  
per raggiungere il 3° 4000 il  
Cristo delle Vette, proseguendo  
si raggiunge il Corno Nero  
e ridiscesi si sale l'ultimo 4000  
in 20 minuti circa la cima del  
Ludwigshöhe (4342 m).

♦ 1 luglio, domenica

**Pizzo dei Tre Signori (2554  
m) dalla Val d'Inferno**

Direzione: Luca Baratelli,  
Paolo Zanga

Difficoltà: E

Superato il centro di Ornica si  
continua sulla ripida strada che  
diventa poi una bella mulattiera  
(970 m). Si sale lungo la Val  
d'Inferno passando per varie  
baite e pascoli. Proseguendo si  
attraversa il torrente e si incrocia  
il sentiero 101. Risalendo  
la conca detritica si arriva alla  
Bocchetta d'Inferno (2306 m).  
Proseguendo sulla sinistra  
(ovest) si sale il versante nord-  
orientale del Pizzo dei Tre  
Signori fino alla croce sommi-  
tale (2554 m).

♦ 10 giugno e 8 luglio,  
domenica

In queste domeniche effettue-  
remo una gita con località che  
definiremo in sede CAI il  
venerdì precedente.

♦ 15 luglio, domenica

**Pizzo Coca (via normale)  
"per ricordare l'amico  
Angelo Grassi"**

Direzione: Bepino Capitanio,  
Alex Bombardieri, con tutti i  
soci che vorranno ricordare  
Angelo

Difficoltà: EE

Attrezzatura: casco

♦ 21 - 22 luglio,  
sabato e domenica

**Nadelhorn (4327 m)**

Direzione: Bepino Capitanio,  
Alex Bombardieri, Luca  
Baratelli

Difficoltà: PD/40° II° in roccia  
Attrezzatura: abbigliamento di  
alta montagna, casco, ramponi,  
imbrago, piccozza

Sabato - Per raggiungere la  
Mischabelhütte da Saas Fee  
(1792 m) si può salire in funi-  
via alla Hannigalp (2349 m).  
Da qui si segue il sentiero  
segnalato per la Mischabel-  
hütte che taglia a mezzacosta  
le morene sottostanti l'Hoh-  
balmgletscher sino a raggiun-  
gere il sentiero proveniente

direttamente da Saas Fee (che richiede 1-2 ore e 550 m di dislivello in più). Lo si segue (segnalazioni) su terreno elementare quindi si sale alla cresta rocciosa sulla destra, ignorando un'evidente deviazione (vecchio sentiero, sbarrato) verso sinistra. Occorre risalire lungo un sentiero attrezzato con infissi, cavi metallici ed una scaletta, sino a raggiungere le due costruzioni della Mischabelhütte (3340 m).

Domenica - Dalla Mischabelhütte si seguono le tracce di sentiero lungo la facile cresta rocciosa (evidenti segnalazioni all'inizio; si supera anche una scala metallica), sino a raggiungere il punto dove si stacca verso destra la traccia sull'Hohbalmgletscher, diretta verso il Nadelhorn. All'inizio la traccia può non essere molto evidente a causa del ghiaccio scoperto e dei numerosi crepacci attraverso i quali è necessario districarsi (attenzione col buio di prima mattina) per raggiungere la parte di ghiacciaio più tranquilla dove la traccia è solitamente ben marcata. Con percorso facile e quasi pianeggiante, ma facendo sempre attenzione all'eventuale presenza di crepacci, ci si porta ai piedi del ripido pendio che sale

in direzione del Windjoch. Superata la crepaccia terminale lo si risale in diagonale verso destra in direzione dell'Ulrichshorn (40°), quindi si traversa meno ripidamente a sinistra sino a raggiungere il Windjoch (3850 m, ore 1-1.30). Qui si può anche giungere dalla Bordierhütte con un itinerario però notevolmente più lungo. Ci si rivolge ora alla nevosa cresta nord-est, che inizia con un tratto piuttosto ripido ma largo dove la traccia è solitamente comoda e ben marcata, per proseguire poi più aerea ed affilata, inizialmente quasi pianeggiante poi più ripida. In caso di neve dura o ghiaccio, la traccia (che taglia il ripido pendio poco sotto il filo di cresta) si fa più stretta e delicata e può richiedere attenzione. Un paio di affioramenti rocciosi possono essere superati direttamente oppure aggirati sulla destra su neve anche ripida, sino a raggiungere il roccioso tratto finale della cresta. Nel primo tratto si può scegliere se stare a destra del filo su neve (40°, sconsigliabile con ghiaccio) oppure a sinistra su rocce rotte e sfasciumi (punti di II-), a tratti sfruttando cenge e tracce di sentiero. Nell'ultimissima parte, dove la

cresta si fa un po' più ripida, occorre stare prima sul filo roccioso della stessa, poi spostarsi leggermente a sinistra in un vago canalino (passaggi di II-) che conduce in vetta. (ore 2-2.30).

In discesa si segue la stessa via di salita (ore 2-2.30 alla Mischabelhütte).

♦ 28 - 29 luglio,  
sabato e domenica

#### **Sentiero Roma**

**(Rifugio Gianetti - Allievi)**

Direzione: Giordano Santini,  
Giuseppe Musitelli

Difficoltà: EE

Attrezzatura: 2 cordini,  
moschettoni, casco

Spettacolare giro panoramico al cospetto del Pizzo Badile e del Pizzo Cengalo in ambiente grandioso.

♦ 2 settembre, domenica

In questa domenica effettueremo una gita con località che definiremo in sede CAI il venerdì precedente.

♦ 9 settembre, domenica

#### **Giornata con le famiglie con il CAI Bergamo**

♦ 16 settembre, domenica

#### **Pizzo Tornello (2687 m)**

Direzione: Giuseppe Musitelli,  
Giordano Santini

Difficoltà: E

Attrezzatura: da escursionismo  
Arrivati al Lago di Varro si prosegue per la vetta, rientro dalla Valle del Gleno così da completare il giro ad anello.

♦ 23 settembre, domenica

#### **Arrampicata in falesia al Lago Nero**

Direzione: Flaviano  
e Alessandro Ruggeri

Attrezzatura: da arrampicata

♦ 30 settembre, domenica

#### **Ferrata del Centenario (Monte Grona)**

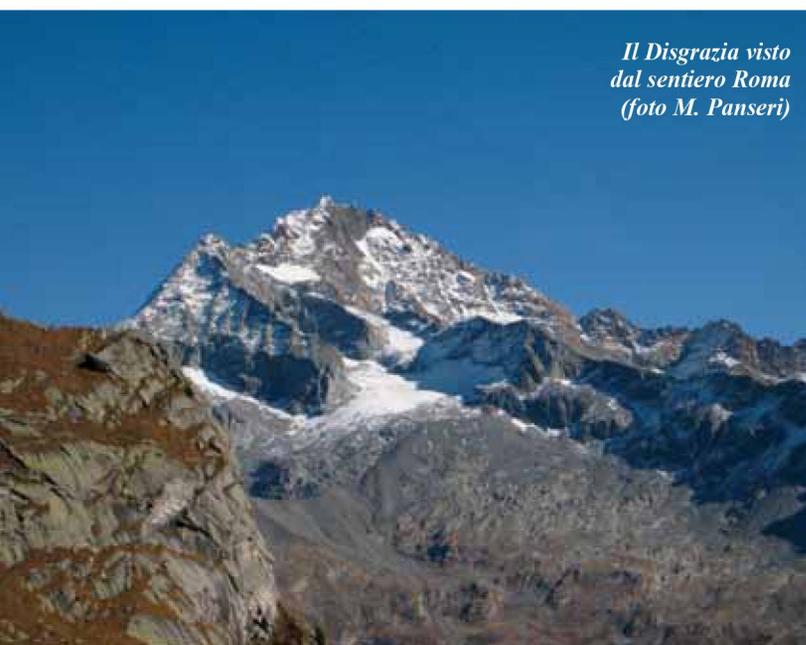
Direzione: Adriano Porcellana,  
Alex Bombardieri, Pietro Andrioletti

Difficoltà: EE

Attrezzatura: casco, set da ferata omologato

Dal Piazzale ci si inerpica attraverso il bosco di betulle in costante ascesa, seguendo le indicazioni per il Rifugio Menaggio, che già dopo poco è visibile in alto a sinistra, sotto al Monte Grona che con la sua mole domina la testata della Val Pessina. Dopo circa 45', a quota 1120, si incontra un primo bivio, dove ci si tiene a destra, via alta, mentre al successivo con la Cappella Sant'Amate-Monte Bregagno si prende a sinistra, iniziando un lungo traverso a mezzacosta che porta al poggio erboso ove è posto il rifugio (ore 1.30). Dal Rifugio si prende il sentiero che in piano traversa verso SW (cartelli indicatori), raggiungendo un intaglio formato da uno spuntone, oltre il quale si scende ad attraversare un canale superando un secondo costone sino a giungere alla base dello sperone SE dove, presso una pianta, si trova l'attacco della ferrata (20' dal rifugio, targa indicatrice). La via parte subito ostica, verticale ed aerea seguendo lo spigolo della prima torre, al cui termine, dopo una breve discesa, si traversa a sinistra su sentiero. Risalita una placca adagiata, si attacca il secondo risalto incontrando una variante "particolarmente difficile" ma breve (parete strabiombante) in alternativa ad un canalino pur sempre stretto e faticoso, cui seguono placche in aderenza e tratti di salita divertente e panoramica che permettono di superare la seconda torre, alla cui base si incrocia una prima via di fuga verso il sentiero della direttissima. Scesi brevemente, per roccette abbattute ci si porta ai piedi del terzo torrione, il più lungo ed impegnativo

*Il Disgrazia visto dal sentiero Roma (foto M. Panseri)*



tivo. Il primo tratto, di media difficoltà ma sempre continuo, supera un piccolo camino, mentre la seconda parte presenta passaggi tecnici piuttosto duri estremamente esposti e strapiombanti, con spaccata finale a picco sul baratro. Dalla cima del terzo dente ci si abbassa al successivo intaglio, incrociando una seconda via di fuga verso la direttissima, per poi proseguire percorrendo su magnifica roccia il salto finale che adduce alla vetta.

♦ 20-21 ottobre,  
sabato e domenica

#### Giornate di arrampicate alla Pietra di Bismantova

Direzione: Massimo Carrara, Paolo Zanga

Difficoltà: E – EEA

Attrezzatura : da arrampicata  
Iscrizioni e dettagli della gita in sede CAI

♦ 28 ottobre, domenica

#### Castagnata in Orezzo

Festa d'autunno – Santa Messa in memoria dei Defunti. Verrà organizzata una gita prima della castagnata con località da definire, possibilità di arrampicare in Cornagera oppure in un'altra falesia, dettagli in sede.

“da soli si va veloci...ma  
insieme si va lontano...”

Gianni Rusconi

Alle gite possono partecipare solo i soci CAI in regola con il tesseramento

#### ANZIANI IN MONTAGNA

♦ 27 maggio, domenica

#### Baita Piazza Valcanale - Festa della Montagna

Organizzata dalla Sottosezione  
♦ 30 maggio, mercoledì

#### Monte Cadelle (2483 m)

#### da Foppolo (1500 m)

Direzione: O. Gandossi

035753357, F. Baitelli

Difficoltà: EM

♦ 6 giugno, mercoledì

#### Canyon del Gallavesa da Somasca /Beseno (400 m)

Direzione: M. Pezzera

035738314, E. Mottini

Difficoltà: EEA

♦ 13 giugno, mercoledì

#### Monte Alben (2019 m) dalla Madonna del Frassino (954 m)

Direzione: A. Mora

035770910, L. Salvoldi

Difficoltà: EM

♦ 20 giugno, mercoledì

#### Concarena - Cima Banchetta (2549 m) da Sommaprada (1045 m)

Direzione: E. Mottini

035710014

Difficoltà: EM

♦ 26 - 27 giugno,

martedì e mercoledì

#### Monte Care Alto (3482 m) da Malga Pelugo (1440 m)

#### Rifugio Care Alto (2549 m)

Direzione: M. Pezzera

035738314, P. Nava

Difficoltà: AM o AF due percorsi

♦ Da lunedì 2

a venerdì 6 luglio

#### Dolomiti - Gruppo Cimon della Pala da S. Martino di Castrozza

Direzione: M. Cotter

035711770

Difficoltà: EM e EEA

♦ Da martedì 3

a venerdì 6 luglio

#### Campeggio a Pejo - Salite nel gruppo dell'Adamello e Dolomiti di Brenta

Direzione: R. Cortinovis

035753798

Difficoltà: EM EEA

♦ 11 luglio, mercoledì

#### Cime di Valsanguigno (2580 m) da Valcanale

Possibilità di pernottamento al rifugio

Direzione: F. Baitelli

035711638, M. Cotter

Difficoltà: EM ED

♦ 18 luglio mercoledì

#### Corno di Grevo (2869 m) - Rifugio Lissone (2005 m) da Malga Lincino (1603 m)

Direzione: P. Nava

3391038264, V. Vitali

Difficoltà: EEA e EM due percorsi

♦ 25 luglio, mercoledì

#### Diavolo della Malgina (2926 m) da Valbobione

Possibilità di pernottamento al rifugio

Direzione: O. Gandossi

035753357, C. Pegurri

Difficoltà: EM

♦ 1 agosto, mercoledì

#### Monte Pegherolo (2369 m) da S. Simone (1670 m)

Direzione: O. Gandossi

035753357, V. Vitali

Difficoltà: ED

♦ 8 agosto, mercoledì

#### Cima Dernal (2825 m) da Case di Val Peghera (1216 m)

Direzione: G. Piantoni

035710730, P. Nava

Difficoltà: EM

♦ 28 - 29 agosto,

martedì e mercoledì

#### Piccole Dolomiti del Pasubio dal Rifugio Scalobri (1767 m)

Direzione: F. Baitelli

035711638, G. Locatelli

Difficoltà: E/EEA

♦ 5 settembre, mercoledì

#### Pizzo Tornello (2687 m), Rifugio Tagliaferri (2328 m) dall'Albergo Vo (1100 m)

Direzione: C. Pegurri

035751922, F. Volpi

Difficoltà: EM

♦ 11 - 12 settembre,

martedì e mercoledì

#### Monte Adamello (3539 m) - Rifugio Gnutti (2100 m) da Ponte del Guat (1585 m)

Direzione: P. Nava

3391038264, O. Gandossi

Difficoltà: AF

♦ 19 - 20 settembre,

mercoledì e giovedì

#### Pizzo Cengalo (3390 m) - Rifugio Gianetti (2534 m) da Bagni di Masino (1172 m)

Direzione: O. Gandossi

035753357, P. Nava

Difficoltà: AF

♦ 26 settembre, mercoledì

#### Grigna Settentrionale (2409 m) dai Piani dei Resinelli (1300 m)

Direzione: M. Pezzera

035738314, O. Gandossi

Difficoltà: EM

♦ 3 ottobre, mercoledì

#### Cima di Fop (2322 m) da Parre (640 m)

Direzione: O. Gandossi

035753357, P. Nava

Difficoltà: EM

♦ 10 ottobre, mercoledì

#### Pizzo Coca (3052 m)

#### da Valbondione

Possibilità di pernottamento al rifugio

Direzione: M. Pezzera

035738314, O. Gandossi

Difficoltà: ED

♦ 17 ottobre, mercoledì

#### Monte Torsoleto (2708 m) da Lovenò (1300 m) in Val Paisco

Direzione: A. Noris

035753904, G. Piantoni

Difficoltà: EM

♦ 24 ottobre, mercoledì

#### Monte Ponteranica (2378 m) dai Piani dell'Avaro (1704 m)

Direzione: G. Piantoni

Difficoltà: EM

♦ 28 ottobre, domenica

#### Festa d'Autunno e Santa Messa per i soci defunti a Orezzo

♦ 31 ottobre, mercoledì

#### Strada Priula - Passo Cà S.Marco (1985 m) da Ponte dell'Acqua (1257 m)

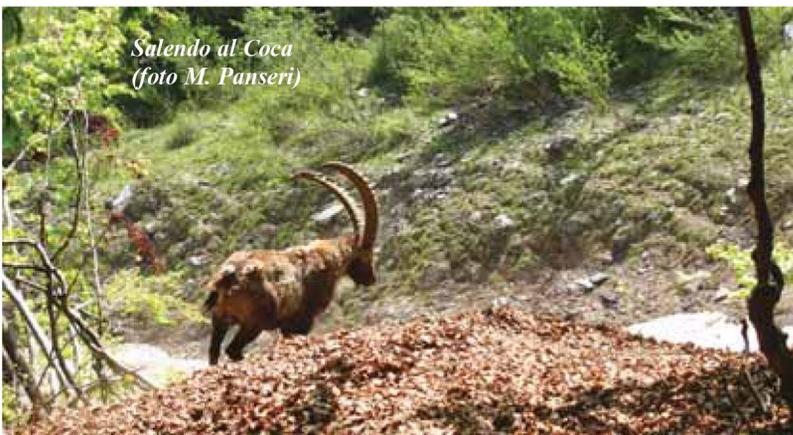
♦ 7, 14, 21, 28 novembre,

mercoledì

Località da stabilire a secondo dell'innevamento e delle previsioni.

## SOTTOSEZIONE DI LEFFE

*Sulendo al Coca  
(foto M. Panseri)*



♦ 1 maggio, martedì

**Apertura Baita Golla**

♦ 13 maggio, domenica

**Sentiero delle 5 terre della Valgandino**

Partenza dalla Trinità di Casnigo sino al Rifugio Monte Alto.

♦ 27 maggio, domenica

**Periplo della Valle Vertova**

Passando per il Bivacco Testa.

♦ 2 giugno, sabato

**Rifugio Coca**

Assistenza alla gara di skyrace (vertical)

♦ 10 giugno, domenica

**Monte Grignone (2410 m)**

Partendo dall'Alpe Cainallo sopra Esino Lario passando per il Rifugio Bietti si raggiunge la vetta in ore 3.

♦ 23 - 24 giugno,

sabato e domenica

**Presanella (3558 m)**

Sabato partenza con mezzi propri per Vermiglio e proseguendo su strada sterrata si giunge all'ex Forte Pozzi Alti dove si lascia l'auto, da lì a piedi per comodo sentiero si giunge al Rifugio Denza in ore 1.15 per il pernottamento.

Domenica si sale lungo la via normale in vetta attraverso il Passo Cercen in ore 5.

Attrezzatura: alpinistica, piccozza e ramponi.

♦ 7-8 luglio,

sabato e domenica

**Petit Mont Blanc (3424 m)**

Sabato partenza con mezzi propri per la Val Veny (Courmayeur) e per comodo sentiero in ore 2 si raggiunge il Rifugio S. Elisabetta (2195 m) per il pernottamento.

Domenica salita alla vetta, in ore 5

Attrezzatura: alpinistica, piccozza e ramponi.

♦ 29 luglio, domenica

**Sentiero dei fiori**

Al passo del Tonale passando per Punta Lagoscuro (3177 m), sentiero attrezzato.

Attrezzatura: set da ferrata.

♦ 8-9 settembre,

sabato e domenica

**Gruppo delle Odle - Sentiero attrezzato Gunther Messner**

Sabato partenza in pulmann per la Val di Funes e pernottamento in albergo, la domenica dal Russieskreuz (1700 m) inizia il sentiero attrezzato che attraversa le creste delle Odle di Eores arrivando sino al Sass de Putia in ore 7.

♦ 23 settembre, domenica

**Festa di chiusura in Baita Golla.**

♦ Da sabato 20

a domenica 28 ottobre

**Mostra fotografica soci CAI**

Presso l'Auditorium Pezzoli del comune di Leffe.

♦ 28 ottobre, domenica

**Castagnata in piazzetta Servalli.**

## SOTTOSEZIONE DI VAPRIO D'ADDA

Via Magenta 15

aperta il martedì e il giovedì dalle 21 alle 22,30

Telefono e Fax 029094202

Info@caivaprio.it

www.caivaprio.it

### VECCHIO SCARPONE

**Escursioni**

♦ 23 maggio, mercoledì

**Monte Breda (1504 m)**

da Bagolino

♦ 30 maggio, mercoledì

**Raduno Regionale gruppi**

senior Lombardia CAI

**Brescia**

♦ Da lunedì 4

a venerdì 8 giugno

**Trekking in Toscana**

**"La Maremma e il Parco dell'Uccellina"**

♦ 20 giugno, mercoledì

**Varazze Alpicella -**

**Monte Beigua**

♦ 4 luglio, mercoledì

**Rifugio Barbustel (2136 m)**

**Parco del Monte Avic**

♦ 18 luglio, mercoledì

**Gola del Cardinale Rifugio**

**Stuetta (1860 m)**

**da Isola (1283 m)**

♦ 1 agosto, mercoledì

**Rifugio Gran Tournalin**

(2560 m)

**Cicloturismo**

♦ 16 maggio, mercoledì

**I castelli della bassa**

**Bergamasca**

**da Vaprio a Malpaga**

**Turismo e Cultura**

♦ 16 giugno, sabato

**In battello sul Brenta/**

**Le ville Venete**

### ATTIVITÀ GIOVANILE

♦ 27 maggio, domenica

**Festa di Primavera in baita**

Corsa in Montagna a coppie

San Giovanni Bianco-Pianca

(manifestazione assolutamente

non competitiva)

Escursione a piedi sul medesimo itinerario

♦ 10 giugno, domenica

**Monte Alben (2019 m)**

♦ 7 - 8 luglio,

sabato e domenica

**Rifugio Alimonta -**

**Dolomiti del Brenta**

♦ 8 - 9 settembre,

sabato e domenica

**Rifugio Locatelli -**

**Tre Cime di Lavaredo**

### ESCURSIONISMO

#### SOCIALE

♦ 27 maggio, domenica

**Festa di Primavera in baita**

Corsa in Montagna a coppie

San Giovanni Bianco-Pianca

(manifestazione assolutamente

non competitiva)

Escursione a piedi sul medesimo itinerario

Spaghetata per tutti in Baita.

♦ 17 giugno, domenica

**Cima Presolana Occidentale (2521 m)**

♦ 30 giugno - 1 luglio,

sabato e domenica

**Rifugio Denza -**

**Cima Presanella (3558 m)**

### GRUPPO FOTOAMATORI

#### CAI VAPRIO

Sul sito web della sottosezione

troverete le informazioni

aggiornate sulle attività del

gruppo.

### BAITA CONFINO

Località Confino

San Giovanni Bianco

(Valle Brembana)

La nostra accogliente baita

(16 posti letto) è a disposizione

di tutti i soci.



**D**isco verde alla partenza del treno dell'Alpinismo Giovanile alla stazione del Palamonti di Bergamo, sabato 31 marzo scorso, destinazione l'alpe.

Tanti ragazzi, tanti giovani, tanti Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, tanti genitori... ma anche tanti sguardi, tanta curiosità, tanta voglia di conoscere nuovi amici, tanta voglia di gioco e di avventura, tanta voglia di entrare nel mondo della montagna e di stare a contatto con l'ambiente montano...

## Uno, due, tre... e via!

È questa l'atmosfera che si respirava nella palestra del Palamonti durante la presentazione del 12° corso di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, attività escursionistica studiata appositamente per i giovani con fascia d'età compresa tra gli 8 ed i 17 anni. Ma per far provare questa atmosfera, proponiamo ai lettori de Le Alpi Orobiche, un simpatico e semplice gioco.

Nella pagina a lato di questa, sono riportate delle fotografie con dei nomi messi in modo casuale. Provate ad associare ad ogni nome, una fotografia e sicuramente, se lo farete, entrerete direttamente in un mondo nuovo, quello magico dell'Alpinismo Giovanile!! Benvenuti!!

Lo abbiamo chiesto anche all'acquerellista Marco Dusatti, che ha realizzato per l'Alpinismo Giovanile ed i lettori de Le Alpi Orobiche, l'opera pittorica qui sotto riprodotta. Per Marco vuole essere un grandissimo abbraccio a tutti i giovani che incominciano a scoprire e si incamminano nel mondo della montagna. E per voi?

**Ma sul treno  
dell'Alpinismo Giovanile,  
si è ancora in tempo a salire!**

*Informazioni:*

*www.caibergamo.it/alpingio*

*o scrivi a: [alpingio@caibergamo.it](mailto:alpingio@caibergamo.it)*

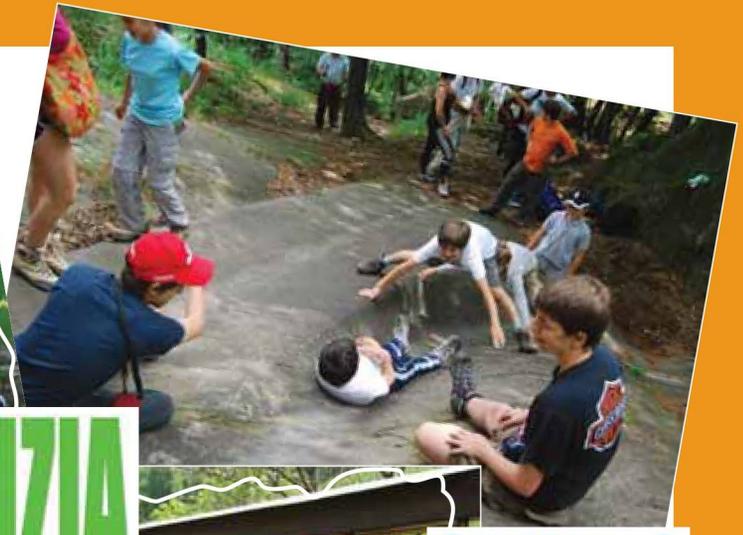
*o telefona alla Segreteria del CAI di Bergamo 035.4175475.*





**CIMA**

**AMICIZIA**



**GRUPPO**



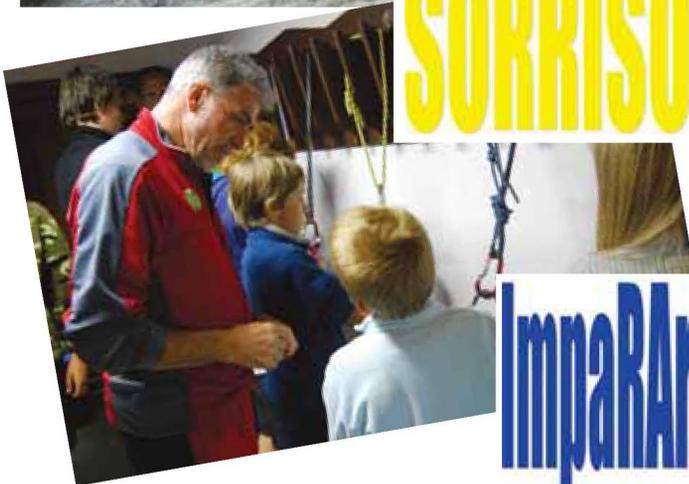
**divertimento**



**SORRISO**



**CONDIVISIONE**



**ImpARARE facENDO**

